



PLENUM, IL LEADER SI RAFFORZA

Silurata da Gorbacev la «vecchia guardia»

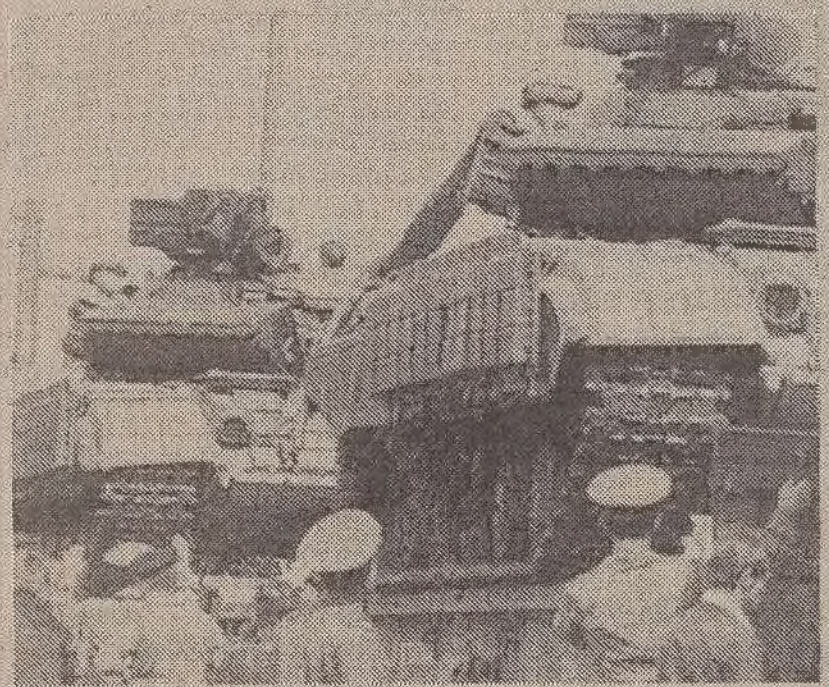
RIPIEGAMENTO DELL'ARMATA ROSSA

I «tank» russi lasciano l'Ungheria

L'inizio del ritiro a trentatré anni dall'occupazione

BUDAPEST — Annunciato da Gorbacev all'Onu il 7 dicembre scorso, è cominciato il ripiegamento dell'Armata Rossa dall'Ungheria, dopo quasi 33 anni di occupazione, quando i tanks di Kruscev repressero con i carri armati la «primavera ungherese». A Kiskunhalas — vicino al confine jugoslavo — è stato effettuato l'imbarco su un convoglio ferroviario di 31 mezzi corazzati T-64: il primo dei 52 treni che rimpatriano decimila dei 62.000 soldati sovietici di stanza in Ungheria.

Servizio a pagina 6



MOSCA — «Pensionato» un terzo dei membri del comitato centrale. Ventiquattro membri supplenti promossi a effettivi: questi i dati della massiccia epurazione compiuta ieri da Gorbacev al vertice del Pcus. Quasi tutti della «vecchia guardia», gli esponenti allontanati, tutti riformisti quelli emergenti. Il capo del Cremlino, in altre parole, resta saldamente in sella dopo un plenum convocato a sorpresa dal quale, secondo le previsioni di una vigilia carica di tensione, egli avrebbe potuto uscire politicamente distrutto. La riunione è durata alcune ore e non si è protratta, trasformandosi in un processo alla «perestroika», com'era nei piani degli oppositori. Questi ultimi, spiazzati da un Gorbacev che ha saputo, ancora una volta, giocare d'anticipo, sono stati letteralmente sbaragliati.

Spariscono da un plenum «purificato» e snellito Boris Zaikin, sindaco di Mosca bocciato alle elezioni del 26 marzo, e un altro grande sconfitto del voto, il «boss» di Leningrado Yuri Soloviev, che era stato il promotore della rivolta mirante a frenare il «nuovo corso». Tra i promossi della cordata vincente, l'ambasciatore a Bonn ed ex negoziatore sugli euromissili, Yuli Kvitsinsky, e l'ex direttore dell'agenzia «Novosti», Valentin Falin. Un «graziato»: il capo del partito ucraino, il brezneviano Scerbatsky. Oggi gli organi di informazione dell'Urss pubblicheranno i due discorsi pronunciati dal leader in apertura e in chiusura di un'assise destinata forse a rimanere storica per la riuscita della sua politica.

Servizi a pagina 6

MAI COSI' PROFONDO IL SOLCO FRA USA E GERMANIA

Bush diffida di Bonn

Timori per l'impatto sulla Nato - Ritiro di 4 mila americani

WASHINGTON — Bonn è diventata un'alleanza infida? Fra Stati Uniti e Germania federale il solco non è mai stato così profondo. Al centro dello scontro la necessità, addirittura l'urgenza, per l'America di ammodernare i missili tattici, quelli a corto raggio, che attualmente si basano esclusivamente sul vecchio «Lance». Al contrario i tedeschi occidentali ritengono utile soprassedere alla decisione per favorire le intese con Mosca. Al fondo della questione è la fiducia del ministro degli Esteri Genscher sulla linea politica di Gorbacev, atteggiamento al quale si è accostato lo stesso cancelliere Kohl. Ma Genscher è tornato dalla missione negli Usa con un pugno di mosche in mano. Bush e il suo entourage sono più cauti sulla solidità di Gorbacev. Per loro le trattative funzionano, i fatti l'hanno dimostrato con gli euromissili, quando si hanno le carte giuste in mano. Washington denuncia che il comportamento di Bonn possa influire negativamente sulla Nato. Bush intanto annuncia che ritirerà dalla Germania quattromila soldati. Sono gli uomini addetti alle batterie missilistiche smantellate dopo gli accordi con Mosca. Non si tratta quindi di replica ai ritiri sovietici, ma forse un segnale per Bonn sospettata di aver rispolverato l'Ostpolitik. Il fine ultimo è la riunificazione tedesca attraverso i passaggi della denuclearizzazione e della neutralizzazione. Come a dire la Germania torna ad agitarsi. De Mita andrà a Londra per consultarsi con la Thatcher, Kohl verrà a Roma. L'intreccio chiarirà gli equivoci?

Servizi a pagina 3

LO SCANDALO «RECRUIT»

Giappone, Takeshita abbandona

Il premier annuncia le sue dimissioni alla televisione

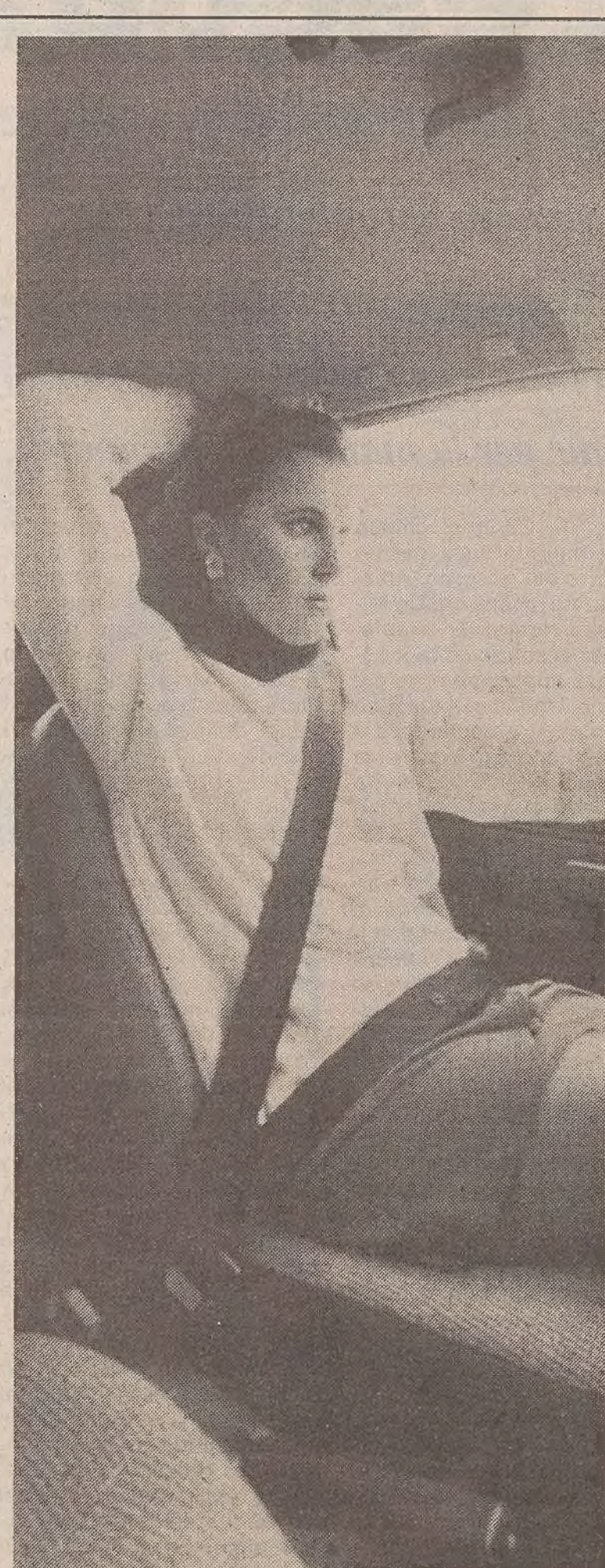


TOKIO — Travolto dallo scandalo «Recruit», il primo ministro giapponese Noboru Takeshita (nella foto) ha deciso di dimettersi. Lo ha annunciato lui stesso, in una conferenza stampa di 27 minuti trasmessa in tutto il Paese. Le dimissioni del premier giapponese erano già state anticipate dai maggiori quotidiani, ma Takeshita, fino all'altra notte, le aveva smentite, negando qualsiasi volontà di lasciare l'incarico.

Takeshita, nella conferenza, ha ammesso di aver

sottovalutato le reazioni dell'opinione pubblica di fronte al caso «Recruit», una complessa storia di corruzione, finanziamenti facili e speculazioni edilizie dalle quali hanno tratto grandi profitti una lunga lista di politici, burocrati e uomini d'affari. C'è chi dà per scontato che sarà l'ex ministro degli Esteri Masayoshi Ito, 75 anni, a sostituirlo, ma questi si sarebbe rifiutato adducendo motivi di salute.

Servizio a pagina 7



Le cinture al via

TRIESTE — E l'ora delle cinture è arrivata, dopo incertezze e confusioni. Da domani l'obbligo di usarle riguarda tutti coloro che si siederanno sui posti anteriori delle autovetture immatricolate a partire dal 1978. Ma già da oggi è obbligatorio avere le cinture installate nelle vetture. Dalla fine di ottobre le cinture di sicurezza dovranno poi essere montate anche sulle auto immatricolate prima del 1978. Da domani anche i bambini (fino a 4 anni) dovranno avere la loro cintura (anche sui sedili posteriori). Ovviamente, multe per chi non «si adegua»: fino al 31 maggio da 6.000 a 50 mila lire, da giugno le cifre andranno da 12.500 a 25.000 lire.

Servizi a pagina 12

IL GIORNO DEI TICKET

Maggioranza Segnali di incertezza

ROMA — L'appuntamento è per stamane alle 11. L'inizio di una frenetica giornata che dovrebbe stoccare nell'approvazione degli emendamenti al decreto sui ticket. Ma c'è da dubitare che ciò avvenga. I deputati sono chiamati a una corsa contro il tempo mentre molti, troppi, sono scarsamente convinti. Ci sono le opposizioni che vogliono sopprimere le nuove tasse, c'è una maggioranza che dovrebbe (ma lo farà?) votare compatta. E dai partiti arrivano segnali di sfiducia crescente verso il decreto.

Intanto Cariglia chiede che la

maggioranza decida sul futuro

del governo e Altissimo vuole

incontrare De Mita al suo rientro

da Israele. Lo stato di salute

del governo è sempre più

precario, mentre il destino della

manovra economica resta

incerto. Oggi si riunisce la se-

greteria socialista sui «problemi

più scottanti del momento».

Servizi a pagina 2



De Mita in Israele: si presenta poco «morbido» il rientro in Italia.

EDIFICI DISTRUTTI

Il terremoto scuote Città del Messico

Panico e tre vittime

CITTÀ DEL MESSICO — Grande paura, nel ricordo della catastrofe sismica dell'85, e gravi danni, con tre vittime (una persona è stata colpita colpita da un cavo dell'alta tensione spezzatosi e due donne sono morte dopo essersi lanciate dal quarto piano in preda al panico). Un terremoto d'intensità tra il sesto e il settimo grado Richter (cui è seguita un'altra scossa a distanza di un'ora) si è avuto in mattinata a Città del Messico. Gli edifici oscillavano, i pali della luce e gli alberi ondeggiavano paurosamente: la gente si è riversata nelle strade, molti sono stati colpiti da una crisi di nervi, altri hanno atteso abbracciati che la terra si fermasse. Il traffico è rimasto paralizzato e c'è stata l'interruzione dell'energia elettrica, molti telefoni sono

rimasti muti. Poco dopo si è cominciato a sentire il suono delle sirene della polizia e delle ambulanze. Il movimento tellurico ha provocato il crollo di due edifici, nel centro della città, già danneggiati dal sisma del settembre '85 che, secondo informazioni non ufficiali, causò oltre ventimila morti. Particolarmente gravi (altre case distrutte) i danni nei quartieri periferici di Polanco, Condesa e Napaes, dove si sono avute scene di panico. Il terremoto, durato una trentina di secondi, è stato avvertito alla stessa ora di quello del settembre 1985. Già lunedì una scossa di intensità pari a 5 gradi della scala Mercalli, della durata di dieci secondi, aveva colpito Acapulco.

[g. p. p.]

LA SANGUINOSA CATENA DELLE VENDETTE

Continua il massacro della camorra

Sette uccisi nella guerra tra bande

LA COMUNIONE NEGATA

E il parroco spiega

Paola non può «distinguere»

CHIAMPO — Una bambina affetta da mongolismo, e le serie perplessità del parroco di non ammetterla alla comunione, come tutti i bambini della sua età. La notizia è già nota, e subito si è aperto un nuovo caso, che vede protagonisti il parroco di Chiampo, un grosso centro del Vicentino, don Giuseppe Baggio, e questa bambina di dieci anni, che la madre vorrebbe potesse ricevere la comunione. Don Giuseppe si rende conto di tutto, ma non può sottrarsi dall'applicare quelle che sono le regole del diritto canonico. Rego-

le ferree, che non dovrebbero avere eccezioni di sorta. La madre stessa della ragazzina, a una precisa domanda del sacerdote, aveva risposto di non poter garantire «in coscienza» che sua figlia è in grado di distinguere il bene dal male, premessa per poter accostarsi a questo sacramento. Ora la decisione spetterà al vescovo monsignor Nassis, un uomo di grande cultura, che del caso è stato personalmente interessato.

Galvi a pagina 5

NAPOLI — La camorra continua ad uccidere. Ieri sette cadaveri hanno contrassegnato la guerra senza quartiere che è scoppiata tra bande rivali: come dire, altre croci sulla lunga, interminabile strada delle vendette. A Marcianise sono stati uccisi un uomo e una donna, rappresentanti residuali dell'organizzazione cutoliniana della Nco. Le vittime sono Amalia Casella, 39 anni, e Felice Zarrillo, 25, rispettivamente zia e nipote: viaggiavano a bordo di una «126» in aperta campagna, quando sono stati affiancati da un'altra autovettura dalla quale i killer hanno fatto fuoco. Triplice omicidio a Mellicuco (Reggio Calabria): sono stati assassinati a colpi di fucile e di pistola Francesco Condolucci, 53 anni, la moglie Genoveffa Ferraro, 50, e il fratello di Francesco, Pasquale, 50. Gli inquirenti, pur non trascurando alcuna pista, sembrano orientati a privilegiare la vendetta come causa del triplice fatto di sangue. Un pregiudicato, Nicola Pagano, 39 anni, è stato trovato ieri ucciso a colpi d'arma da fuoco in contrada Quattro Venti di Villa di Briano, nel Casertano. L'uomo, un detenuto in regime di semilibertà, era accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico per rapine ed estorsioni. Il corpo è stato trovato dai carabinieri, avvertiti da una telefonata anonima, in una zona periferica di Trentola, all'interno di una «Panda».

Un altro omicidio è stato scoperto a Valguarnera, in provincia

di Enna: la vittima è un contadino di 76 anni, Michele Ciavarella, il cui cadavere è stato rinvenuto in un viottolo di campagna.

I primi accertamenti dei carabinieri hanno stabilito che il

Ciavarella era morto per una lesione al capo provocata da un

corpo contundente.

Servizio a pagina 5

CINA

Monito

PAGINA 7 Gli studenti universitari di Pechino hanno deciso di continuare lo sciopero in atto da lunedì scorso, nonostante il duro monito da parte del governo, apparso in un editoriale del «Quotidiano del popolo». Nell'editoriale gli studenti vengono accusati di aver messo in atto «una cospirazione che in sostanza punta alla negazione del ruolo guida del partito e del sistema socialista».

RADICALI

Flirt

PAGINA 2 Pannella strizza l'occhio al Pci dopo lo strappo con il Psi. In una conferenza stampa ha sottolineato questa volontà di richiamo di convergenze con Occhetto imputando al tempo stesso ai comunisti la volontà di cambiare solo a parole. Il congresso di Budapest è alle ultime battute e ora si pone l'interrogativo se sciogliere o no il partito. Antico dilemma che puntualmente riaffiora.

DE MITA

Ottimista

PAGINA 6 Il clima della partenza di De Mita è stato migliore di quello dell'arrivo: il presidente del Consiglio ha concluso la sua visita in Israele più ottimista sulle prospettive di pace («Il no ai palestinesi non è poi così duro») e anche dalla stampa dello Stato ebraico trapela soddisfazione sull'esito dei colloqui. Più cauto è apparso il ministro Andreotti. Ieri i due ospiti italiani hanno visitato Betlemme.

COMMEMORAZIONE DI CADUTI ANTIFASCISTI

A San Donà il Msi partecipa al 25 Aprile

SAN DONÀ DI PIAVE — Anche nel Msi-Dn di Gianfranco Fini si affaccia la «glasnost»? Il termine forse non è il più adatto per sottolineare i segni di una timida svolta nel partito che ha accolto un'eredità storica ancora discussa e lacerante. Certo è che il gesto del consigliere comunale di questo partito a San Donà, Domenico Facco, non è di quelli che si possano definire timidi.

A nome dell'intero gruppo comunale del Msi l'esponente ha

partecipato ieri, nel comune

veneto, alla celebrazione del

25 aprile. E non è stata una

celebrazione «alternativa», ma

quella ufficiale, antifascista, promossa dall'amministrazione municipale che è formata dal quadripartito Dc, Psi, Psdi e Pli. Domenico Facco non ha avuto esitazioni, il mandato era preciso. La sua presenza non è mancata neppure nel momento in cui sono stati commemorati 13 partigiani di San Donà fucilati a Venezia per rappresaglia nel luglio del '44 dalla guardia nazionale repubblicana della Rsi.

Un gesto che è stato accolto da

tutti gli altri esponenti politici e

che costituisce l'episodio più

singolare di tutte le cerimonie

svoltesi in questo anniversario in ogni angolo d'Italia con i riti che il tempo unifica in una partecipazione spesso troppo ritualistica. Dal vitale ma modesto centro veneto giunge ora il segnale della primogenitura di un gesto che si compie a 44 anni da quegli eventi. Commentando l'iniziativa del suo gruppo politico, Facco ha spiegato che si tratta «di un gesto di buona volontà da parte del Msi perché ci sia una rappacificazione tra italiani». E ha aggiunto: «Siamo fascisti o partigiani, i morti sono sempre morti e abbiamo pensato che dopo tanto tempo

sia giunta l'ora di finirli con questa divisione tra caduti dell'una o dell'altra sponda». In linea con questo spirito i rappresentanti del gruppo missino hanno chiesto al sindaco di San Donà, Mario Cei, e ai consiglieri comunali degli altri partiti di prendere parte, a loro volta, alla commemorazione dei caduti dell'ultima guerra promossa autonomamente dal Msi per venerdì prossimo, sempre a San Donà. Il sindaco Cei, ha detto Facco, ci ha assicurato che sarà presente. La celebrazione avverrà davanti al monumento nel cimitero di San Donà.

Non ci sono state ancora reazioni ufficiali all'iniziativa del gruppo missino veneto e forse non ce ne saranno. Resta il fatto che il gesto di Domenico Facco non può essere respinto proprio per i contenuti di libertà e di rispetto che dal 25 aprile sono maturati e ancora devono maturare. E' giusto riconoscere le diverse idealità che si affrontarono allora e non metterle sullo stesso piano. Così com'è giusto credere che a San Donà si è compiuto un esempio. La speranza è che sia avvenuto in buona fede.

[f. f.]



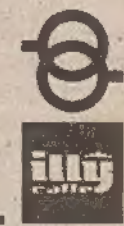
Scoppio, un morto

TORINO — Un morto, dodici feriti, alcuni alloggi sventrati, uno stabile inagibile e oltre cento persone senza tetto: queste le conseguenze di uno scoppio, originato da una fuga di gas, avvenuto ieri mattina in corso Francia a Collegno, proprio ai confini con Torino. Verso le 9.30, un boat, accompagnato da una fiammata, ha seminato il terrore tra gli abitanti di un condominio: mobili, tapparelle, calcinacci, infissi e perfino un cagnolino bianco sono volati a 50 metri di distanza.

Servizio a pagina 5



PASTICCERIA CITRON
Via Ungaretti 13 - Brugnera (PN)
GELATERIA GIUDITTA
Via Damiani 2 - Pordenone
GELATERIA ARTIGIANI
Piazza del Popolo 7 - S. Vito al T. (PN)
per i Maestri dell'Espresso.



IL PICCOLO

CONCORSO Il Lettore Fedele

90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Località _____

Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare sul cartolina postale e spedire a: IL PICCOLO - Il Lettore Fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prefazione e consegna del giornale: annuo L. 233.000, semestrale L. 126.000, trimestrale L. 66.000, mensile L. 26.000 (con prefazione L. 180.000). Redaz. L. 182.000 (festivi L. 194.400). Pubb. L. 210.000 (festivi L. 252.000). Finanziari e legali 5600 al mm. altezza (festivi L. 6720). Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anmiv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi moduli: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000). Redaz. L. 182.000 (festivi L. 194.400). Pubb. L. 210.000 (festivi L. 252.000). Finanziari e legali 5600 al mm. altezza (festivi L. 6720). Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anmiv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura del 25 aprile 1989 è stata di 70.000 copie

© 1989 O.T.E. S.p.A.

PALERMO

«Esacolare» in sella

Varata la nuova giunta col Pci

PALERMO — L'«esacolare» è in sella. Alle 3 della scorsa notte si è conclusa l'attribuzione degli incarichi della terza amministrazione guidata a Palermo da Leoluca Orlando. Per la prima volta nella storia palermitana due comunisti sono assessori. Il sindaco, al termine dei lavori, ha detto: «Abbiamo superato veti, ricatti, franchi tiratori, imboscate in aula. Abbiamo anche superato tante lacerazioni, e momenti di rottura nella direzione provinciale della Dc e la stessa assenza in giunta di esponenti della corrente andreattiana lo testimoniano».

Orlando parla di «rafforzamento dell'esperienza, politico e programmatico, ma anche e non come ultimo punto, rafforzamento amministrativo, mentre l'esperienza politica palermitana è entrata ormai nel dibattito nazionale e in particolare su come sia possibile costruire una nuova politica partendo dal Governo delle grandi città: «La giunta — ha ancora detto Leoluca Orlando — può riprendere con nuovo slancio il compito di rendere più vivibile Palermo, città cambiata ma anche tormentata».

Rispetto alla giunta precedente cambia incarico Enrico La Loggia, dc, che lascia i Beni culturali al comunista Emilio trasferendosi al Patrimonio. L'altro assessore del Pci, Marina Marconi, assume invece la responsabilità di Igiene e Sanità e il coordinamento delle Usl e dell'area materno-infantile al posto dell'andreattiano Paolo Tripoli, che ha preferito non entrare in giunta.

L'ARRESTO DELL'ASSESSORE Calabria, dimissioni

La giunta regionale si è ritirata

REGGIO CALABRIA — L'arresto dell'assessore regionale alla forestazione calabrese, avvocato Giovanni Palamara, ha causato la crisi alla regione Calabria. Tutti gli assessori hanno firmato una lettera con cui rimettono al presidente Rosario Olivo la loro delega. Si è così aperta una fase di grande incertezza i cui sbocchi al momento sono imprevedibili. La giunta, diretta dal socialista Rosario Olivo, era sorretta da un'alleanza tra socialisti, comunisti, Sinistra indipendente (due rappresentanti dell'Uds (gli scissionisti del Psdi che stanno per andare al Psi) e un consigliere in rotta con il proprio partito, il Pri. La compagine poteva contare su un solo voto di maggioranza: 21 su 40 seggi.

Ma le dimissioni, si spiega a Reggio Calabria non sono state determinate dall'arresto di Palamara, quanto dalla necessità di fare chiarezza su tutto quanto sta accadendo. E per oggi viene annunciata una iniziativa che non ha precedenti.

Il presidente Olivo si presenterà questo pomeriggio in consiglio per presentare le dimissioni, ma poi, invece di chiedere un rinvio per dare ai partiti il tempo di decidere sul da farsi, chiederà l'immediato avvio di un dibattito sulla forestazione e lo aprirà illustrando documenti scottanti. Infatti, nella lettera che lunedì notte tutti gli assessori hanno inviato a Olivo c'è, insieme con le dimissioni, la specifica richiesta di una discussione pubblica su questo settore per tanta parte formato da un'area grigia in cui si saldano interessi dei potenti politici e interessi delle cosche mafiose calabresi.

L'attuale maggioranza vuole che emerga con forza che tutte le imputazioni che hanno portato all'arresto di Palamara si riferiscono a fatti e decisioni prese dalle precedenti giunte di centro-sinistra. Nell'occhio del magistrato c'è una delibera per un appalto deciso nel 1986, cioè un anno prima

che venisse formata la prima giunta di sinistra, il 12 dicembre del 1987.

Si tratta dei lavori per la costruzione di un laghetto nel territorio di Sant'Agata del Bianco, un paesino aspromontano. L'appalto fu concesso alla ditta Giuseppe Galluccio, un appaltatore di area socialista nel frattempo ucciso a colpi di lupara all'uscita della villa del presidente dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, uno dei maggiori esponenti del Psi reggino. Per il magistrato, che ha fatto arrestare Palamara per concorso in peculato e interesse e omissione in atti d'ufficio, l'assassinio è in qualche modo legato agli appalti del Galluccio nella forestazione e si collega inoltre «a torbide vicende di preferenze e pressioni di illegittimi interessi nella corretta gestione della pubblica amministrazione». Ma con tutto questo, si obietta, l'attuale giunta non c'entra nulla. E c'è di più.

L'attuale giunta aveva inviato alla magistratura, al superprefetto Domenico Sica e alla commissione antimafia, una documentazione sulla forestazione chiedendo che fossero attivati i poteri speciali di Sica per fare pulizia nel settore. Oggi Olivo renderà pubbliche in Consiglio quelle carte. Si parla di appalti e ruberie, di lavori concessi con i fondi della forestazione con semplici pezzi di carta firmati dagli assessori dell'epoca e autorizzati con una semplice firma. Una documentazione che sembra destinata a togliere il sonno a parecchi degli uomini potenti del potere politico calabrese. Quel che è certo, è che nel settore c'è un ammanco di 1500 miliardi. Una montagna di soldi per lavori probabilmente mai realizzati ma regolarmente retribuiti a ditte prestanome, molto spesso di aziende messicane in piedi dalle cosche mafiose per allungare le mani sull'enorme pozzo della forestazione.

TENSIONI NELLA MAGGIORANZA

L'esecutivo scricchiola?

Oggi riunione della segreteria socialista sui problemi più scottanti

Intanto Cariglia chiede che

la maggioranza si pronunci

sul futuro del governo. Altissimo

teme per la manovra economica

ROMA — Cariglia chiede che la maggioranza decida sul futuro del governo. Altissimo vuole incontrare De Mita al suo rientro da Israele. Lo stato di salute della maggioranza appare sempre più precario, mentre il destino della manovra economica è incerto. Per oggi è prevista la riunione della segreteria socialista sui «problemi più scottanti del momento».

Secondo il segretario socialdemocratico le polemiche all'interno della coalizione di governo offrono «uno spettacolo deprimente e i rapporti tra i partiti sembrano degradarsi fino all'incunicabilità». Il governo, aggiunge Cariglia, non può restare ancora nel limbo.

«Ogni giorno che passa — rincara il leader del Psdi — il governo perde credibilità. Valga per tutti l'esempio del ticket: a forza di limitare le entrate che avrebbero dovuto assicurare si sono assottigliate a tal punto da chiedere se non convenga abolire del tutto il provvedimento e reperire nuove forme di gettito».

Sul futuro dell'esecutivo Cariglia osserva che «non è più rinviabile una decisione collegiale e una conseguente assunzione di responsabilità da parte delle forze della maggioranza». L'incertezza e la precarietà, osserva il segretario socialdemocratico, non giovano a nessuno. I liberali sono soprattutto preoccupati della sorte che toccherà alla manovra economica, varata appena un mese fa. Il segretario Altissimo e Antonio Patuelli, componente della segreteria, ricordano che i decreti connessi debbono essere approvati entro i prossimi trenta giorni. I dirigenti del Pil invitano quindi il governo a «una maggiore decisione nell'attuare il programma concordato».

Fra i decreti che rischiano di decadere, ricordano, c'è quello sulla riforma delle Usl. Altissimo e Patuelli si chiedono poi come mai il del

per la vendita ai privati di parte del patrimonio immobiliare dello Stato, approvato un mese fa in Consiglio dei ministri, sia ancora un oggetto misterioso. Di questo progetto, lamentano, «non è stato nemmeno pubblicato il testo definitivo». I liberali chiedono un incontro urgente con il presidente del Consiglio.

L'attenzione socialista è intanto rivolta soprattutto a sinistra, ai rapporti con i comunisti. Vincenzo Balzamo, concludendo i lavori del congresso provinciale socialista di Brescia, ha dichiarato che Occhetto «mentre fa gli occhi dolci ai socialisti e ai sindacalisti catalani, in Italia accusa la Cgil di ambiguità proprio quando il sindacato cerca di abbandonare posizioni conservatrici».

Sul piano politico, aggiunge, la polemica comunista è indirizzata prevalentemente contro il Psi e cioè contro «quella forza riformista con la quale o si fa l'alternativa oppure si torna indietro».

Il capogruppo del Pci, Ugo Pecchioli, incalza invece la maggioranza sul tema delle riforme istituzionali chiedendo «non ritocchi di facciata, ma crescita del potere dei cittadini e delle loro rappresentanze, garantendo davvero l'uguaglianza».

Una polemica, più elettorale che politica, si è aperta sul documento dell'episcopato lombardo che ha invitato a non «farsi attrarre da aperture vere o apparenti di partiti che non sono di ispirazione cristiana». Il vaticanista dell'«Avanti!», Guido Zera, annota che i vescovi hanno invitato a fare quadrato attorno alla Dc.

Il commentatore del quotidiano socialista se la prende anche con il Pontefice, perché ha sostenuto che nulla è escluso dall'attenzione politica dell'Azione cattolica, e con il cardinale Poletti, che vieta di impartire i sacramenti ai separati e ai divorziati.

[r. r.]

ELEZIONI EUROPEE

E la Dc si presenta come la «balena buona»

Come si prepara il partito di Forlani all'appuntamento di giugno

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Ricordate la balena bianca? Era il simbolo del partito che riesce a fagocitare e a metabolizzare tutto nel suo ventre sterminato, scandali, dissensi, sottogoverno e ideali cristiani, l'emblema negativo di un potere durato a lungo, forse troppo a lungo. Con buona pace dell'inventore, Giampaolo Pansa, la Dc di Forlani lo ripesca e lo ricicla. In uno spot, un breve cartone animato, che andrà in onda durante la campagna per le elezioni europee, il grande cetaceo diventa un eroe positivo. «E' un animale forte — spiega un funzionario dell'ufficio Spes (propaganda) all'albino cronista — simpatico ed ecologico. Divora il plancton e non fa male a nessuno. Nel piccolo cartone si incontra con una balena verde che simbo-

leggerà l'Europa». Autoironia, sobrietà, idiosincrasia per la grinta rampante e richiami alle origini. Lo stile del segretario Arnaldo Forlani è tradito fedelmente nel look democristiano per la corsa al Parlamento europeo dal deputato marchigiano Bartolomeo Ciccardini. Lo troviamo intento a scrivere la bozza di un discorso per attivisti in pieno ponte del 25 Aprile. Studia da solo gli slogan che poi sentiranno in dodici diversi spot televisivi. C'è la riscoperta delle radici già evocata da Forlani quando suggerì di rispolverare l'antico nome di Partito Popolare voluto da Sturzo. La Dc sarà quindi «il Partito Popolare Europeo» e l'elettore verrà informato che i «popolari» sono il gruppo più numeroso nell'asse di Strasburgo. Gli verrà ricordato, con un elenco di settanta aziende leader mondiali nel loro

settore, che l'Italia alla vigilia del mercato unico del '92 «una squadra forte per l'Europa». Il merito, è l'implicito corollario, va al partito che ha guidato il Paese per oltre 40 anni.

Gli spot ci diranno che stiamo per spiccare il balzo verso «il centro dell'Europa». «La balena — spiega il solito funzionario — richiama anche un'idea di Nord, di approdo in una realtà clamorosamente diversa rispetto al nostro punto di partenza, il Paese che veniva descritto nei vecchi libri di testo come esportatore di agrumi, di zolfo e di mercurio e come importatore di rimesse degli emigranti».

Il piccolo schermo sarà, come sempre da qualche anno a questa parte, il veicolo privilegiato di comunicazione con i cittadini. Dal primo maggio entreranno in azione anche i militanti e gli attivisti che cominceranno ad appiccicare i manifesti

sugli spazi elettorali. Dalla base ogni volta arriva al centro del partito la stessa richiesta: «Dateci quelli blu e non cambiate niente».

La pesca degli «esterni» non inciderà sulle teste di lista. I primi posti saranno saldamente occupati dai big della Dc, dalle facce collaudate che dominano il partito da anni. Forlani e Rognoni guideranno la lista per la circoscrizione Nord Ovest, Forlani e Andreotti saranno i numeri uno nel Nord Est e al centro (ma la collocazione nelle due caselle non è ancora definitiva), il vicesegretario Vincenzo Scotti e il ministro delle Finanze Emilio Colombo capeggeranno candidati per il Sud, il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino e l'alliere della riforma elettorale all'inglese Mario Segni saranno ai primi due posti nelle isole (sul secondo nome però non c'è una decisione formale).

GOVERNO

Ticket, oggi si decidono i cambiamenti

Appuntamento alle undici per approntare la manovra di modifica

Servizio di

Riti Drioli

ROMA — L'appuntamento è per stamane alle 11. L'inizio di una frenetica giornata che dovrebbe sfociare nell'approvazione degli emendamenti al decreto sui ticket. Ma c'è da dubitare che ciò avvenga. La commissione affari sociali della Camera è convocata a Montecitorio con l'obiettivo di votare entro sera le modifiche agli articoli 6 e 7, i più contestati del provvedimento, in modo che domani il Consiglio dei ministri possa recepirli in un apposito «decreto» da rendere operativo immediatamente. Questo se avessero seguito le decisioni prese dal presidente del Consiglio venerdì, che per dare più forza alle attese correzioni ha preferito avere prima un «placet» del Parlamento, rinviando quindi tutto di una settimana.

Una corsa contro il tempo, mentre molti, troppi, sono scarsamente convinti; le opposizioni che vogliono sopprimere e non solo correggere le nuove tasse, e perciò si preparano a creare difficoltà come possono, ostruzionismo compreso; la maggioranza che dovrebbe votare compatta, ma che dietro le spalle ha partiti assai poco uniti, e pronti a rimangiarsi l'accordo siglato la scorsa settimana. C'è in più un fatto, ovviabile normalmente, ma non tanto in questo caso, che riguarda la procedura. Gli articoli riguardanti i ticket sono il 6 e il 7. Poiché finora non è stato invertito l'ordine di discussione del decreto, si dovrebbe cominciare con l'esaminare i primi, che si riferiscono alle Usl e ai loro nuovi assetti. Tema di troppo interesse e complessità perché lo si possa liquidare frettolosamente. Chiaro che si rende necessario un capovolgimento dei lavori, ma, vista l'atmosfera, non è detto che sia facile ottenerlo.

Dalla segreteria dei partiti arrivano segnali di sfiducia crescente verso il decreto, assai più che di volontà di modificarlo. Sulla carta esiste sempre l'intesa siglata giovedì sera fra Donat Cattin e i responsabili di settore e di responsabilità di settore, ma che dietro le spalle ha partiti assai poco uniti, e pronti a rimangiarsi l'accordo siglato la scorsa settimana. C'è in più un fatto, ovviabile normalmente, ma non tanto in questo caso, che riguarda la procedura. Gli articoli riguardanti i ticket sono il 6 e il 7. Poiché finora non è stato invertito l'ordine di discussione del decreto, si dovrebbe cominciare con l'esaminare i primi, che si riferiscono alle Usl e ai loro nuovi assetti. Tema di troppo interesse e complessità perché lo si possa liquidare frettolosamente. Chiaro che si rende necessario un capovolgimento dei lavori, ma, vista l'atmosfera, non è detto che sia facile ottenerlo.

St'ultima, vulnerabile, intesa. Ma già è risaputo che sull'allargamento della fascia degli esenti, repubblicani e liberali hanno molto da ridire. E ritorna in campo l'ipotesi di abolire i ticket ospedalieri. Un articolo dell'«Avanti!», quotidiano del Psi, ieri informava che in commissione oggi «potrebbero cambiare molte cose» e che «in questi giorni stanno crescendo le ipotesi di abolizione della tassa sulla degenza». E nel pomeriggio si tiene a via del Corso una segreteria socialista: potrebbe riservare sorprese anche in questo campo. Il segretario socialdemocratico Cariglia ha già espresso a viva voce quello che molti pensano in cuor loro: «A forza di limitare le entrate sui ticket si sono talmente assottigliate che a questo punto c'è da chiedersi se non convenga abolire del tutto il provvedimento e reperire nuovi getti».

COMMOSSE CERIMONIE IN TUTTO IL PAESE

Cossiga alle Fosse Ardeatine

L'Italia ricorda la Liberazione



Il Presidente Cossiga mentre depone una corona di alloro sull'altare della Patria.

ROMA — L'anniversario del 25 aprile è stato ricordato in tutta Italia con manifestazioni e cortei. Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha deposto corone di alloro all'Altare della Patria e alle Fosse Ardeatine dove sono sepolte le vittime della rappresaglia dei nazisti. In molti casi le celebrazioni per la Liberazione sono state occasione per sottolineare problemi di stretta attualità. Il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha ricordato il particolare momento politico che la città sta vivendo. A Napoli ci sono state manifestazioni contro la droga e contro gli impianti militari Usa. A Camerano, nelle Marche, l'amministrazione comunale ha dedicato la giornata alla pace e al problema della Palestina, invitando in veste di oratore il rappresentante dell'Olp in Italia Nemer

Hamad. Il sindaco di Belluno, inoltre, ha concesso la cittadinanza onoraria a Nelson Mandela, leader della lotta antiapartheid nel Sud Africa. Per la prima volta dalla Liberazione, infine, ad una manifestazione celebrativa (a San Donà di Piave, in Venezia) hanno partecipato — come si legge in prima pagina — anche i rappresentanti del Movimento sociale «in nome — hanno spiegato — della riappacificazione tra italiani».

In tutta Italia uomini politici ed ex partigiani hanno ricordato il 25 aprile. Molto commossa è stata la cerimonia svolta a Marzabotto dove i nazisti trucidarono 600 persone, tra cui 200 adolescenti e bambini. Alla manifestazione ha partecipato anche un ex soldato tedesco, Richard Mai, che era presente nella zona prima dell'eccidio e che più volte si prodigò a favore della popolazione.

PROGETTO

Ma quanto ci costeranno le Poste riformate?

ROMA — La riforma del ministero delle Poste e Telecomunicazioni costerà oltre 520 miliardi di lire, una cifra che, sommata ai 2600 miliardi previsti per il passaggio dell'Asst all'Iri, porta a oltre 3100 miliardi gli oneri del complessivo progetto di riassetto del settore delle telecomunicazioni. I costi della realizzazione del «nuovo» ministero, ripartiti in circa 90 miliardi per quest'anno e in 435 miliardi per il 1991, sono indicati nella versione definitiva, trasmessa in Parlamento, del relativo disegno di legge, strettamente «connesso» — come sottolinea la stessa relazione di accompagnamento — a quello sul riassetto del settore delle telecomunicazioni.

Il «profilo» del ministero riformato, così com'è delineato nel provvedimento, è quello di un dicastero di programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo sui servizi postali, bancopostali e di telecomunicazioni, con una separazione di tali funzioni dalla gestione degli stessi servizi, diversamente da quanto avviene attualmente nell'ambito dell'amministrazione postale.

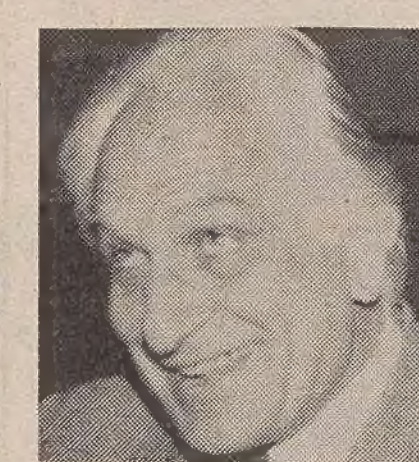
RADICALI, ULTIME BATTUTE

Pannella lamenta a Budapest il difficile «amore» con il Pci

Dall'inviato

Giorgio Pisoni

BUDAPEST — E se il filo conduttore di questo congresso radicale fosse — dopo lo strappo col Psi — il rapporto con i comunisti? E' vero che il dibattito in aula si accende sui modi della sopravvivenza del partito, anche se la condizione è quella di un passaggio da 1500 a 20 mila iscritti, pena un'estinzione che impedirebbe perfino la convocazione di un altro congresso che sancisca l'autocoglimento. Ma ciò che preme a Marco Pannella è soprattutto l'instaurazione di un «transpartito», anche con il Psdi (avendo soprattutto presente il dopo elezioni), col polo laico (il cui programma giudichiamo una buona base di partenza) e con i verdi, a sostegno delle cui liste lo stesso parlerò il 4 maggio a Bolzano. Quindi non è vero che sia «tutto fatto», neanche per quanto riguarda la mia candidatura «europea» col Pri-Pli: se scoppiasse una crisi di governo prima delle elezioni e i due partiti assumessero posizioni distinte, io per chi parlerei nelle piazze?».



alla Dc ma a questo regime cui ci ha portato l'involuzione partitocratica». E ancora: «Il Pci non sta seminando nulla — si è rammaricato Pannella — per quanto riguarda le necessarie alleanze, che noi perseguiamo, una volta diventato un «transpartito», anche con il Psdi (avendo soprattutto presente il dopo elezioni), col polo laico (il cui programma giudichiamo una buona base di partenza) e con i verdi, a sostegno delle cui liste lo stesso parlerò il 4 maggio a Bolzano. Quindi non è vero che sia «tutto fatto», neanche per quanto riguarda la mia candidatura «europea» col Pri-Pli: se scoppiasse una crisi di governo prima delle elezioni e i due partiti assumessero posizioni distinte, io per chi parlerei nelle piazze?».

«In effetti il Pci è pervenuto oggi sulle nostre posizioni di sempre. Ma già temo — ha polemizzato Pannella — che la gestione della sua nuova politica si sia fatta lassista; e cioè proprio nel momento in cui, in termini elettorali, sono i socialisti ad aprire, con la loro rinuncia alle battaglie libertarie e per i diritti civili, nuovi e ampi spazi. Però gli interlocutori del Pci restano la Dc e gli stessi socialisti. E il rischio è che si consumi così il patrimonio dell'«alternativa» che non è alternativa

ROMA

L'Azione Cattolica non muta la sua linea

Servizio di

Fabio Negro

ROMA — Conclusi i lavori del convegno nazionale nel segno della continuità con la linea di distacco dalla politica di militanza, ma non dalla politica ideale, l'Azione cattolica dà appuntamento in Sicilia per i primi di maggio per quello che sarà momento di «mobilitazione» contro la mafia. Infatti «Una coscienza etica di fronte alla mafia: una coscienza per la democrazia» è il titolo dato ai lavori di questo convegno al quale parteciperanno magistrati, studiosi e politici: sarà l'esplicitazione pratica di un principio ribadito nel documento conclusivo di ieri: «esercitare la politica come la più alta attività umana, libera dal condizionamento di poteri occulti e dalla loro violenza organizzata».

Saranno presenti infatti fra gli altri il giudice istruttore Giovanni Falcone e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando, oltre a padre Sorge che nel capoluogo siciliano ha fondato l'Istituto «Pedro Arrupe» e che è considerato l'eminenza grigia della giunta aperta al Pci che guida il capoluogo siciliano. Parteciperà, naturalmente, il presidente dell'Ac Raffaele Cananzi.

L'appuntamento siciliano cadrà alla vigilia della conclusione della complessa procedura per l'elezione del presidente; la riconferma di Cananzi è quasi sicura, tranne colpi di scena dell'ultimo momento: ieri l'assemblea, eleggendo i 26 delegati di sua competenza al consiglio nazionale, ha tributato quasi un plebiscito al presidente uscente che ha raccolto 706 voti su 848 votanti. Inoltre si riconoscono sostanzialmente sulle sue posizioni gli altri quattro più votati del sessetto mentre è riuscito a essere eletto solo un rappresentante dell'«opposizione» e con solo 181 voti sugli 848 votanti. Questi eletti, insieme ad altri 26 designati su base regionale o nell'ambito dei movimenti affiliati all'Ac si riuniranno il 13 maggio per eleggere la terza assemblea nazionale che si terrà all'interno della quale il vertice episcopale sceglierà il presidente. Sembra scontata la riconferma di Cananzi.

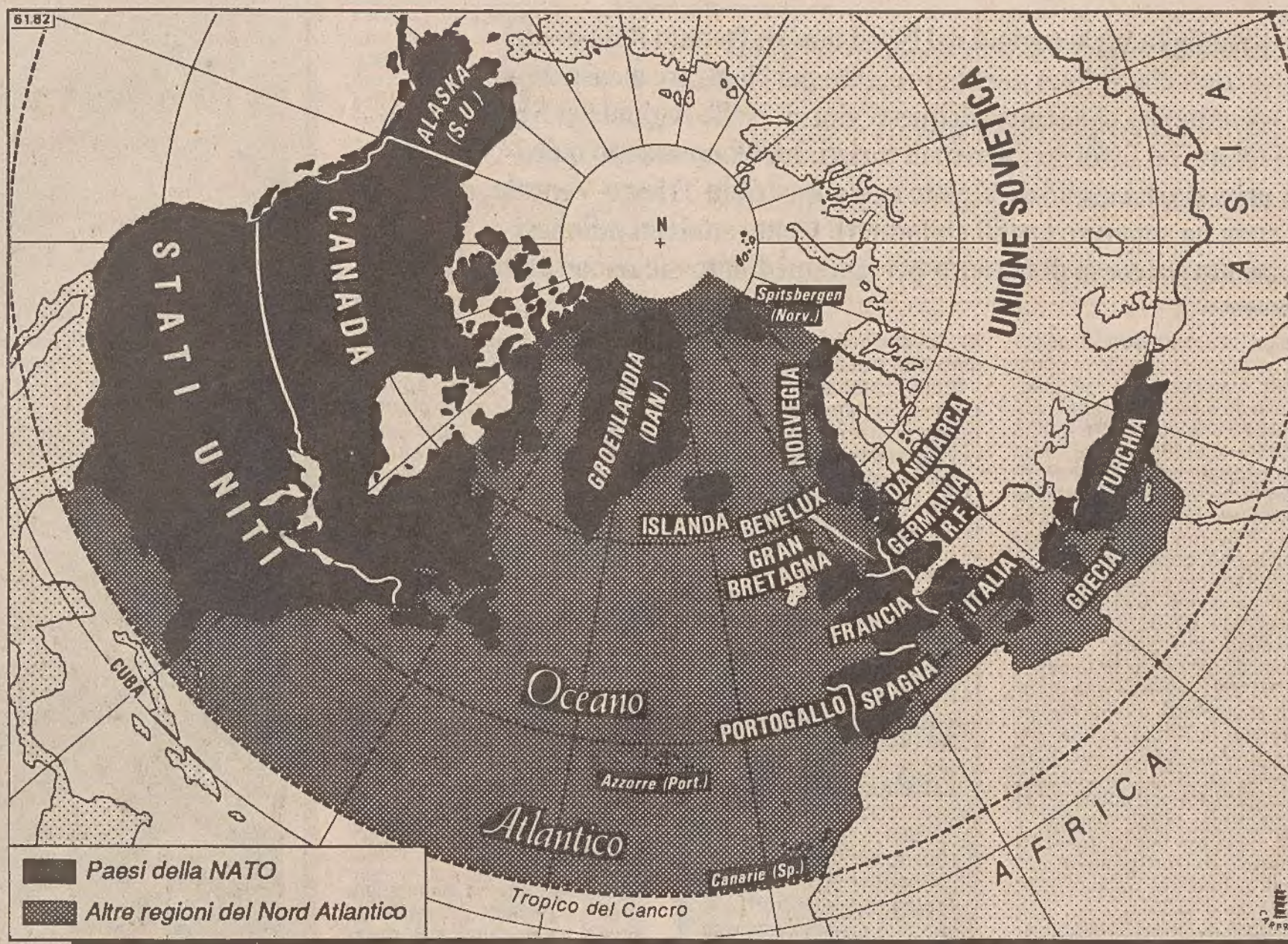
Il documento conclusivo dei lavori dell'assemblea oltre a riproporre la questione etica come fondamentale per la società italiana sottolinea la necessità di adeguare le istituzioni nazionali alle esigenze dei cittadini. Si parla di revisione del ruolo dei partiti, del funzionamento del Parlamento e del governo, ma anche della giustizia, di riforme delle autonomie locali e della pubblica amministrazione.



NATO / TEDESCHI CONTRARI A NUOVI MISSILI SUL LORO TERRITORIO

Un solco fra Bonn e Washington

Dopo la missione dei ministri in America, Kohl insiste nella richiesta di negoziati con Mosca



Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Mai stato così profondo il solco tra Usa e Repubblica federale, nonostante le dichiarazioni delle due parti che pur cercando di sdrammatizzare la crisi lasciano capire che tedeschi e americani non sono affatto d'accordo sui missili atomici a breve gittata e sono decisi a difendere a tutti i costi i rispettivi punti di vista. Il ministro degli Esteri Genscher e il nuovo ministro della Difesa Stoltenberg, appena tornati dalla visita lampo a Washington hanno riferito a Kohl sui colloqui con Bush, ma forse sarebbe meglio dire sullo «scontro». Gli Stati Uniti vogliono mantenere i missili atomici a breve gittata nel centro Europa e modernizzare gli arsenali, subito. Bonn, al contrario, ritiene che gli attuali «Lance» di stanza sul suo territorio che i tecnici definiscono «ferri vecchi» vanno benissimo almeno sino al 1992, e che comunque non vale la pena di affrontare questo problema prima di vedere a quale risultato porteranno i colloqui sul disarmo «a tutti i livelli»

con Gorbacev. Dal prossimo vertice della Nato a Bruxelles — sostiene Genscher — dovrà scaturire una linea comune per trattare con l'Unione Sovietica non solo sui missili nucleari a breve gittata, ma sulle armi nucleari tattiche e sulla riduzione bilanciata degli armamenti convenzionali. Perché modernizzare i missili che magari domani si deciderà di distruggere? si chiedono i tedeschi. Ma Genscher è un gorbaceviano convinto della prima ora, al contrario di Bush e degli esperti americani, e al suo fianco ha ora uno Stoltenberg ben diverso dai suoi predecessori, i «falchi» Woerner e Scholz, a dargli mano forte. Sino all'altro ieri, il ministro degli Esteri era quasi isolato nella sua fiducia nei confronti della buona fede di Mosca, mentre Kohl diffidava e difendeva i suoi «Lance». Poi, il cancelliere è diventato attendista e infine, ha finito per sposare in pieno la tesi del suo alleato liberale. Bush ha rivolto un appello ai tedeschi a non mettere in pericolo l'Alleanza Atlantica

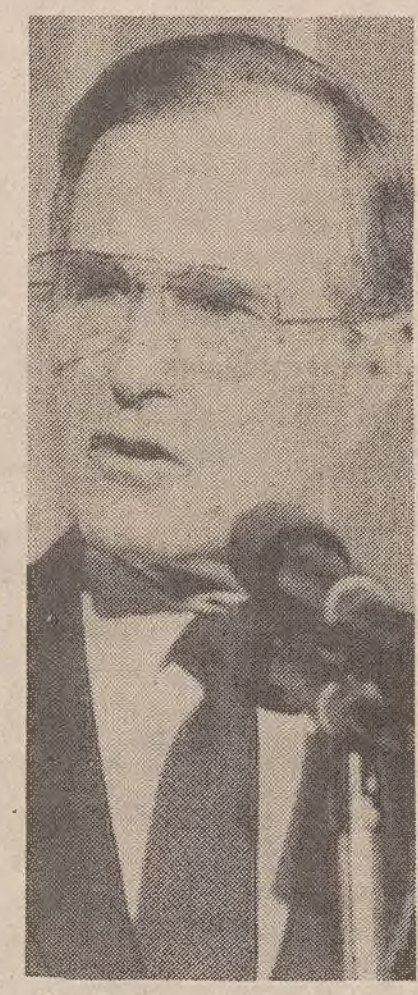
«andando da soli per la loro strada». Ma da Bonn, Genscher risponde: «Siamo convinti della giustizia delle nostre posizioni e non le abbandoniamo, pur rimanendo aperti al dialogo con gli Stati Uniti». Il capogruppo Cdu-Csu Dregger ha aggiunto: «Siamo così convinti di avere ragione che non dubitiamo di riuscire a convincere i nostri alleati». E il primo osso duro sarà già domenica Margaret Thatcher ospite «privata» di Kohl in Renania Palatinato, il Land natale del cancelliere. La «lady di ferro» è infatti «al cento per cento» con Bush. Appena lunedì ha presentato le sue credenziali a Bonn il nuovo ambasciatore Usa, Vernon Walters, 72 anni, un metro e novantatré e centocinquante chili, soprannominato il «grizzly» per la sua stazza e la sua durezza. Ex generale, non ha fiducia in Gorbacev e diffida dei tedeschi che vendono armi chimiche a Gheddafi e reattori nucleari ai sovietici. «Senza missili l'Europa è priva di difesa», ha ammonito, e lascia capire che se Bonn non si piegherà, Washington potrebbe ridurre le

truppe di stanza nella Repubblica federale: perché rischiare i giovani americani per un alleato infido? «Un autentico ricatto», risponde l'esperto militare dei socialisti Von Bulow. I tedeschi, al governo e all'opposizione, sono rimasti inorriditi dal cosiddetto «scenario» di difesa provato dagli americani alle ultime manovre «wintex» della Nato. I «rossi» attaccano e naturalmente sfondano le linee alleate. Come risposta vengono lanciati diciassette missili con testata nucleare, ognuno otto volte più potente della bomba atomica di Hiroshima. Solo un missile è diretto sull'Unione Sovietica, gli altri colpiscono la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, tre radono al suolo al 100 per cento la Ddr, l'altra Germania, e uno infine colpisce l'alleata Turchia ormai invasa dal nemico. Bush dopo Bruxelles è atteso a Bonn e a Berlino i «verdi» entrati al Senato hanno già avvertito che «non ci tengono affatto a una visita del Presidente americano sul muro». Meglio divisi ma vivi, commentano.

NATO / IL PUNTO DI VISTA AMERICANO «No, non cadremo nella trappola» E la trappola sarebbe la denuclearizzazione dell'Europa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Anche gli Stati Uniti fanno un gesto distensivo. Non è quello atteso dal cancelliere tedesco Helmut Kohl, che aveva chiesto negoziati immediati con i sovietici sui missili tattici e che si è visto opporre un sonoro no. E' un gesto logistico, che il presidente George Bush ha voluto spogliato di ogni significato politico. Saranno ritirati quattrocento uomini del contingente americano stanziato nella Germania Federale. Ne rimarranno 205 mila. Quattrocento uomini sono addetti ai missili a corto e a medio raggio. Ora che quei missili vengono smantellati, i tecnici non servono più e rientreranno in patria. Sbaglierebbe dunque chi azzardasse interpretazioni simboliche. Nessun parallelismo con il contemporaneo ritiro di una parte delle truppe sovietiche dell'Europa dell'Est. Nessuna indicazione di ammorbidimenti nella nuova, rigorosa politica europea dell'amministrazione Bush. I soldati americani rimangono nella Germania Federale e così anche i missili a cortissimo raggio, esclusi dal patto fra Reagan e Gorbacev. Quelli missili anzi verranno ammodernati. Di negoziati per ridurli o eliminarli si parlerà solo dopo che in Europa sarà stato raggiunto un equilibrio nelle forze convenzionali. «Anche quando i sovietici avranno ritirato cinquecentomila uomini dall'Europa dell'Est, saremo comunque in inferiorità», nota una fonte del Pentagono. Questa situazione spiega il no di Bush. Dice il suo segretario alla Difesa Dick Cheney: «Non cadremo nella trappola sovietica». La trappola è la denuclearizzazione dell'Europa. Denuclearizzare l'Europa comporterebbe due rischi: da un lato esporsi alla superiorità convenzionale del Patto di Varsavia, dall'altro rafforzare le già prepotenti spinte neutralistiche della Germania Federale.



Bush

Henry Kissinger, che non fa parte dell'amministrazione Bush ma che vi ha piazzato dentro due dei suoi «associates», Scowcroft come consigliere per la sicurezza e Eagleburger come vicesegretario di Stato, si dice allarmato da un'evoluzione del genere. A suo parere i tedeschi dell'Ovest hanno ripreso in pieno la Ostpolitik di Brandt. Hanno rispolverato le tre fasi del piano Bahr: denuclearizzazione, neutralizzazione, confederazione delle due Germanie. L'obiettivo sarebbe la riunificazione. Questa è anche la linea del governo Kohl-Genscher. La differenza rispetto all'opposizione è solo nei tempi. Se i socialdemocratici tornassero al potere a Bonn, la Ostpolitik subirebbe una tale accelerazione da condurre la Germania Federale fuori dalla Nato. L'anti americanismo è sempre più diffuso nell'opinione pubblica. L'allarme è ben presente a George Bush. Lunedì non si è fatto trovare alla Casa Bianca, mentre i due inviati di Kohl, Genscher, ministro degli Esteri, e Stoltenberg, ministro della Difesa, avanzavano la drammatica proposta del loro cancelliere. Ha poi sottolineato la sua contrarietà con una dichiarazione: «Il cancelliere Kohl conosce bene la mia posizione. Non ci debbono essere concessioni unilaterali (ai sovietici). Manteniamo la

Nato unita. Stiamo uniti». L'appello all'unità si combina con la riaffermazione dell'agenda negoziale: prima si riducono truppe, carri armati e aerei e poi il residuo, piccolo deterrente missilistico, sopravvissuto all'accordo sugli euromissili. Questa agenda ha il consenso aperto di britannici e francesi e, presumibilmente, quello italiano (ma Roma deve ancora esprimersi). La Germania Federale si ritrova isolata, circondata da sospetti e dalle diffidenze degli alleati. Inseguire la riunificazione è un legittimo diritto. Ma anche gli alleati europei hanno il diritto di garantirgli la sicurezza strategica. I due punti di vista si confrontano a fine maggio a Bruxelles. E' in calendario una riunione dei capi di Stato e di governo dei sedici Paesi della Nato. In quell'occasione il cancelliere Kohl si troverà in una situazione difficile. Due i motivi. Sul piano interno, si erode progressivamente la base elettorale, condizionata sempre più da sentimenti pacifistici. Sul piano esterno, viene meno la comprensione americana e dei più grossi fra gli alleati europei. Queste difficoltà potrebbero costargli il posto. Conviene agli Stati Uniti la caduta di Kohl? Si chiede il «Washington Post». Certo non conviene, perché a Bonn subentrerebbe una coalizione rosso-verde. All'indomani del mortificante no di Bush, Bonn e Washington rilanciano gli sforzi diplomatici. Cercano un compromesso che salvi la faccia di Kohl e non alteri le priorità americane. Le poche certezze della politica estera di Bush sono infatti tutte concentrate sull'Europa. La Nato va tenuta insieme, mentre sul fronte opposto si allenta il controllo sovietico sui satelliti. Vanno aiutati quei satelliti che, come Ungheria e Polonia, sono alla ricerca di strade autonome. Non va aiutato, ma nemmeno danneggiato Gorbacev, perché non si sa come andrà a finire. E' un doppio binario. Non tutti in Europa la pensano così, a cominciare dalla Germania federale. Anche su questo punto a Bruxelles si discuterà.

NATO / L'IMPEGNO DI LONDRA

Margaret Thatcher tenta di ricucire lo «strappo» fra gli alleati

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La visita che il presidente del Consiglio De Mita farà a Londra venerdì acquista un particolare significato alla vigilia del pesante appello che la Thatcher si propone di rivolgere al cancelliere Kohl per indurlo a desistere da una politica del disarmo giudicata diffidente dagli interessi della Nato. L'incontro del primo ministro britannico con De Mita sarà seguito sabato dalla visita a Londra del primo ministro olandese Lubbers, mentre è fissato per domenica il viaggio della «lady di ferro» in Germania. Chiamando a raccolta alcuni degli alleati tradizionali della Nato, Maggie si prepara a contrastare il piano del governo di Bonn tendente a dilazionare la modernizzazione delle armi tattiche nucleari nell'Europa occidentale. In particolare, Maggie insiste per la sollecita sostituzione dei missili Lance a corta gittata, che sono diventati obsoleti. La ben nota tesi di Bonn vorrebbe procrastinare il progetto di modernizzazione fino al 1991 o al 1992 nella speranza che ulteriori progressi vengano raggiunti nel frattempo attraverso gli sviluppi del dialogo Est-Ovest sul disarmo missilistico-nucleare. Secondo la Thatcher, il cui parere è condiviso dal Presidente Bush, questo atteggiamento fa il gioco di Mosca che continua a esercitare pressioni per ottenere la denuclearizzazione dell'Europa centrale, dove l'Unione Sovietica può contare sulla preponderanza dei suoi armamenti convenzionali.

venti minuti è avvenuto sabato scorso tra Downing Street e la Casa Bianca mentre l'amministrazione Bush attendeva l'infuocata visita-lampo compiuta lunedì a Washington dai ministri federali Genscher e Stoltenberg. I portavoce governativi britannici ritengono che la Thatcher voglia mobilitare De Mita e Lubbers contro la «pericolosa trappola» in cui la Nato rischierebbe di cadere se accettasse la tesi tedesca favorevole ai negoziati preliminari con Mosca prima che la modernizzazione dei missili a corta gittata venga intrapresa. La compattezza dell'Alleanza Atlantica è stata sempre basata sulla riconosciuta necessità che le trattative con l'Urss debbano essere condotte da posizioni di forza. Dissociandosi da questa impostazione Kohl ha aperto nello schieramento Nato un'incrinatura che potrebbe diventare frattura irrimediabile sotto le spinte di vasti settori dell'opinione pubblica europea. La Thatcher si rende conto che il cancelliere federale, come leader della Cdu, e il ministro Genscher, come leader dei liberali tedeschi, siano sotto l'assillo delle incombenti elezioni del prossimo anno. Entrambi desiderano evitare nell'immediato futuro iniziative di carattere militare che li espongano agli attacchi del partito socialdemocratico e dei «verdi», che hanno già rafforzato le loro posizioni in molti Länder della Repubblica Federale. Mentre Kohl e Genscher si battono per la loro sopravvivenza politica, la Nato non deve esporre a rischi la propria sicurezza.



Margaret Thatcher ha ribadito ieri con vigore la sua posizione a favore dell'ammodernamento dei missili nucleari tattici della Nato, quelli a cortissimo raggio, dislocati nella Repubblica federale tedesca. «La Nato ha svolto un ruolo vitale per il mantenimento della libertà della Germania, iniziata il giorno in cui terminò la seconda guerra mondiale, e non credo che il governo tedesco voglia mettere a repentaglio la sicurezza dell'alleanza», ha affermato ieri il capo del governo britannico durante un concitato scambio ai Comuni con il leader del partito laburista.

NATO / LE RISORSE FINANZIARIE DELLE FORZE ARMATE

L'Italia spende meno degli altri

Con il Progetto Duemila si pensa anche a ridurre l'entità numerica dei militari

L'Italia destina alle forze armate (marina, aeronautica, esercito) meno risorse finanziarie rispetto agli altri Paesi europei, in rapporto al prodotto interno lordo. La differenza varia dalla metà a un terzo nel confronto con Paesi quali la Francia, la Germania, la Gran Bretagna. Dai dati resi noti dal ministero della difesa emerge, sempre nel raffronto con gli altri stati della comunità, la sproporzione fra dimensioni numeriche e assegnazioni finanziarie. Difatti l'acquisto in beni e servizi procapite al 1 gennaio '89, in lire, è di 24,8 milioni in Italia, 40 in Francia, 62 in Germania, 82 in Gran Bretagna. Un'ulteriore contrazione è stata decisa con l'ultima manovra finanziaria decisa dal governo che ha ridotto la spesa per l'acquisto di beni e servizi, nel 1989, del 2%, pari a 212 miliardi. In questo mutamento di possibilità di spesa e di investimenti si colloca la decisione del ministro della Difesa Valerio Zanone di presentare quel «Progetto Duemila» che ripensa l'entità numerica delle forze con una riduzione delle dimensioni, ma migliorando l'efficienza delle strutture. La parola d'ordine delle Forze Armate «Anni 2000» è ristrutturazione e ammodernamento. Secondo il ministero di via XX Settembre occorrerà da un lato realizzare la massima trasparenza del bilancio e ogni economia, senza intaccare le capacità operative, e dall'altro rispettare gli accordi internazionali che vedono l'Italia strettamente integrata nella cooperazione con le altre nazioni europee e all'interno dell'Alleanza Atlantica. Vi è difatti una correlazione diretta fra l'efficacia del sistema di difesa e il rilievo internazionale di ogni Paese. Sono concetti che trovano piena rispondenza nel programma decennale (dal Novanta al Duemila) che nelle prossime settimane sarà portato all'attenzione del governo e del Parlamento.

POLEMICHE IN FRANCIA Difesa, il bilancio è da ridurre In corso la revisione della legge sui programmi militari

PARIGI — La decisione del governo francese di ridurre le spese militari nel prossimo quadriennio per finanziare il settore scolastico sta suscitando una polemica tra il primo ministro Michel Rocard e il ministro della Difesa Jean-Pierre Chevenement, che — secondo gli osservatori — potrebbe portare alle dimissioni di quest'ultimo. Oggetto dell'«litigio» è la revisione in corso della legge di programmazione militare 1987-1991, che dovrà essere integrata con il biennio successivo tenendo conto della priorità attribuita nel frattempo dal governo all'educazione, alla ricerca e alla sanità. Secondo le previsioni originariamente approvate dal Parlamento, la dotazione della Difesa avrebbe dovuto essere, per il quadriennio 1990-1993, di 470 miliardi di franchi. Su questa cifra, il ministero dell'Economia ha ora chiesto un taglio di 70 miliardi di franchi, contro le proposte alternative di Chevenement, che ipotizza un risparmio minimo di 20 miliardi e uno massimo di 37 miliardi di franchi.

Chevenement ritiene di avere concesso tutto il possibile, e di non poter fare di più. Se Rocard vorrà limitare ulteriormente le spese — ha detto — dovrà assumersi in prima persona la responsabilità di scegliere i programmi da annullare e da rinviare. Rispondendo direttamente alle dichiarazioni di Chevenement, fonti di palazzo Matignon hanno fatto sapere che «se la Difesa non vuole assumersi la responsabilità di scegliere, le scelte le faremo noi». Si tratta ora di vedere in che direzione andranno queste scelte, che secondo alcuni sono state già fatte, secondo altri sono ancora tutte da elaborare in base a un solo principio fisso, quello di non incidere in alcun modo sullo sviluppo del Rafale, il futuro aereo da caccia delle forze armate francesi. A parte il Rafale nessun programma è «a priori» intoccabile. Nemmeno i sottomarini nucleari cari a Francois Mitterrand.

NATO / CINQUE NAZIONI IMPEGNATE NELLE ESERCITAZIONI

«Dragon Hammer», tempo di manovre

VICENZA — Aviano e altre basi aeree della Nato sono al centro di una intensa attività esercitativa, cui prendono parte forze italiane, statunitensi, spagnole, francesi e turche. Gli aerei della Nato schierati in Italia operano, oltre che da Aviano, dalle basi di Gioia del Colle, Grazzanise, Sigonella e Trapani. Quelli italiani, per la prima volta schierati in territorio spagnolo, operano dalle basi di Valencia e Mallorca. I velivoli dei marines dalla portaerei «Guadalcanal» e dall'incrociatore tuttoportante «Garibaldi» e quelli della

marina statunitense della portaerei «Roosevelt». Anche l'aeronautica americana (Usaf) è mobilitata con i suoi velivoli. Complessivamente sono ventisei i diversi tipi di aerei delle cinque nazioni impegnate nella «Dragon Hammer '89», esercitazione della regione meridionale della Nato che si concluderà domani. Dirige il generale di squadra aerea Giuliano Montinari, comandante della quinta forza aerea tattica alleata (Ataf 5), che ha il suo quartier generale a Vicenza. «Sul piano operativo — ha spiegato il

generale Montinari — la Dragon Hammer '89 vuole verificare la capacità dei maggiori comandi di gestire una situazione di crisi nel fianco Sud della Nato mediante l'intervento delle forze armate dei vari Paesi partecipanti la cui protezione operativa e il cui livello addestrativo vengono accuratamente valutati». La «Dragon Hammer '89» è una manovra reale di media grandezza in ambiente aereo e prevede l'impiego di forze aeree imbarcate o di base a terra. Coinvolge l'area di responsabilità della

quinta Ataf e cioè l'Italia peninsulare e le isole; le acque territoriali e una parte del bacino del Mediterraneo, in particolare il Canale di Sicilia che negli ultimi tempi ha mostrato segni di «surriscaldamento». Significativa è la partecipazione dell'aeronautica spagnola, in parte schierata in Italia, e di quella francese che opera solo dalle basi nazionali. Francia e Spagna, pur non facendo parte della struttura militare integrata della Nato, si esercitano nel quadro di accordi addestrativi interalleati. Alla manovra

è presente anche la componente radar aeroportata per l'avvistamento lontano (Naew) di cui la Nato dispone. Aviazione, marina e marines degli Usa, con i loro velivoli, contribuiscono alla difesa del fianco meridionale della Nato svolgendo importanti operazioni di supporto. L'area di mare interessata si estende fino alle coste orientali della penisola iberica (Cartagena). I bombardieri B 52 Usaf operano da basi situate al di fuori dell'area di responsabilità della quinta Ataf. [Mario Garano]

CONTROESODO

La «febbre del rientro»

Sulle strade italiane non meno di sei milioni fra weekendisti e semplici gitanti

TRASPORTO AEREO

Qualche spiraglio ma il caos resta

Si è sbloccata la trattativa con gli assistenti di volo



ROMA — Uno spiraglio di luce nel buio del trasporto aereo in pieno caos. Mentre le attività in tutti gli aeroporti italiani continuano a vivere una situazione di quasi paralisi a causa dell'accavallarsi degli scioperi, una buona notizia viene sul fronte dei rinnovi contrattuali.

Si è infatti sbloccata la trattativa in sede Intersind tra Cgil Cisl e Uil da una parte e Alitalia dall'altra per il contratto degli assistenti di volo, una delle categorie più «calde» del comparto. «Dopo una notte ininterrotta di confronti — ha detto il segretario generale della Uil trasporti, Giancarlo Aiazzi — il negoziato ha fatto importanti progressi, tanto da entrare ormai alla stretta finale».

La trattativa è stata aggiornata a questa mattina quando molto probabilmente si arriverà all'accordo definitivo. «La svolta decisiva — ha spiegato ancora Aiazzi — si è avuta dopo le ultime proposte avanzate da Intersind e Alitalia

sulla parte economica, che prevedono un aumento medio annuo a regime di 7.200.000 lire, e sull'orario di lavoro con sette giorni in più di riposo l'anno».

A paralizzare il trasporto aereo, per ora, ci pensano però i piloti. Quelli aderenti al sindacato Appl hanno scioperato ieri per il secondo giorno consecutivo, dalle 10 alle 20, causando la cancellazione di decine di voli soprattutto nazionali. Qualche collegamento con le isole, pur con grandi difficoltà, è stato comunque assicurato. Lo stesso dovrebbe accadere oggi. Lo sciopero è in programma dalle 7 alle 19 e si prevedono ancora cancellazioni a raffica e disagi.

Domani i piloti torneranno a lavorare, ma incroceranno le braccia, dalle 13 alle 20 i controllori di volo della Lica. Venerdì sarà invece la volta dei tecnici di volo dell'Atv e sabato, dalle sei di mattina, si fermeranno per 24 ore le hostess e gli steward del «Coordinamento di base».

A maggio, infine, scatteranno gli scioperi dei piloti dell'Anpac che in un primo momento si sarebbero dovuti svolgere nei giorni scorsi. Dalle 21 del giorno 5 verranno bloccati per 48 ore i voli intercontinentali dell'Alitalia e nei giorni 8, 9 e 10 toccherà ai collegamenti a corto e medio raggio.

Nonostante l'appello dei giorni scorsi del ministro dei Trasporti Santus («c'è il rischio che le compagnie straniere rifiutino di atterrare ancora in Italia») la situazione del nostro trasporto aereo resta ancora drammatica, anche perché gli scioperi di questi giorni stanno ostacolando non poco gli italiani che si sono messi in viaggio a cavallo di questo tanto atteso «doppio ponte» di fine aprile.

In più da domani ci saranno problemi anche per chi viaggia in treno. Dalle 21 fino alla stessa ora del giorno successivo sciopereranno infatti i ferrovieri del sindacato autonomo Fissaf.

La pioggia in varie regioni del Nord non ha frenato il flusso dei vacanzieri che si sono messi al volante per rientrare a casa dopo lo «scampolo» di vacanze di questi giorni. Nelle regioni del Sud il bel tempo ha favorito l'arrivo di turisti. Incolonnamento quasi da primato al casello di Mestre dell'autostrada Trieste-Venezia, dove la coda ha superato i venti chilometri. Cento studenti milanesi al pronto soccorso di Caserta per sintomi di intossicazione alimentare.

ROMA — Controesodo turistico, a conclusione del «ponte della Liberazione», all'insegna di un flusso su strade e autostrade che gli esperti hanno definito «da piena estate». Non meno di sei milioni hanno rifatto le valigie nello spazio di poche ore riversandosi, in oltre l'82% dei casi, sulla rete viaria, che, dopo le 15, ha perso totalmente il tranquillo transito caratterizzante la prima parte della giornata.

Gradualmente, per ondate successive, turisti in vacanza dal 21 o 22 aprile, «weekendisti» e semplici gitanti, hanno lasciato la meta scelta per questo «scampolo di vacanze» pre-festive — cui farà seguito il lungo week-end collegato alla festa del primo maggio per rientrare nella propria residenza, con forti punte di concentrazione del traffico a iniziare dalle 16.30.

Il blocco dei mezzi pesanti, sino alle 24, ha agevolato la circolazione, ma non ha evitato le lunghe code dei serpenti d'auto in marcia a 110 km orari su autostrade e 90 su strada. I due milioni e 300 mila veicoli registrati ieri sulle autostrade (includendo nel numero i mercé, che il 24 potevano circolare) si ritiene siano stati superati.

La pioggia in varie regioni del Nord e sull'arco alpino non ha frenato la «febbre del rientro», mitigata dai «prudenti» che si prevede utilizzeranno le ore notturne e dai «ritardatari», rappresentati da quelli che possono prendersela con comodo non avendo impegni d'ufficio o collegati con la riapertura delle scuole.

Una giornata di tempo incerto, caratterizzata da cielo coperto e da alcune piogge, ha parzialmente anticipato, nel Friuli-Venezia Giulia, l'ondata di rientro nelle città dopo il ponte di quattro giorni in coincidenza con la festa della Liberazione. Fin dal primo pomeriggio il traffico lungo la rete autostradale è stato particolarmente intenso.

Al valichi di confine con la Jugoslavia si sono formate lunghe code di automobili, che hanno superato in alcuni casi il chilometro, sia in uscita (soprattutto nella mattinata) sia in entrata. Il ponte festivo ha sostanzialmente inaugurato la stagione turistica di Lignano, presa d'assalto da decine di migliaia

di appassionati di motociclismo che hanno assistito alla «12 ore di enduro». Un incolonnamento quasi da primato si è verificato invece nel tardo pomeriggio al casello di Mestre dell'autostrada «Trieste-Venezia», dove la coda ha superato i venti chilometri. Nelle regioni del Sud il bel tempo ha favorito l'afflusso di turisti e di vacanzieri. Le sette

PARIGI Una gita finita male

PARIGI — Dovevano essere gli ultimi giorni di un viaggio di fine d'anno scolastico a Parigi. La gita si è invece conclusa bruscamente con cinque studenti e due professori coinvolti in un incidente stradale. Due di loro, il professore Filippo Mangione di 42 anni e il ragazzo Domenico Trofi di 18 anni, versano in gravi condizioni.

Il gruppo dell'istituto professionale «Giulio Marconi» proveniva da Giugliano, una cittadina in provincia di Napoli. Era partito da Napoli venerdì scorso e in treno aveva raggiunto Parigi. L'altra sera ragazzi e professori avevano deciso di partecipare ad una crociera sulla Senna a bordo di un «bateau mouche». La comitiva era appena sbarcata quando è stata investita in pieno da due automobili finite sui marciapiedi in seguito ad un tamponamento.

Ieri i parenti dei feriti più gravi hanno raggiunto Parigi via aereo, mentre il consolato italiano ha cercato di anticipare il ritorno in Italia del resto della comitiva. I ragazzi usciti indenni dall'avventura dovrebbero arrivare oggi a Napoli.

isole, Eolie in particolare, sono state letteralmente invase. Molti turisti stranieri, approfittando delle splendide giornate di sole, si sono distesi sulle spiagge e hanno fatto anche i primi bagni della stagione. Il controesodo registra purtroppo anche una serie di incidenti stradali, alcuni dei quali mortali. Due vittime sono i giovani Aurelio Mosca, 22 anni, di Castelbellino (Ancona) e Michele Paciotti, 19 anni, di Recanati (Macerata). Il primo si trovava al fianco del conducente di una «Citroën 2000», Marco Mariotti, 21 anni, di Moie, operaio (ne avrà per 60 giorni), quando ha sbattuto fortemente la testa dopo che l'auto, ad andatura sostenuta, è finita contro il parapetto di un ponte nei pressi di Matelica, nelle Marche.

L'incidente che ha avuto quale vittima il Paciotti si è verificato invece tra Recanati e Portocanali per la fuori strada di una «Rover».

Sulla statale della Val Venosta è morto Johann Gstrein, merinese di 43 anni, scontrandosi frontalmente con una vettura germanica. Di un singolare incidente è invece rimasto vittima in Trentino Remo Bartoli, 43 anni di Locca Concel, che la notte scorsa mentre faceva rientro a casa in automobile ha dapprima evitato una volpe che attraversava la strada e poco dopo è stato investito da un esemplare di cervo maschio, dal peso di oltre 70 chilogrammi. L'animale è morto sul colpo e l'automobile ha riportato danni per qualche milione di lire. Illeso l'autista.

Infine, circa cento studenti dell'Istituto professionale «Adriano Olivetti» di Rho, in provincia di Milano, in gita scolastica a Piano di Sorrento in Campania, sono dovuti ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale civile di Caserta per sintomi di intossicazione alimentare. Alloggiati nel villaggio «Costa Alta» gli studenti avevano mangiato a cena minestrone, polpetta e purè di patate, mentre ieri a colazione, avevano bevuto latte e tè. I quattro torpedoni erano poi ripartiti per Milano, ma più volte il preside dell'istituto, Roberto Scognamiglio aveva dovuto far sostare i pullman nelle aree di servizio perché numerosi studenti accusavano malori.



In migliaia per la Piramide

ROMA — Sono arrivati a migliaia (i primi dati parlano di circa ventimila persone) per visitare, dopo tre secoli di chiusura ermetica, la Piramide Cestia, il monumento funebre voluto dal tribuno Caio Cestio e realizzato in poco meno di un anno nel 12 a.c. Molti romani, ma anche tanti stranieri, che hanno approfittato ieri del giorno di festa per presenziare all'avvenimento. Fin dalle prime ore del mattino i visitatori si sono messi in fila disciplinatamente: una lunga fila che girava tutta intorno alla Piramide. Chi ha voluto dare uno sguardo a quella che Caio Cestio volle come sua cella funeraria, si è sottoposto ad almeno tre ore di attesa, anche sotto il sole. Il monumento è stato aperto alle nove e chiuso un'ora dopo l'ora prevista, alle 15 anziché alle 14. Fra i visitatori erano presenti anche parecchi appassionati di occultismo che attribuiscono alla Piramide misteriosi poteri. «Non ci aspettavamo un successo simile», ha commentato l'architetto Cesare Esposito, che per la prima volta, forse l'unica, è riuscito a far aprire al grande pubblico l'ingresso all'area archeologica della Piramide e a consentire la visita all'interno del monumento. «Ma — ha spiegato Laura Venditelli, responsabile archeologica della Soprintendenza — l'iniziativa non è ripetibile per i problemi connessi alla conservazione della Piramide, che in questa occasione è stata sottoposta ad uno stress non indifferente».

LA BIMBA VIOLENTATA

«Noi non l'abbiamo toccata»

I genitori sono stati sentiti dal giudice che indaga sulla vicenda

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Per più di tre ore hanno ribadito la loro innocenza di fronte al magistrato. «Non abbiamo mai toccato nostra figlia». Anzi, secondo loro, a causare le gravissime lesioni alla bambina potrebbe essere stato un medico del pronto soccorso dell'ospedale di Garbagnate che l'ha visitata. Poi Lanfranco Schillaci e sua moglie Maria Capo, insegnanti e genitori di una bambina di due anni e sei mesi, violentata in circostanze misteriose, sono tornati alla loro casa di Limbiate.

I due coniugi, raggiunti da una comunicazione giudiziaria senza ipotesi di reato, si sono presentati spontaneamente, ieri mattina, dal sostituto procuratore Daniela Borgonovo che, come prescrive la procedura in caso di presentazione spontanea, ha raccolto la loro testimonianza senza porre domande. Al colloquio che si è svolto in un palazzo di giustizia deserto per la giornata festiva, c'era anche l'avvocato Luigi Degli Occhi, legale dei due insegnanti.

Schillaci ha ricostruito per il magistrato la sua versione delle circostanze che hanno portato la figlia all'ospedale di Garbagnate domenica 9 aprile. «La bambina aveva mal di pancia e perdeva sangue perché era caduta in casa. Era la seconda volta in un giorno che la portavamo al pronto soccorso, prima alle 17, poi alle 19». Secondo Schillaci la bambina non è mai rimasta con lo

Ma l'ospedale smentisce la versione dei coniugi Schillaci sugli orari in cui la bambina fu portata al pronto soccorso per essere visitata.

ro se non una ventina di minuti (tra le 17 e le 19) perché in casa c'erano altri amici. Un medico dell'ospedale, del quale l'insegnante ha fornito una sommaria descrizione fisica, avrebbe praticato alla bambina una «intossicazione digitale» che potrebbe aver causato le lesioni. Ma dall'ospedale di Garbagnate (che comunque ha inoltrato una denuncia alla magistratura dopo aver visto in che stato era la bambina)

TAGLIA Avvelena cani e gatti

BRESCIA — Un milione di lire a chi darà segnalazioni utili a identificare un avvelenatore di animali che si aggira in un quartiere di Brescia. E' quanto ha deciso di offrire l'associazione zoofila «Noi per loro» di Brescia dopo la scoperta di dieci casi di avvelenamento mortale di cani e gatti. I cani e i gatti sono stati uccisi da bocconi di carne impregnati di un potente topicida.

arriva una secca smentita sugli orari. I coniugi Schillaci non si sono presentati in ospedale alle 17 e alle 19, ma alle 20.20 e verso le 21.30. Il giorno prima un medico dell'ospedale si era recato al domicilio degli Schillaci perché la bambina aveva un'ottite. E' lo stesso sanitario che domenica sera, in ospedale, vede arrivare la piccola Miriam con i genitori e una coppia di amici. Non fa neppure spogliare e prescrive una supposta di tachimina per calmare la febbre. Alle 21.30 il medico di guardia che nel frattempo è cambiato, visita la bambina e constata una situazione spaventosa. Chiama la pediatria di turno alla quale dice di non aver mai visto una cosa del genere. Decidono per il ricovero e avvertono i genitori che solo uno di loro potrà rimanere ad assisterla per la notte.

«Il padre — racconta un medico — se ne è andato dall'ospedale — in una maniera un po' strana. La madre invece è rimasta al capezzale della figlia per tutta la notte». L'indomani Miriam viene trasferita nel più attrezzato ospedale di Niguarda. La perizia eseguita venerdì dal professor Fornara e dal dottor Nespoli, i cui risultati saranno pronti tra una decina di giorni, ha riscontrato che c'è stata una violenza sulla bimba. Lo ha confermato anche l'avvocato Degli Occhi, legale dei genitori. Gli esami effettuati sono molti e, finora, ha dato esito negativo quello sulla presenza di tracce di sperma.

LA RAPINA AI «RAMBO»

Nuoro, due arrestati

Un giovane pastore era morto

NUORO — Due arresti per la rapina a un gruppo di militari inglesi impegnati in un corso di sopravvivenza sulle pendici del Gennargentu. La rapina si era poi conclusa tragicamente, con la morte, nel corso di una violenta colluttazione, di Antonello Frongia, 24 anni, pastore di Desulo. In carcere sono finiti i pastori Sebastiano Fais, 22 anni, e Giovanni Littarru, 28, entrambi desulesi. Il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Francesco Dall'Olio, che li ha interrogati, ha contestato loro i reati di rapina aggravata, porto e detenzione abusiva di armi. Secondo l'accusa, i due giovani con Antonello Frongia hanno rapinato sotto la minaccia delle armi i soldati britannici che stavano bivaccando nelle campagne del paese. Erano riusciti ad impossessarsi di un orologio e di alcune banconote, quando è scattata la reazione dei militari, scambiati per turisti.

Antonello Frongia, nel corpo a corpo, è rimasto in mano agli inglesi che gli toglievano il fucile da caccia cal. 12 con il numero di matricola limato. Gli altri due desulesi sono riusciti ad allontanarsi. Mentre gli inglesi con il pastore e l'arma sequestrata si accingevano a raggiungere la caserma dei carabinieri

per denunciare l'episodio, Sebastiano Fais e Giovanni Littarru, non altri tre amici, sono tornati — secondo l'accusa — alla carica per liberare Antonello Frongia. La nuova colluttazione, più violenta della prima, si è conclusa tragicamente: un colpo è partito dal fucile da caccia e la rosa dei pallettoni ha raggiunto, quasi a bruciapelo, il giovane desulese. Trasportato dai compagni all'ospedale civile di Sorgho (Nuoro) Antonello Frongia è morto durante il tragitto. Gli amici, dopo averlo consegnato al medico, si sono allontanati facendo perdere le tracce. Soltanto nella giornata di ieri due sono stati identificati e sono stati arrestati. Sul loro volto e sulle braccia erano evidenti i segni delle colluttazioni con i militari inglesi. Anche per gli ultimi i segni dei colpi ricevuti sono visibili. Il dottor Dall'Olio ha chiesto al comando della base Nato di Decimomannu (Cagliari) di trattenere in Sardegna per alcuni giorni i protagonisti involontari della vicenda. Il magistrato intendeva infatti riascoltarli negli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria. I carabinieri di Desulo intendono cercando di identificare gli altri due o tre giovani che hanno preso parte al secondo scontro, conclusosi tragicamente.

1° MAGGIO '89 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP hanno durata triennale, con godimento 1° maggio 1989 e scadenza 1° maggio 1992.
- I buoni fruttano un interesse annuo lordo del **12,50%**, pagabile in due rate semestrali.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le **ore 13.30 del 26 aprile**.
- Il collocamento dei BTP avviene col metodo dell'asta marginale

referita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di **97,75%** o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.

● Il pagamento dei buoni assegnati sarà effettuato il **2 maggio** al prezzo di assegnazione d'asta, senza detimi di interesse e senza versamento di alcuna provvigione.

● I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 26 aprile

Prezzo base d'asta	Durata anni	Rendimento annuo rispetto al prezzo base lordo	12,11%
97,75%	3	13,89%	

BTP

ALTRE SETTE VITTIME DELLA GUERRA TRA COSCHE

La camorra dal grilletto facile

Uccisi zia e nipote - Abbattuti, tra gli altri, un pregiudicato, la moglie e il fratello

IL CASO DEL GIUDICE RIGGIO

E' polemica per la fuga di notizie

«Lo metto nel cassetto, ne riparlamo dopo il ponte»

ROMA — Prima di esaminare l'eventualità di una procedura per il trasferimento d'ufficio del giudice siciliano Gianfranco Riggio (nella foto) il Consiglio superiore della magistratura intende chiarire l'origine della fuga di notizie sul rapporto riservato che l'ispettore ministeriale Vincenzo Rovello ha preparato sulla vicenda.



Di certo, si sa che il rapporto — 26 pagine dattiloscritte — è stato portato al dicastero di via Arenula lunedì della scorsa settimana. Una copia è stata consegnata, sembra il giorno successivo, al procuratore generale presso la Corte di cassazione Giuseppe Sgroi che, con il guardasigilli, è, per legge, il titolare dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati.

Soltanto venerdì scorso, il rapporto è giunto anche a palazzo dei Marescialli. Qui sarebbe stato affidato al consigliere Marcello Maddalena, presidente del comitato antimafia dell'organo di autogoverno dei giudici. «Lo metto nel cassetto — avrebbe detto Maddalena ai collaboratori — e ne riparlamo dopo il ponte». Poi Maddalena sarebbe partito per una vacanza in montagna, e così nessun membro del Consiglio superiore avrebbe avuto l'opportunità di leggere la relazione ispettiva. Era stato proprio il comitato antimafia a richiedere al ministero di Grazia e giustizia il rapporto in quanto aveva bisogno di conoscere il contenuto prima di ascoltare il giudice Riggio e di valutare la sua posizione.

NAPOLI — Appare chiaro, ormai, che la camorra è impegnata in una lotta senza quartiere. Alle vittime dei giorni scorsi, ieri se ne sono aggiunte altre sette, e non si esclude, almeno per certi casi, un collegamento con le stragi dei giorni scorsi. A Marcianise sono stati uccisi una donna e un uomo, Amelia Casella, 39 anni, e Felice Zarrillo, 25 anni, rispettivamente, zia e nipote. Viaggiavano a bordo di una «126», quando sono stati affiancati da un'altra autovettura dalla quale i killer hanno fatto fuoco. La donna che era al volante dell'utilitaria è morta all'istante, il giovane era riuscito a fuggire per le campagne, ma è stato raggiunto e finito a colpi di pistola.

Amalia Casella era in libertà provvisoria. Un mese e mezzo fa è stata arrestata dalla squadra mobile di Caserta assieme al marito sotto l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico e di estorsione. Aveva ottenuto successivamente gli arresti domiciliari e poi la libertà provvisoria. Il giovane che l'accompagnava era il nipote del marito. Il comune casertano di Marcianise (35 mila abitanti) era fino a qualche mese fa l'ultima roccaforte del potere camorristico. I clan vincenti hanno deciso di «liberarsi» della fastidiosa presenza dei suoi affiliati, prevalentemente dediti all'estorsione. L'agro

Intanto l'alto commissario Sica

è giunto nel pomeriggio a Gela, a causa dell'aggravarsi di una

situazione da tempo preoccupante

avversano è stato feudo di un boss del circuito internazionale della droga, Antonio Bardellino.

Tre persone, Francesco Condoluci, 53 anni, pregiudicato, la moglie, Genoveffa Ferraro, 50 anni, e un fratello, Pasquale, anche lui di 50 anni, sono state uccise ieri a Melicucco, un centro agricolo della piana di Gioia Tauro. I tre sono stati uccisi nella loro abitazione, alla periferia del paese. Secondo le prime indagini dei carabinieri, nell'abitazione avrebbero fatto irruzione due persone che hanno sparato con un fucile caricato a pallettoni e con una pistola calibro 38. Condoluci, la moglie e il fratello sono morti subito. Gli assassini sono fuggiti a bordo di un'automobile. Francesco Condoluci era da alcuni mesi agli arresti domiciliari perché accusato in passato di omicidio. Per lo stesso episodio, secondo quanto detto dai carabi-

nieri, è in carcere un figlio di Condoluci.

Un pregiudicato, Nicola Pagano, 39 anni, di Villa di Briano, è stato trovato ucciso a colpi d'arma da fuoco nel Casertano. L'uomo, un detenuto in regime di semilibertà, era accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico per rapine ed estorsioni. Il corpo di Pagano è stato trovato dai carabinieri in una zona periferica di Trentola, in una Fiat «Panda». Non si esclude che l'omicidio di Pagano possa essere collegato all'agguato camorristico di sabato notte a Casal di Principe, un comune a poca distanza da Trentola, nel corso del quale furono uccisi tre pregiudicati legati alla nuova camorra organizzata tra cui Antonio Pagano (soltanto omonimo, sembra, dell'ucciso), uno degli uomini più ricchi di Raffaele Cutolo. L'ucciso, da quanto si è appreso, sarebbe legato all'organizza-

FLASH

Morto a Pola il prof. Maretic

FIUME — Il prof. Zvonimir Maretic, 68 anni, è morto a Pola. Infettologo e tossicologo, lavorava presso il Centro di medicina di Pola ed era noto in Jugoslavia e all'estero in primo luogo per i suoi studi e le sue terapie inerenti al temibile ragge che porta il nome di «vedova nera».

Giovane muore al funerale

AGRIGENTO — Un giovane emigrato, Gioacchino Rumè, di 28 anni, rientrato in Sicilia dalla Germania per assistere al funerale della madre, Teresa Migliaccio, di 70, è morto poco prima della tumulazione della salma nel cimitero di Palma di Montechiaro. Rumè, sposato e padre di due figlie, aveva chiesto ai familiari di rinviare il rito funebre per poter arrivare in tempo. Il giovane è giunto in chiesa proprio mentre la cerimonia stava per concludersi. All'uscita del feretro, Gioacchino Rumè è stato colpito da un infarto ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Licata.

Barbone ucciso a coltellate

ROVERETO — Al termine di un diverbio scoppiato in un appartamento delle case popolari di Rovereto, un barbone di 43 anni è stato ucciso a coltellate da un amico con il quale divideva l'appartamento. Probabilmente in preda ai fumi dell'alcol, Giuseppe Fedrizzi, di 46 anni, ha accoltellato più volte all'addome, ferendolo gravemente, Roberto De Francesco, 42 anni, di Daiano, che è morto pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale cittadino. L'omicida nel 1982 uccise a coltellate il padre Augusto nella sua abitazione di Salorno. In corte d'appello d'assise fu condannato a 7 anni di reclusione e i giudici lo riconobbero seminfermo di mente.

Nonni navigatori

PALERMO — I coniugi Sergio e Lucia Albergiani, una coppia di pensionati palermitani, sono salpati ieri a mezzogiorno da Porticello a bordo del «Lisca bianca» per il loro secondo giro del mondo in barca a vela. A salutarli sulla banchina il sottosegretario alle finanze on. Stefano De Luca, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, la banda municipale di Santa Flavia e una folla di amici e parenti, tra cui i figli e i nipoti dei due «nonni navigatori».

†

Circondato dall'amore di tutti è mancata all'affetto dei suoi cari

Alma Steffè in Venier

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, i figli PAOLO, LUCIANO con la moglie MANUELA, i cognati DARIO e FRANCA, il nipote FABRIZIO, la zia AMELIA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 27 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 aprile 1989

Addolorati partecipano LUCIA, OLIVIO, FRANCO e GIUSY DEGRASSI.

Trieste, 26 aprile 1989

Profondamente addolorati partecipano al grave lutto dell'amico e collaboratore MARIO VENIER e familiari, FRANCO GIORGINI e famiglia.

Trieste, 26 aprile 1989

Partecipa al lutto il personale al completo del CALIFORNIA INN.

Trieste, 26 aprile 1989

Si unisce commossa al lutto di MARIO VENIER e familiari la famiglia FERRE.

Trieste, 26 aprile 1989

Sono vicine a MARIO VENIER: famiglia LUCIANO GIORGINI e mamma.

Trieste, 26 aprile 1989

†

E' mancato

Antonio Pieri

Con dolore lo annunciano la moglie BRUNA, la figlia EGLE con MARIO, l'adorato nipote GIBI e parenti tutti. La famiglia ringrazia riconoscente il dott. ALBERTO GIAMMARINI BARSANTI, medico di famiglia.

Grazie al reparto II Medica, in particolare agli infermieri FABIO, SANDRO, PIERO, TATIANA, ELENA e GABRIELLA e alla dottoressa ROSA SALVI della II Geriatria.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 aprile 1989

Partecipano al dolore famiglie ULIVI e BRECCELLI.

Trieste, 26 aprile 1989

Partecipano al dolore dell'amico ENNIO per la perdita della sorella

Renata Bosutti

FRANCA, CRISTIANO, LUCIANO, FABIO, CLAUDIO.

Trieste, 26 aprile 1989

Nel diciottesimo e decimo anniversario della scomparsa dei nostri cari

Ottone e Anita Rigutto

la figlia e nipoti li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 26 aprile 1989

III ANNIVERSARIO

Dino Duscovich

Con infinito rimpianto lo ricorda la sua famiglia.

Trieste, 26 aprile 1989

II ANNIVERSARIO

Laura Gastaldon Mangilli

La ricorda sempre con affetto PINO

Trieste, 26 aprile 1989

IV ANNIVERSARIO

Federica Cosulich

I tuoi cari ti ricordano con infinito amore.

Trieste, 26 aprile 1989

X ANNIVERSARIO

Olimpia Salera

Sempre nel cuore.

Figlia e genero

Trieste, 26 aprile 1989

Orario accettazione necrologie ed adesioni

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30

LO SCOPPIO IN UN EDIFICIO DI COLLEGNO

«Mi è sembrato quasi di volare»

TORINO — Sarebbe proprio da attribuirsi a una fuga di gas, avvenuta all'interno di un alloggio al quarto piano del condominio contrassegnato dai numeri civici che vanno dal 79 al 83, lo scoppio che ha semidistrutto un edificio a Collegno, e provocato un morto e dodici feriti. La vittima è Teobaldo Savore, 74 anni.

Alle prime persone arrivate sul posto si è presentato uno spettacolo impressionante: una parte degli appartamenti del terzo, quarto e quinto piano erano completamente sventrati. Sono cominciate le operazioni di soccorso da parte di polizia (nella vicinanza passava casualmente una «volante»), carabinieri, vigili del fuoco e della protezione civile (a prima vista, infatti, sembrava che la disgrazia avesse proporzioni ben maggiori).

Nel giro di pochi minuti sono stati portati negli ospedali di Torino e Rivoli dodici feriti. Tre di loro sono rimasti feriti.

Gian Luca Borgo, 30 anni; Calogero Bosco, 45 anni, e la moglie, Maria Grazia Lauria, di 38 — sono stati ricoverati con riserva di prognosi; gli altri, invece, non sono gravi e, salvo imprev-

C'è stata anche una vittima, un uomo che in quel momento stava per raggiungere la sua abitazione nell'ascensore della scala vicina

sti peggioramenti, saranno quasi tutti dimessi tra poche ore.

Soltanto dopo circa un'ora è stato trovato il corpo senza vita di Teobaldo Savore; non era però in una delle abitazioni distrutte dallo scoppio, in cui viveva con la moglie e altri due parenti (rimasti feriti); si trovava invece nell'ascensore della scala vicina, in cui abita il figlio.

Le ricerche sono poi proseguite per ore (all'inizio anche con l'aiuto di cani) ma non sono state trovate altre vittime: non sono nemmeno segnalati scomparsi. L'appartamento in cui è avvenu-

to lo scoppio era abitato dalla famiglia Bosco. Alcuni inquilini del condominio hanno raccontato di avere avvertito già ieri sera un leggero odore di gas.

L'esplosione è avvenuta poco dopo le 9.30 e, stando ai primi accertamenti, è stata originata, appunto, da una fuga di gas verificatasi al quarto piano di uno stabile di sei che si affaccia sul corso Francia. Guido Remolli, che abita al sesto piano dell'edificio che ha una ventina d'anni, ha raccontato:

«Stavo leggendo il giornale, ho sentito un botto, ho visto una fiammata e mi sono sentito co-

me sollevato dal pavimento. Mi è sembrato di volare».

Lo scoppio, in effetti, è stato fortissimo, ha sventrato completamente l'appartamento situato al quarto piano e buona parte di quelli ai piani inferiori e superiori. E' stata lesionata pure una casa che sorge nelle vicinanze e che per prudenza è stata evacuata in attesa di verifiche e accertamenti. Calciacci, infissi, tapparelle, vetri, porte sono state lanciate a decine di metri di distanza e hanno sfondato e danneggiato numerose auto parcheggiate in strada.

«Ero in macchina — racconta un uomo — e stavo parcheggiando quando è avvenuta l'esplosione. Mi sono sentito come trasportato improvvisamente».

Qualcuno ha pensato a un attentato alla banca che sorge poco distante. I primi ad accorrere sono stati gli agenti della «volante se»: si trovavano in zona per un giro di perlustrazione, hanno sentito il boato e sono intervenuti.

Sono stati loro a prestare i primi soccorsi.



Lo stabile di Collegno dopo lo scoppio che ha provocato un morto e dodici feriti.

IL CASO DELLA COMUNIONE NEGATA

«Si deve distinguere il bene dal male come prevede il diritto canonico»

Dall'inviato
Marco Galvi

CHIAMPO (Vicenza) — Le barriere per il Paradiso sembrano insormontabili per Paola, una ragazzina di 10 anni, di Chiampo, un grosso centro della provincia di Vicenza. La piccola ha il «morbo di Down», un elegante nome scientifico per definire il mongolismo. E il parroco del paese dove abita, don Giuseppe Baggio, ha deciso di non ammetterla alla Comunione, perché la ragazza è incapace di intendere e di volere.

La questione, dopo le denunce del Comitato provinciale tra le associazioni per gli handicappati, è finita sul tavolo del vescovo di Vicenza, il bordenonese Pietro Nonis, spinto da un forte vento di polemica. Sul settimanale diocesano, don Giovanni Cecchetto, parroco di Santa Caterina, ha scritto che don Baggio ha torto e che Paola deve avere la comunione. Una linea di condotta, questa, che monsignor Nonis starebbe per adottare, seguendo l'esempio del suo predecessore. Alcuni anni fa, l'allora vescovo di Vicenza, monsignor Onisto, impartì infatti la Cresima e la Comunione a un folto gruppo di ragazzi handicappati, alcuni dei quali affetti dal morbo di Down.

Ma vediamo la storia, prima di raccontare il punto di vista del protagonista di questa vicenda, il parroco di campagna.

Comunione, prevista per i primi di maggio. Don Baggio, quando vede Paola, ha i primi dubbi. La bambina non parla e non le sembra che possa avere i requisiti per poter ricevere i sacramenti, secondo quanto prescrive il diritto canonico. E il sacerdote, che in paese passa per uno che non ha peli sulla lingua, fa presente il fatto alla madre di Paola e le chiede se può garantire, in coscienza, che la figlia è in grado di distinguere il bene dal male e il pane normale dall'ostia consacrata. «In coscienza», la madre risponde che non può garantire, ma insiste perché la piccola partecipi al catechismo.

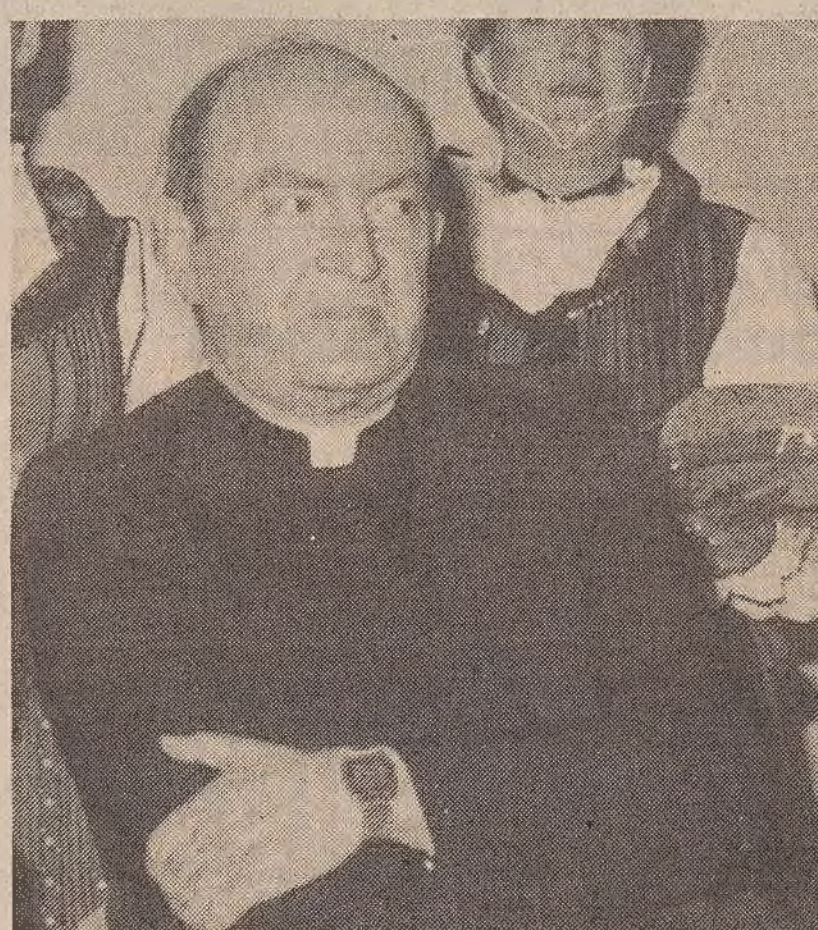
Dopo le consultazioni con le

insegnanti della piccola, Paola può entrare nell'aula dove i suoi coetanei si accostano ai misteri della fede. Ma dopo qualche lezione, Paola sospende la frequenza a causa di una indisposizione. Don Baggio allora prende la decisione: la bambina non potrà ricevere la Comunione come i suoi compagni. Una decisione dolorosa, ma motivata dopo l'attenta lettura del diritto canonico. Don Giuseppe Baggio ha l'aria tranquilla e rotundetta di tutti i parroci di campagna. 54 anni, da cinque dirige la più grande parrocchia della diocesi vicentina. Risponde volentieri alle domande. «Ma non bisogna far polemiche — dice — perché in que-

sta storia credo manchi la conoscenza della natura dei sacramenti, dei quali noi sacerdoti non siamo i padroni, ma i celebranti». Infatti, secondo il parroco, è il diritto canonico a parlare chiaro. «I canoni 912, 913 e 914 — continua — sotto la voce "Partecipazioni alla santissima Eucarestia" dicono che non solo il bambino deve distinguere il Corpo di Cristo dal cibo comune, ma "spetta anche al parroco vigilare che non si accostino alle Sacre Sinassi, i sacramenti, fanciulli che non hanno raggiunto l'uso della ragione o avrà giudicati non sufficientemente disposti". Una funzione di giudice, quindi, che don Baggio, che conosce il diritto ecclesiastico come le sue tasche, non ha esitato a ricordare. «Ma non si tratta neppure di questo — risponde don Baggio — io non ho fatto altro che attenermi alle disposizioni della Chiesa del 1983, che sono frutto del Concilio Vaticano II».

La tempesta di telefonate e la bufera di carta scatenate dalla vicenda strappano l'ultimo, forse un poco amaro, commento a don Baggio. «Non strumentalizziamo questo caso. Non ho escluso nessuno dall'Eucarestia. Se l'ho fatto è perché in coscienza ho ritenuto di non poter fare a meno».

E ora la parola a monsignor Nonis. Il vescovo, già proretore dell'università di Padova, uomo di cultura e non conservatore, ha già espresso ai suoi uomini più vicini le perplessità sul caso. E ha fatto sapere di non voler prendere nessuna decisione prima di aver parlato con il suo sacerdote. Ma ha aggiunto: l'esempio del suo predecessore non «potrà che illuminargli il cammino».



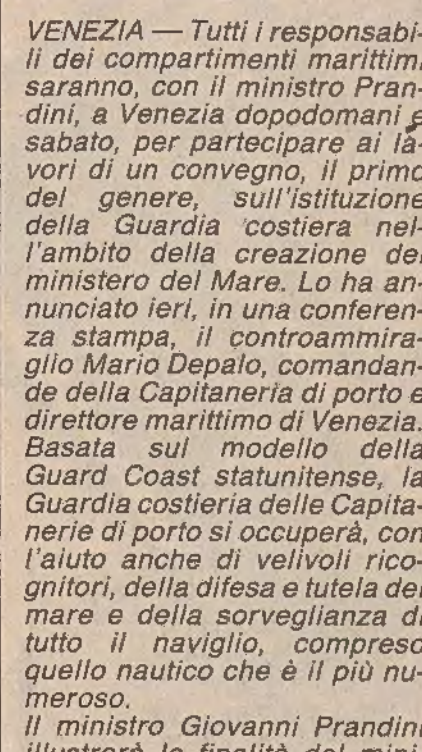
Il Vescovo di Vicenza, monsignor Pietro Nonis: sembra intenzionato a dare la Comunione alla ragazzina handicappata dopo il rifiuto del parroco.

CAGLIARI
Salvatore Vinci è scomparso nel nulla



CAGLIARI — Salvatore Vinci, inquisito dalla magistratura fiorentina nell'ambito dell'inchiesta sul «mostro» di Firenze, scarcerato un anno fa dopo l'assoluzione ampia in corte d'Assise a Cagliari dall'accusa di aver ucciso nel 1960 la moglie Barbarina Steri, è scomparso dalla circolazione. Cinquantatré anni, originario di Villacidro (Cagliari), l'uomo si è reso irreperibile da alcuni mesi e inutili sono risultate le rinnovate ricerche compiute in Sardegna anche di recente dai carabinieri. Già alla fine dello scorso novembre Salvatore Vinci era introvabile: senza esito, anche allora, era stato il tentativo di rintracciarlo effettuato dai militari dell'Arma che avrebbero dovuto condurlo a Cagliari per l'esecuzione della perizia psichiatrica disposta dal dirigente l'ufficio istruttoria dell'ufficio di Luigi Lombardini nell'ambito di un'indagine su un episodio accaduto cinque mesi prima a Villacidro.

VENEZIA
Avremo presto anche in Italia una vera Guardia costiera



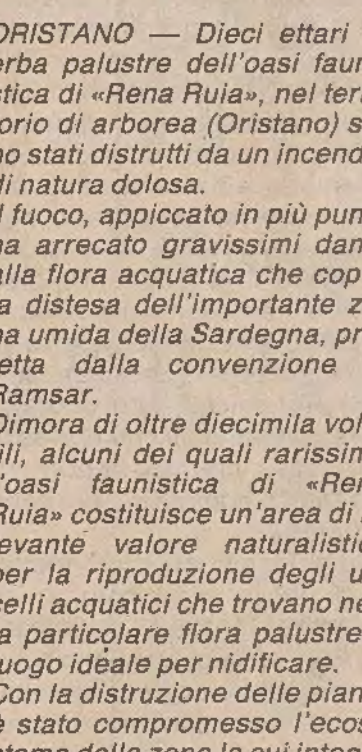
VENEZIA — Tutti i responsabili dei compartimenti marittimi saranno, con il ministro Prandini, a Venezia dopodomani e sabato, per partecipare ai lavori di un convegno, il primo del genere, sull'istituzione della Guardia costiera nell'ambito della creazione del ministero del Mare. Lo ha annunciato ieri, in una conferenza stampa, il controammiraglio Mario Depalo, comandante della Capitaneria di porto e direttore marittimo di Venezia. Basata sul modello della Guardia costiera statunitense, la Guardia costiera delle Capitanerie di porto si occuperà, con l'aiuto anche di velivoli ricognitori, della difesa e tutela del mare e della sorveglianza di tutto il naviglio, compreso quello nautico che è il più numeroso.

ROMA
Il principe Carlo sabato sera sarà in Italia ospite a Rai Tre



LONDRA — Il principe Carlo d'Inghilterra partirà sabato per Roma, dove interverrà in un programma televisivo della Rai sui problemi dell'ambiente. Lo ha annunciato ieri un portavoce della corte britannica. Il principe parteciperà al programma televisivo della Rai Tre intitolato «Alla ricerca dell'Arca», condotto da Mino Damato. Nel corso del programma di Mino Damato sarà presentato il documentario «Una visione della Gran Bretagna», girato dal principe Carlo per la Bbc. Grande ammiratore dell'architettura italiana e dei centri storici di Firenze e Venezia, il principe ha sullo sviluppo edilizio delle città inglesi opinioni che hanno fatto discutere: il documentario sottolinea gli errori dei costruttori, che secondo Carlo «a Londra hanno fatto più danni dei bombardamenti durante la seconda guerra mondiale».

SARDEGNA
Incendio doloso devastò l'oasi faunistica di «Rena Ruia»



ORISTANO — Dieci ettari di erba palustre dell'oasi faunistica di «Rena Ruia», nel territorio di Arborea (Oristano) sono stati distrutti da un incendio di natura dolosa. Il fuoco, applicato in più punti, ha arrecato gravissimi danni alla flora acquatica che copre la distesa dell'importante zona umida della Sardegna, protetta dalla convenzione di Ramsar. Dimora di oltre diecimila volatili, alcuni dei quali rarissimi, l'oasi faunistica di «Rena Ruia» costituisce un'area di rilevante valore naturalistico per la riproduzione degli uccelli acquatici che trovano nella particolare flora palustre il luogo ideale per nidificare. Con la distruzione delle piante è stato compromesso l'ecosistema della zona la cui integrità garantiva la riproduzione delle specie più rare. Sull'episodio, che ha suscitato la condanna degli abitanti della zona, è intervenuto il sindaco di Arborea, Ezio Collu, socialista. «Si tratta — ha detto il primo cittadino del centro dell'Oristanese — di un attentato, compiuto da persone irresponsabili, per vanificare l'attività svolta in questi anni dall'amministrazione comunale per valorizzare e rendere fruibile l'importante patrimonio naturalistico».

URSS / RAPIDA CONCLUSIONE DEL PLENUM

Il giorno della grande «purga»

Subito stroncata la rivolta dei controriformisti - La perestroika appare rafforzata

URSS / SUPERATE LE DIFFICOLTÀ
Gorbacev ha giocato d'anticipo
Portata al limite la discussione sui risultati elettorali

Commento di
Ennio Di Nolfo

La sensazione di un Gorbacev in difficoltà è stata smentita dai risultati, per molti aspetti clamorosi, del plenum del Comitato centrale del Pcus. Il leader sovietico offre la conferma della sua eccezionale abilità di manovra, pur nel mezzo delle difficoltà di un quadro difficilissimo. E' evidente che proprio queste difficoltà gli impongono di controllare periodicamente il consenso all'interno del gruppo dirigente e di scegliere i momenti opportuni per diminuire la forza politica degli avversari della perestroika. Il plenum, sul cui ordine del giorno era stata stesa una cortina di silenzio, era convocato proprio in questa prospettiva. Del resto, le ragioni per una verifica non mancavano. Gli ostacoli che il cammino della riforma deve superare sono innumerevoli. Guardando alla situazione sovietica dall'esterno, ogni commentatore si è sentito legittimato a formulare le ipotesi più allarmistiche e più bizzarre sul significato della riunione di Mosca. Considerando le cose con più attenzione era però difficile che la discussione si concentrasse subito sui temi legati all'esplosione nazionalistica. Questi attraversano ora momenti di crisi troppo acuta perché fosse prudente occuparsene a caldo. Molto più urgente era poi che il gruppo dirigente so-

vietico trasse le conclusioni politiche delle elezioni. Su questo piano, i risultati dei due turni elettorali non potevano non dare motivi di riflessione. Il controllo del partito sul Paese è stato messo in crisi in forme persino brutali. I risultati di Mosca e di Leningrado potevano essere considerati con allarme. L'ipotesi che sia in procinto di formarsi un gruppo parlamentare di 3-400 deputati uniti da una visione critica della situazione sovietica può gettare nel panico chi è abituato all'unanimità. Dinanzi a questo stato di cose è verosimile che il Politburo sia stato per primo scosso da una discussione piuttosto aspra. Ma è ora chiaro che, nell'affrontarla, Gorbacev puntava a un chiarimento di fondo. In un certo senso, si direbbe, egli, con la riunione del Plenum, ha giocato d'anticipo e ha spinto sino al limite del possibile la sua manovra. La vera risposta all'impopolarità non può essere la coartazione del consenso (anche se i fatti di Georgia non corroborano questa interpretazione) ma deve essere il rinnovamento. L'ampiezza del numero dei pensionamenti appare calcolata per determinare questa sensazione. Persino oltre la misura reale dei risultati del plenum. La rimozione di 110 membri del Comitato centrale va ridimensionata tenendo presente che 83 erano già pensionati per limiti di età.

MOSCA — Il giorno della «grande purga». Gorbacev ha mandato in pensione 110 dei 303 membri del plenum del comitato centrale. La rivolta dei «conservatori» è stata domata e si è conclusa per loro in una Waterloo. Avevano tramato, si erano organizzati, avevano approfittato delle difficoltà in cui negli ultimi tempi si trovava il capo del Cremlino, avevano atteso questo plenum come l'ora della riscossa. E Gorbacev, confermando le sue doti politiche, ha giocato d'anticipo, non ha consentito loro nemmeno una mossa. Volevano trasformare il plenum in un processo alla perestroika, volevano allungare i tempi del dibattito. E il plenum è durato solo alcune ore. E' cominciato alle 10 del mattino e, nel pomeriggio, l'operazione pulizia era già stata completata. Prendendo la parola, Gorbacev ha annunciato che era stata «accolta la richiesta di una serie di membri del comitato centrale, membri candidati del comitato centrale e membri della commissione centrale revisione conti, che hanno raggiunto l'età pensionabile, di essere esonerati dai loro incarichi effe-

tivi del partito». Nel liquidarli, il leader ha rivolto loro un ringraziamento per il lavoro svolto e «ha formulato auguri di buona salute». Gorbacev esce vincitore dalla prova più difficile che ha dovuto affrontare da quando è stato eletto segretario del partito. La linea della perestroika — che tanti erano convinti avrebbe subito una frenata — si rafforza e pare destinata a procedere con maggiore sicurezza. Tutti gli «incerti» o i sabotatori e i boccianti nelle elezioni di Pasqua sono stati messi da parte. E per Gorbacev, da ora in poi, sarà più facile governare, anche perché avrà a che fare con un plenum non solo «purificato» ma anche più snello, ridotto di un terzo con un sol colpo. Va aggiunto che l'epurazione non è stata solo a senso unico. Il leader della perestroika si è liberato anche di certi suoi amici divenuti scomodi, perché impazienti, e per non esagerare (o per pagare un prezzo), ha graziato l'ultraconservatore ucraino Serebrytsky. Contemporaneamente, il plenum ha promosso a effettivi 24 membri sup-

plenti. Fra questi, figurano il vicepresidente dell'Accademia delle scienze, noto per essere un convinto sostenitore delle riforme, l'ambasciatore nella Germania federale Yuli Kvitsinsky, il direttore dell'Istituto di studi sull'economia mondiale e le relazioni internazionali Evghy Primakov, l'ex direttore dell'agenzia Novosti, Valentin Falin. Senza avere dati più precisi, si sa che fanno parte della lista anche numerosi operai e contadini. I lavori del plenum sono stati aperti e chiusi dal leader sovietico. I due discorsi saranno pubblicati oggi. Dalle poche notizie che sono trapelate dalle mura del Cremlino si sa, inoltre, che nella riunione hanno preso la parola numerosi conservatori, ma evidentemente tutti i loro piani sono saltati. Sono intervenuti il «pensionato» Gheidar Aliev, ex membro del consiglio e vicepresidente del consiglio dei ministri, il sindaco di Mosca Boris Zaikin, bocciano nelle elezioni per il congresso dei deputati del popolo e il primo segretario di Leningrado, Yuri Soloviev, ovvero il grande capo della rivolta che in un'intervista pubblicata ieri l'altro sulle

svestia aveva attaccato direttamente Gorbacev «accusandolo di aver messo in difficoltà la periferia del partito». Bocciano, inoltre, il primo segretario del Kazakistan, Ghennadi Kolbin. Il plenum si è svolto in un'atmosfera carica di tensione. Per tutta la mattinata, non era data per esclusa l'ipotesi che Gorbacev potesse uscire distrutto e che ci sarebbe stato un cambio al vertice del Pcus. La «Tass» ha atteso fino alle 17 per trasmettere un dispaccio di sole otto righe, indicando l'ora d'inizio dei lavori, senza nemmeno specificare l'ordine del giorno. Sospense, nervosismo, ansia per tutto il giorno. Poi è stata annunciata una conferenza stampa per le 19.30. Partecipanti Vadim Medvedev e Gheorgi Razu-movsky, membri dell'ufficio politico e della segreteria del Pcus, entrambi fedelissimi di Gorbacev. Solo allora si è potuto intuire che Gorbacev ce l'aveva fatta. Una giornata storica, decisiva, una prova di forza. La perestroika va avanti e la punizione dei suoi nemici è implacabile.

[g. m.]

VARSAVIA

Gruppo informale tre arresti Studenti in corteo

VARSAVIA — Tre persone sono state arrestate ieri all'università di Varsavia, dove si svolgeva un raduno della Confederazione per la Polonia indipendente (Kpn), un gruppo anticomunista che ha annunciato le sue candidature per le elezioni parlamentari di giugno. Gli automezzi della polizia hanno presidato la strada di fronte all'università fin dall'inizio della riunione, ma gli agenti armati di manganelli e scudi metallici sono intervenuti soltanto quando una cinquantina di attivisti della Kpn hanno tentato di rasgiungere il vicino monumento all'astronomo Niccolò Copernico. Mentre centinaia di persone assistevano alla scena, Grzegorz Rossa, leader della Confederazione, chiedeva alle forze dell'ordine di rilasciare i tre fermati, senza tuttavia ottenere risultati. Al termine del raduno Wojciech Gawkowski, dirigente della Kpn dell'università di Varsavia, ha annunciato la sua candidatura e quelle di Stanislaw Mazurkiewicz e Stanislaw Dronicz alal camera bassa nel collegio di Varsavia. In passato il gruppo, considerato illegale, aveva sempre boicottato le elezioni e Gawkowski ha minacciato di farlo ancora se le autorità non smetteranno di intervenire contro gli attivisti impegnati nella campagna elettorale. Sempre ieri circa 1.500 sostenitori del sindacato indipendente studentesco Nzs hanno attraversato in corteo le strade della capitale fino al ministero della pubblica istruzione per chiedere la registrazione della loro associazione migliori condizioni nelle università. In testa al corteo vi era una carriola piena di monetine, che rappresentava il contributo degli studenti alle casse del ministero, il quale lamenta la mancanza di fondi per aumentare i sussidi. Dopo un'ora di canzoni, balli e scherzi davanti alla sede del dicastero gli studenti si sono dispersi senza che si verificassero incidenti. Una delegazione ha presentato una petizione ad alcuni esponenti del governo. Per oggi è fissata un'udienza sulla legalizzazione del sindacato indipendente degli studenti, legalizzazione concordata nel corso della tavola rotonda fra governo e opposizione. Waldemar Chmielewski, uno dei quattro agenti di polizia condannati per l'assassinio di padre Jerzy Popieluszko, è stato scarcerato per aver scontato la pena, che gli è stata ridotta ben due volte per «ragioni umanitarie». Condannato nel 1985 a 14 anni di reclusione l'agente si era visto ridurre la pena a soli quattro anni di carcere. Anche i suoi tre complici, condannati in prima istanza a periodi di detenzione più lunghi, hanno ottenuto riduzioni consistenti.

AFGHANISTAN

Jalalabad, cominciano a mancare le munizioni agli assediati

IRAN
Accuse a Bonn

TEHERAN — Il primo ministro iraniano, Mir Hossein Mussavi, ha accusato ieri l'ambasciata della Germania federale a Teheran di collaborare con una rete di spionaggio statunitense, secondo quanto riferisce l'agenzia di stampa iraniana «Irn». «Con una sensazionale rivelazione, il primo ministro ha oggi parlato del legame tra la rete di spionaggio Usa recentemente scoperta e alcune missioni diplomatiche europee in Iran, soprattutto l'ambasciata della Germania Federale», scrive l'«Irn».

TERRORISTI
Abu Nidal, base libica

WASHINGTON — Secondo il «Washington Times» i servizi segreti americani hanno individuato una nuova grande base d'addestramento per i terroristi di Abu Nidal nel deserto della Libia, vicino al controverso impianto chimico di Rabta. Il quotidiano scrive che la base ha baracche per ospitare cinquantotto persone e non sembra «direttamente legata» alla fabbrica di Rabta che, a detta degli americani, è stata costruita per massicce produzioni di armi chimiche. La base è stata scoperta un mese fa «grazie allo spionaggio umano e ai satelliti-spia». I servizi segreti americani sono sempre più preoccupati per la possibilità che la Libia passi armi chimiche ai terroristi.

Rio, orgia di violenza e la polizia sciopera

RIO DE JANEIRO — La polizia civile di Rio de Janeiro è entrata in sciopero, chiedendo un aumento salariale del cento per cento, riforme nella carriera e, sia pure in forma indiretta, l'esonero del segretario per la sicurezza pubblica dello stato di Rio, Hello Saboya. La polizia civile, distinta da quella militare, che si occupa dell'ordine pubblico, si limiterà a effettuare eventuali arresti in flagrante e a vigilare i detenuti rinchiusi nei commissariati, ma non effettuerà indagini né darà esecuzione a decisioni della magistratura. Questo sciopero preoccupa, in particolare per l'ondata di violenza che, da qualche tempo, caratterizza i sobborghi di Rio, dove questo mese sono stati registrati almeno 411 omicidi. La cifra reale è probabilmente superiore, ed è frequente che, soprattutto nei giorni di fine settimana, il numero quotidiano dei morti sia ampiamente superiore a venti. Il delegato (commissario) Jose Guilherme Godinho, principale leader degli scioperanti, si è presentato candidato alle elezioni municipali dello scorso novembre, con lo slogan «il bandito buono è il bandito morto», ma non fu eletto. E' stato ripetutamente messo sotto inchiesta per omicidio, estorsioni e abusi di autorità, ma è riuscito sempre a cavarsela.

UNGHERIA, RITIRO DEL PRIMO CONTINGENTE SOVIETICO

Ma la colomba di pace cadde

Finito sotto i cingoli uno dei volatili simbolicamente portati da Cicciolina



Dall'inviato
Giorgio Pison

BUDAPEST — Un avvenimento forse storico (e come tale enfatizzato dalla stampa ungherese) si è consumato, di fatto, piuttosto alla chetichella. Nessuna cornice di follia, né per salutare festosamente né per inneggiare ai «ponti d'oro». E' così che ieri mattina ha ripreso la via di casa il primo contingente di truppe sovietiche di stanza in Ungheria dall'epoca della sanguinosa repressione della rivolta di Budapest. Il distacco è avvenuto a Kiskunhalas, un piccolo nodo ferroviario a ridosso della frontiera con la Jugoslavia. Trentuno i carri armati T-64 della tredicesima divisione corazzata dell'Armata Rossa, al comando del colonnel-

lo Boris Adamenkov, che alle 13 sono partiti alla volta dell'Ucraina a bordo di un convoglio ferroviario; e con i carri sono partiti i rispettivi equipaggi nonché una ventina di specialisti. Questa prima partenza è il preludio del ritiro di 10 mila soldati, di 200 pezzi d'artiglieria e di 3 mila mezzi motorizzati che seguirà entro il 1990, allorché sul suolo ungherese resterà un quarto del contingente sovietico, che sino a ieri ammontava a 62 mila soldati. Un ritiro le cui scadenze erano state annunciate da Gorbacev all'Onu, e che nei prossimi giorni continuerà a piccoli scaglioni. Insomma, un rientro col contagocce. Con questo ritiro a venire smantellato per primo è lo

schieramento del settore che gravita sulla Jugoslavia e sull'Austria, settore speculare, a distanza, di quello sud-orientale della Nato. Nessuna cerimonia, si è detto. Gente di passaggio ha guardato distrattamente alla scena dell'imbarco ferroviario. Giornalisti, alcune centinaia, anche sovietici e americani. In compenso, un nugolo di fotografi e di cineoperatori. Per i quali è giunta come una manna, a ravvivare i servizi, un'estemporanea esibizione dell'onorevole Ilona Staller, che si è spostata dal congresso radicale di Budapest per lanciare bianche colombe di pace sopra i carri armati sovietici. Così l'inizio del ritiro sovietico dall'Ungheria ha avuto la sua brava «star». Cicciolina

ha baciato, prima che salissero sul treno, alcuni giovani soldati che si sporgevano dai propri carri. Ha detto a tutti «pace» e «amore» e infine, aiutata da un compunto colonnello, è riuscita a inerpicarsi fino alla torretta di un carro. Fasciata di «lamé» verde-pavone, la solita coronnina di fiori sul capo, un sorriso rosso fuoco, Cicciolina ha lasciato volare in alto alcune colombe. Ma è stata una piccola tragedia. Una colomba è piombata a terra proprio nel momento in cui un carro si muoveva ed è finita schiacciata sotto i cingoli. Uno spruzzo di candide piume, a terra una chiazza di sangue. Anche un gesto di pace si è tinto così di un rosso inquietante.

MEDIO ORIENTE / CONCLUSA LA VISITA

Israele, De Mita riparte più ottimista

«E' Peres il più duro» - Sosta a Betlemme nella chiesa della Natività - Il defilamento di Andreotti

Dall'inviato
Ugo Bonasi

GERUSALEMME — De Mita ha lasciato ieri Israele con la certezza di avere svolto un buon lavoro. Prima della cerimonia di commiato all'aeroporto di Ben Gurion, non ha avuto esitazioni nel riassumere quanto ha «captato» in questi tre intensi giorni. In particolare, sul tema che sembra gli stia maggiormente a cuore, il desiderio che Israele tratti direttamente con l'Olp. Ha detto De Mita: «Non sono troppo convinto che il «no» di Israele verso l'Olp sia così rigido come sembra. Non vogliono trattare con Arafat, ma sembrano orientati all'avvicinamento, alla trattativa con i palestinesi». Questo bagno nella grande politica internazionale lo ha spinto anche a fare valutazioni sugli orientamenti all'interno dello stesso governo di Gerusalemme: «Tra tutti, il più duro mi è sembrato Peres». Ne sarà felice Shamir.

Anche nell'ultima giornata, il presidente del Consiglio è tornato sul tema della «paura d'Israele, della sua sicurezza». Ha ribadito ieri De Mita: «Tutti i politici israeliani mi hanno fatto presente la delicatezza di questa situazione: però fanno l'errore di voler provvedere da soli». Un'indicazione a favore dell'ipotesi di osservatori internazionali per le elezioni in Cisgiordania e Gaza, ma anche una valutazione che in Israele — già scottato nella sua storia dall'assistenza internazionale — non può suonare gradita. Va registrato che, ogni volta che De Mita ha fatto le sue valutazioni politiche, Andreotti ha taciuto, si è defilato. Anche fisicamente, come l'altro giorno quando, davanti al ministro degli Esteri

Arens, il presidente del Consiglio ha riproposto l'Olp come unico interlocutore. Andreotti era andato «a trovare un amico malato». La prima visita ufficiale in Israele di un presidente del Consiglio italiano, dopo 25 anni, è comunque finita meglio di come era iniziata. Domenica, al suo arrivo, De Mita era stato accolto con un impetuoso giudizio del «Jerusalem Post», il quotidiano «liberal» di lingua inglese: «Un uomo politico meridionale con scarsa dimist-

chezza con la politica internazionale». Ieri è, invece, ripartito cullato dalla valutazione di Arens: «Dai colloqui è nata una maggiore collaborazione tra Italia e Israele». L'ultima giornata di De Mita in Israele è stata la più rilassata, all'insegna del privato o quasi. Di buon'ora è stato accolto dal sindaco cristiano di Betlemme, Elias Freij. Seguito da una folla di fotografi e operatori ha visitato la chiesa della Natività, si è inginocchiato davanti alla stella d'oro che segna il luogo dove nacque Gesù. Mentre De Mita e Andreotti assistevano alla messa. L'«intifada» ha dato un segno: qualche sasso lanciato contro una camionetta di militari e un grido, in italiano: «Benvenuti a Betlemme, città dell'intifada». Ma i due non si sono accorti di niente.

All'uscita, De Mita è stato assalito da preti di varie confessioni (cattolici, armeni, copti, maroniti) e dai notabili palestinesi: tutti gli volevano stringere la mano. Sorridente, si è lasciato curavare il suo colloquio elettorale. Due suore della congregazione dell'Orto gli si sono fatte incontro: «Il nostro caro Giulio! Noi siamo di Veroli, di Frosinone». E Andreotti, garbato e sorridente, ha chiesto nomi, notizie e ha fatto gli auguri di lunga vita. Mezz'ora dopo, al kibbutz Maal'Hamisha, quattrocento bambini. Creato nel '38 in memoria di cinque pionieri ebrei polacchi uccisi dagli arabi, oggi è un centro turistico e agricolo legato al partito laburista. De Mita ha baciato i bambini, posato per la Tv, si è informato. E ha sgranocchiato una caramella prodotta nel kibbutz.



Il presidente del consiglio italiano, Ciriaco De Mita, riceve una croce dal sindaco di Betlemme, Elias Freij (a sinistra nella foto), un palestinese moderato

MEDIO ORIENTE / TERRITORI

«Collaborazionisti» assassinati

Tre vittime nelle ultime ore - Tornano pure i «Sicari»

GERUSALEMME — Tre palestinesi, ritenuti «collaborazionisti» degli israeliani, sono stati uccisi, e altri due aggrediti più volte nelle ultime ore in varie località dei territori occupati. La giornata di oggi è stata proclamata «di punizione» per quanti cooperano con Israele dall'ultimo comunicato del comando clandestino dell'«intifada». Intanto, nella striscia di Gaza la tensione è sempre viva. Nonostante l'operazione del coprifuoco in parecchie località ancora si sono rinnovate violente manifestazioni anti-israeliane, nel corso delle quali più di una ventina di dimostranti sono stati feriti dai soldati. Ieri il coprifuoco è stato imposto nel campo profughi di Bu-reij, a Gaza, ed è rimasto in vigore nel centro della città di Hebron, in seguito allo scontro di ieri fra abitanti arabi e coloni

ebrei. Nuovo attentato frattanto dei «Sicari», un gruppo israeliano tuttora sconosciuto alla polizia, ma che trae ispirazione dai «terroristi» ebrei zeloti di 2000 anni fa, e che minaccia gli israeliani ritenuti «poco patriottici»: stavolta la vittima è Amos Shoken, uno degli editori dei quotidiani «Ha Aretz», a cui è stata bruciata la porta di casa a Tel Aviv. Con una telefonata anonima alla redazione di un giornale «Sicari» lo hanno accusato di «minare con la sua attività il morale del Paese».

Due settimane fa, lo stesso gruppo aveva rivendicato la responsabilità di una sparatoria alla porta di Jaffa, a Gerusalemme, in cui un uomo che indossava la divisa di soldato aveva ucciso un palestinese e ne aveva feriti altri tre.

SCONTRO

Usa, da oggi alla Corte il riesame dell'aborto

WASHINGTON — Sedici anni dopo aver legalizzato d'autorità l'aborto in tutti gli Stati Uniti, la Corte Suprema di Washington sarà chiamata oggi a riconsiderare la propria decisione e molti si aspettano che finirà col limitare severamente l'interruzione della gravidanza. Il verdetto richiederà alcuni mesi per essere pronunciato, ma considereremo le posizioni dei nove giudici da cui dipendono i destini di milioni di donne, e i mutamenti avvenuti nella composizione della Corte, sotto un Presidente, dichiaratamente contrario all'aborto, qual è stato Ronald Reagan, sarebbe una sorpresa. La storica decisione del 1973 non venne, almeno parzialmente, annullata. Questo anche se tutti i sondaggi d'opinione continuano a dare una netta maggioranza di americani in favore della libertà di aborto, se 300 mila persone hanno sfilato di recente nel centro di Washington in difesa della «libertà di scelta» delle donne. Anche nel peggiore dei casi, d'altra parte, la decisione della Corte non renderà, di per se stessa, illegale l'aborto: se la sentenza di sedici anni fa sarà cassata, la libertà di decidere tornerà, come era prima del 1973, dalle autorità federali a quelle di ciascuno dei 50 Stati. E quella ventina di Stati che già avevano legalizzato l'aborto prima dell'intervento della Corte — tra i quali la California e quello di New York — continueranno a ritenere legale l'interruzione della gravidanza. Almeno una ventina di altri Stati hanno però già dichiarato la loro intenzione di mettere l'aborto al bando. La decisione liberalizzatrice del 1973 fu presa dai nove giudici (nominati a vita dal Presidente degli Stati Uniti) con sette voti a favore e soli due contrari. Sedici anni più tardi, però, solo quattro di coloro che votarono a favore dell'aborto sono ancora in vita e, l'ultima volta che la Corte si è occupata dell'argomento, nel 1986, la decisione di salvare la «libera scelta» delle donne passò di misura, con cinque voti contro quattro.

I nuovi giudici nominati da Reagan — William Rehnquist, presidente della Corte, Antonin Scalia e Anthony Kennedy — sono noti quali oppositori dell'aborto e da oggi della bilancia farà, con ogni probabilità, Sandra Day O'Connor, che è la prima e unica donna ad aver mai fatto parte della Corte suprema e che, pur essendo anch'essa stata scelta da Reagan, si troverà in una posizione molto difficile. La O'Connor — che ha 59 anni ed è madre di tre figli — non ha finora fatto conoscere con chiarezza il proprio pensiero: agli atti vi sono solo le dichiarazioni secondo cui la sentenza del 1973 è comune a due riforme, ma anche prese di posizione in favore del diritto delle donne ad abortire, quanto meno nei casi di violenza carnale e incesto.

GIAPPONE / IL PREMIER LIBERALDEMOCRATICO

Takeshita si è dimesso

Però rimarrà in carica fino all'approvazione del bilancio



Masayoshi Ito ex ministro degli Esteri è indicato come il più probabile successore di Takeshita, anche se il premier dimissionario non ha voluto fare alcuna anticipazione in proposito.

GIAPPONE / PRIMI EFFETTI Borsa in forte rialzo

Uno dei maggiori di quest'anno

TOKYO — L'annuncio delle prossime dimissioni del primo ministro giapponese Noboru Takeshita non ha causato il paventato terremoto alla borsa di Tokyo dove anzi gli investitori, in previsione di un ritorno alla stabilità della situazione politica, hanno accolto con sollievo la notizia impegnandosi in ripetute operazioni d'acquisto che hanno fatto registrare uno dei rialzi maggiori dell'anno. L'indice medio «Nikkei» ieri ha chiuso a 33.244,78 yen, 438,86 yen in più di lunedì con un aumento dell'1,33 per cento al termine di una sessione che gli operatori hanno definito ancora una volta a basso volume d'affari. Protagonisti sono stati ancora una volta gli investitori privati di fronte al persistere della cautela degli investitori istituzionali. Il rialzo, secondo gli analisti, sarebbe stato sicuramente più vistoso senza una dichiarazione del go-

vernatore della banca del Giappone, Satoshi Sumita, secondo cui l'Istituto di emissione agirà prontamente per difendere le basi dell'attuale stabilità dei prezzi: come dire che la Banca centrale potrebbe aumentare il tasso di sconto nel prossimo futuro e ciò ha ovviamente raffreddato in qualche misura l'entusiasmo del mercato. L'ascesa delle quotazioni su un vasto fronte di titoli, hanno rivelato gli operatori, appare comunque sorprendente proprio alla luce dei continui timori di un possibile aumento del tasso di sconto, come misura anti inflazionistica. In netto progresso le azioni di società meccaniche, chimiche, edili e di trasporti via mare, ma anche siderurgiche, cantieristiche, ferroviarie ed energetiche: in ribasso invece i titoli di alcune industrie tessili, metallurgiche ed elettroniche.

TOKYO — Fughe di notizie nelle prime ore dell'alba, frenetiche consultazioni, conferenze stampa convocate d'urgenza e incontri a raffica fra i maggiori del partito di governo liberaldemocratico hanno portato ieri all'improvviso annuncio delle dimissioni del primo ministro giapponese Noboru Takeshita, costretto alla resa dopo un anno e sette mesi al potere, dal clamoroso scandalo «Recruit». E' la prima volta dal 1974, anno delle dimissioni di Kakuei Tanaka, che un capo di governo giapponese passa la mano per uno scandalo finanziario prima della scadenza del mandato di presidente del partito liberaldemocratico, carica che si abbinava a quella di primo ministro grazie alla maggioranza assoluta in parlamento della formazione di governo. Takeshita era succeduto a Yasuhiro Nakasone, anch'egli coinvolto nello scandalo, nell'ottobre 1987 e sarebbe dovuto restare in carica fino all'autunno di quest'anno. Fra lunedì e ieri i maggiori quotidiani giapponesi avevano già preannunciato con titoli e decisioni di Takeshita, che fino alla notte scorsa aveva negato recisamente qualsiasi volontà di lasciare l'incarico. Nelle prime ore di ieri «messi» non tanto segreti del premier avevano fatto visita in ospedale al numero due liberaldemocratico Shintaro Abe, segretario generale del partito, costretto a letto per calcoli al fegato, comunicandogli la «grave decisione», e una riunione di gabinetto è stata convocata d'urgenza. Takeshita ha dato l'annuncio con una conferenza stampa durata 27 minuti. «La sfiducia creata dallo scandalo è una grave minaccia per la democrazia del nostro Paese. Mi assumo piena responsabilità e mi dimetto per ridare prestigio alla politica», ha detto il premier con voce ferma e insolitamente tranquilla. Ma ha aggiunto che metterà in pratica la sua decisione «dopo che sarà approvato il bilancio» e ha sorpreso gli astanti rivelando che farà come previsto il viaggio ufficiale nei paesi del Sud est asiatico in programma dal 29 aprile. Alle domande dei giornalisti, tuttavia, Takeshita è rientrato nel suo tradizionale gergo incomprensibile. L'unico momento di sincerità l'ha mostrato nell'ammettere di aver sottovalutato le reazioni dell'opinione pubblica davanti allo scandalo. Nessuna rivelazione sul possibile successore, anche se viene indicato l'ex ministro Masayoshi Ito.

GIAPPONE / TAKESHITA Politico «modesto» Il partito l'ha costretto a lasciare

Commento di
Marino Marini

Esce dalla scena politica giapponese Noboru Takeshita, da 17 mesi alla guida della seconda potenza economica mondiale. Non lo rimpiangerà nessuno. E non tanto perché ha ricevuto finanziamenti scandalosi dalla Recruit-Cosmos, quanto perché le sue doti di uomo di stato si sono dimostrate modeste, come del resto quelle di molti suoi predecessori. Takeshita si preoccupava più dei matrimoni e dei funerali nel suo collegio elettorale che non del pauroso vuoto politico che lo scandalo Recruit aveva provocato. Per ora si pongono tre interrogativi ai quali si deve cercare di rispondere: perché Takeshita si è dimesso; chi vince e chi perde in questo momento; quali sono le prospettive che si aprono per il Paese. «Mi dimetto per ridare prestigio alla politica», ha detto Takeshita nella breve dichiarazione alla stampa dopo l'annuncio delle dimissioni. In effetti il consenso al primo ministro era precipitato a livelli senza precedenti: tra le massime di Tokyo aveva raggiunto il tre per cento, proprio come l'aliquota dell'imposta sui consumi introdotta il primo aprile scorso. Gli ex primi ministri Tanaka e Ito si erano dimessi quando la loro popolarità era caduta sotto il 20 per cento. Ma Takeshita aveva tenuto duro, forte del fatto di essere il leader della più importante fazione (ce ne sono cinque) del partito liberaldemocratico, che ha la maggioranza assoluta in parlamento e il monopolio del potere da 34 anni.

Se ieri, dopo molte smentite ed esitazioni, il primo ministro è stato costretto a dimettersi non è per un astratto «prestigio della politica» e neppure tanto per l'offensiva che l'opposizione ha scatenato. I due motivi principali sono il blocco del bilancio in parlamento e le pressioni esercitate su di lui da esponenti dello stesso partito liberaldemocratico. L'anno finanziario è incominciato il primo aprile scorso e il Paese non ha ancora un bilancio: l'opposizione ha fatto sapere che disenterà le sedute fino a quando l'ex primo ministro Nakasone, il maggiore imputato dello scandalo Recruit, non verrà a testimoniare alla Dieta. Dunque — e la signora Takako Doi, leader del partito socialista, l'ha confermato — le dimissioni del premier non sono sufficienti a sbloccare la situazione. Ma poiché Takeshita è ormai dimissionario, l'approvazione del bilancio anche senza l'opposizione non sarebbe poi così grave. Il fatto veramente nuovo dello scandalo Recruit è invece proprio la frattura — ma meglio sarebbe dire la frammentazione — del partito liberaldemocratico. Quindi anni fa, quando il primo ministro Tanaka si dimise per lo scandalo Lockheed, il partito fu costretto a dimettersi e poi a mantenersi all'interno di un posto rilevante. Oggi non è più così. Anzi è l'intero sistema giapponese, basato sul consenso, a vacillare. Takeshita ha tenuto duro anche quando la sua popolarità è precipitata; l'opposizione ha per la prima volta violato quel tacito patto di alleanza che gli permetteva di essere consultato e foraggiato e anche di esercitare potere.

PECHINO, PROTESTA STUDENTESCA

Scioperi a oltranza

Duro monito del partito - Arresti a Changsha

PECHINO — Gli studenti universitari della capitale cinese stanno continuando il boicottaggio delle lezioni iniziato lunedì, mentre in tutti gli atenei aumentano i dazibao e alla protesta si stanno lentamente unendo anche esponenti del corpo accademico. Centinaia di studenti sono sparsi per le vie della città per spiegare alla gente i motivi e gli scopi della loro lotta e raccogliere fondi. Moltissime persone si fermano ad ascoltare e danno il proprio contributo. Negli atenei tuttavia gli studenti cominciano a chiedersi se la protesta, senza leader e senza un programma preciso, riuscirà mai ad andare avanti. «Se non riusciamo a organizzarci — ha detto un ricercatore — si rischia di vanificare tutti gli sforzi fatti fino a oggi. E' infatti difficile che lo sciopero possa continuare più di una settimana se nuove forme di protesta non mantengono vivo l'entusiasmo degli studenti». Tutti sono però concordi nel ripetere che le autorità non hanno possibilità di fermare il movimento studentesco, anche perché è più o meno tacitamente sostenuto dal corpo accademico.



Gli studenti tengono un comizio sull'angolo di una strada dove campeggia un manifesto propagandistico.

Da tre professori che appoggia le richieste degli studenti di aprire un dialogo con il governo per discutere su alcune riforme democratiche. Dal canto suo, in un editoriale che appare oggi sul «Quotidiano del popolo», il partito comunista cinese ha lanciato un duro avvertimento agli studenti, accusati di aver messo in atto «una cospirazione che in so-

stanza punta alla negazione del ruolo guida del partito e del sistema socialista». I leader della protesta — secondo il giornale — hanno strumentalizzato «il disagio degli studenti nella speranza di dar vita a disordini di maggiore portata. Si tratta di un grave confronto politico che coinvolge il partito e il popolo di tutte le nazionalità» si afferma inoltre che nell'editoriale,

che chiama tutti i cinesi all'unità contro i manifestanti, in difesa «della stabilità politica duramente conquistata». Mentre i dirigenti delle fabbriche hanno ricevuto ordine di impedire agli operai di scendere in sciopero in appoggio alle rivendicazioni degli studenti, nel quartiere di Pechino in cui sono concentrate le scuole e le università sono stati fatti affluire circa 10.000 militari. Gli studenti dell'università di «Beida», il principale ateneo della capitale, hanno deciso di continuare la protesta nonostante la dura condanna. Le decisioni prese dal «Comitato di lotta» sono state annunciate ieri sera nel campus. Il comitato ha stabilito di proseguire con lo sciopero ad oltranza e di organizzare la protesta per il 1.º e il 4.º maggio. Il «Quotidiano del popolo» di ieri riferisce del fermo di 98 persone, sospettate di aver saccheggiato dei negozi durante i disordini verificatisi sabato scorso nella città di Changsha, capoluogo della regione meridionale dello Hunan. Dopo esser stati ammoniti verbalmente, 33 dei fermati sono stati rilasciati. Cinque dei saccheggiatori verranno invece processati per direttissima, mentre per altri 60 continuano gli interrogatori.

ATTENTATO AL BOEING COREANO

A morte la giovane spia

Con ogni probabilità però la ragazza, rea confessa, sarà graziata



Kim Hyon Hui

SEUL — Kim Hyon Hui, alias «Mayumi», la giovane donna di 27 anni accusata di essere una spia nordcoreana e di aver fatto esplodere con una bomba il 29 novembre 1987 un «Boeing 707» della «Kai» in volo fra Baghdad e Seul con 115 persone a bordo (tutte morte), è stata condannata a morte ieri da un tribunale di Seul. Fonti bene informate, tuttavia, hanno rivelato che la condanna con ogni probabilità non sarà eseguita e «Mayumi» sarà graziata dal Presidente Roh Tae Woo per «restare come simbolo vivente della barriera della Corea del Nord». I giudici hanno accolto in pieno le richieste del pubblico ministero secondo il quale la giovane e il suo compagno, Kim Sung Il, 70 anni morto suicida con il cianuro a Bahrein, hanno piazzato la bomba su diretto ordine di Kim Jong Il, figlio ed erede designato dal Presidente nordcoreano Kim Il Sung, nel tentativo di sabotare le Olimpiadi di Seul del 1988. La condanna di Kim Hyon Hui, che confessò il delitto in una conferenza stampa trasmessa il 15 gennaio 1988 ed è rimasta da allora a piede libero sotto la protezione dell'ente per la sicurezza nazionale (i servizi segreti sudcoreani) chiude per ora una vicenda misteriosa e denunciata da alcuni familiari delle vittime e da fonti del dissenso, come una «macchinazione» dei servizi segreti di Seul. Dell'aereo, precipitato nell'Oceano Indiano nei pressi della Birmania, non è stato ritrovato alcun frammento né sono stati recuperati cadaveri delle vittime. Kim è scoppiata in lacrime ed è stata scossa da irrefrenabili singhiozzi mentre il presidente della corte, Chung Sang-Whak, leggeva la sentenza. I parenti delle vittime sono rimasti silenziosi durante la lettura del verdetto definitivo. Kim non ha fatto alcuna dichiarazione prima di essere scortata fuori dell'aula.

CINA Dirottatore si suicida

PECHINO — Un cittadino cinese, che voleva dirottare un aereo fino a Taiwan, si è ucciso facendo saltare gli esplosivi che aveva addosso. Nel darne notizia, il servizio informazioni cinese ha precisato che due passeggeri sono rimasti feriti. L'uomo si era imbarcato su un volo interno insieme ad altri 44 passeggeri e aveva ordinato al pilota di portarlo a Taiwan. Questi lo ha però ingannato facendo girare un po' l'aereo prima di atterrare in una città cinese. Quando il dirottatore l'ha scoperto ha preferito il suicidio.

Il Sole 24 ORE
Quotidiano Politico Economico Finanziario
Fondato nel 1865
Una copia L. 1.000
Oggi l'assemblea di Palazzo Madama approverà la legge antitrust
Banca-industria: il filtro resta alla Banca d'Italia
Autorizzazioni obbligatorie oltre il 10% - Tetto al 20% per le imprese

Parola di Gorby: terra ai contadini
Il leader Pcus promette riforme per l'agricoltura
Ma di Pcus crescono le critiche verso il

DICHIARAZIONI DEI REDDITI 1988
GUIDA PRATICA ALLA COMPILAZIONE DEI MODELLI 740 - 750 - 760
Giovvedì 16 Marzo 1989
PANDRAMA EDITRICE E PUBLISHER PER

GUIDA PRATICA ALLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI. IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE.

Un'opera esclusiva del Sole 24 Ore, per compilare senza errori la dichiarazione dei redditi 1988. Da mercoledì 26 aprile un motivo in più per leggere il Sole 24 Ore.

CON LA PRIMA DISPENSA, IL PRATICO RACCOLTITORE IN OMAGGIO.

DA MERCOLEDÌ 26 APRILE AVRETE LE IDEE PIÙ CHIARE SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.

IL SOLE 24 ORE. PER CHI E' GIÀ GRANDE E PER CHI LO SARÀ.

EDITORI / ANTOLOGIA

Odiar libri, amandoli

«Bibliofobia», un bellissimo volume curato da Palazzi e Biffi

EDITORI

La leggenda di Orioli

Tra quei pochi editori ancora degni di questo nome, e attenti a produrre libri che siano qualcosa di più che semplice carta stampata e rilegata, Alberto Vigevani (adesso affiancato dal figlio Raul) rappresenta senz'altro uno degli esempi più significativi. Con la sigla «Il Polifilo», Alberto Vigevani dal 1959 stampa «Libri di cultura e di immagini» tanto curati nelle veste quanto culturalmente validi nei contenuti.

Alle «Edizioni il Polifilo» è stata recentemente dedicata un'eccezionale mostra (allestita alla Biblioteca Trivulziana di Milano per celebrare i trent'anni di attività dell'editore), che si è subito trasformata in uno degli eventi librari più importanti dell'anno.

Gli amanti delle buone edizioni devono proprio a «Il Polifilo» la ristampa di un testo sacro ai bibliofili, «Le avventure di un libro» (pagg. 271, lire 29 mila). È l'autobiografia di quello straordinario personaggio che fu Giuseppe Orioli, libraro antiquario ed editore angio-fiorentino. Fu lui il primo editore de «L'Amante di Lady Chatterley», uscito nella leggendaria collana «Lungarno series». Amico oltre che di David Herbert Lawrence, anche di Norman Douglas e di Somerset Maugham, Orioli «ebbe un'esistenza assai avventurosa (...), tra libri straordinari, amici eminenti, incontri e vicende fuori del comune», scrive Alberto Vigevani nell'introduzione.

Queste avventure picaresche, che ci offrono tra l'altro un originale quadro dell'Italia tra la fine dell'Ottocento e gli anni Trenta, Orioli le racconta con la stessa vitalità, allegria, impetuosità, con cui le visse, riuscendo a coniugare «il piacere tutto sensuale e immediato del presente», «al piacere dell'evocazione tra la polvere del passato che si leva da celebrati libri antichi».

[p. spi]

Recensione di

Piero Spirito

L'ultimo in ordine di tempo è senz'altro Khomeini. Il tragico anatema nei confronti di Salman Rushdie e dei suoi «Versi satanici», annovera di diritto l'anziano ayatollah nella schiera dei bibliofili passati alla storia. Dove per bibliofili si intendono coloro che, al contrario dei bibliofili, odiano i libri (o certi libri) e ne auspicano la distruzione. Ed è in buona compagnia — il Khomeini — nell'Olimpo di chi, sin dai tempi più remoti, ha causato direttamente o indirettamente piccole e grandi stragi di volumi, attentati a codici e manoscritti, incendi di intere biblioteche, soppressione di scomode edizioni. Olocausti cartacei consumati non solo in nome di un'idea, di una religione, di una rivoluzione, ma anche, a volte, in nome di un progresso male interpretato e peggio gestito.

Alle nefandezze della bibliofobia è dedicato un bellissimo libro uscito da poco dai torchi di Pierre Marteau (via Metastasio 19, Roma, telefono 06-6896811). «Bibliofobia», appunto, ovvero «Del odio per i libri e della loro distruzione» (pagg. 132, lire 60 mila, edizioni in 270 copie numerate). Composto a quattro mani da Roberto Palazzi e da Raimondo Biffi (vero nome di Pierre Marteau, sigla fittizia usata anticamente da alcuni editori olandesi «per evitare ingerenze chiesastiche e governative»), il volume raccoglie alcuni brani dedicati all'arte di far male al libro in un'ideale digressione distruttiva dalle origini della scrittura a oggi. Raimondo Biffi appartiene alla categoria degli editori «piccoli ma raffinati»: dopo «Aneddotti sulla bibliomania» e la riedizione delle «Storie per gli amici de' libri» di Francesco Lumachi, questo è il suo terzo contributo dedicato ai libri stampato con tutti i crismi del volume destinato a valorizzarsi nel tempo. Roberto Palazzi, il braio antiquario, è uno dei bibliofili più eruditi ed esperti, e anche uno dei più simpatici. Leggendo «Bibliofobia» si riesce facilmente a immaginare con quale divertimento e gusto per l'ironia, la coppia Palazzi-Biffi abbia lavorato alla stesura del libro. Perché, come scrive Palazzi nella sagace e dotta introduzione, si scopre anzitutto che tra i più accerrimi nemici dei libri ci sono «gli editori che pubblicano male i loro libri; i recensori seppelliti da (circa) ventimila novità all'anno».

L'arte di far male a tutto ciò

che viene stampato, e rilegato,

in una intelligente digressione

dall'inizio della scrittura a oggi

I libri che questi libri non sanno dove e come collocarli in modo adeguato, i giornalisti che ritengono l'ex-libris una sorta di «ci-devant» e, se devono fare un pezzo di colore su una fiera di libri d'antiquariato, non c'è verso non adoperarlo il definitivo e irrevocabile ossimoro «si trovano libri introvabili»; gli antiquari che sfasciano atlanti, erbari, libri comunque figurati col solo scopo di lucrare di più con meno fatica. E per chi non credesse che spesso la bibliofobia si annida proprio lì dove nasce il libro, Roberto Palazzi porta l'esempio di «una grande e famosa casa editrice fondata per (e grazie a) l'odio irrefrenabile per un unico libro».

L'editore è Bompiani, svela Palazzi, e il libro «Promessi sposi» rifatti da Guido da Verona: Valentino Bompiani, allora direttore dell'«Unitas», si rifiutò categoricamente di pubblicare il libro (che invece era una gustosa goliardata, ci informa una nota), fu licenziato e perciò fondò la sua editrice. Ma la palma della bibliofobia spetta senz'altro ai governi. «Esemplare è stata la Chiesa Cattolica — si legge sempre nell'introduzione —, con quasi cinquecento anni di storia dell'Index Librorum Prohibitorum». Il famoso «Indice dei libri proibiti», pagine che però i cardinali dell'Inquisizione potevano leggere. «Per condannare un libro bisogna pur averlo letto», spiega Palazzi, e chiosa per puro diletto a piè pagina: «Forse non tutti sanno che la gloriosa e onnicomprensiva attività censoria del C.C.C. (Centro Cattolico Cinematografico) ha avuto il suo acme quando un (si suppone timorato) esponente dello stesso è andato a vedere «La vera gola profonda» di Gerard Damiano (facendone poi la scheda. Cfr. il vol. LXXXII/4, 1977). L'acribia del C.C.C. ha avuto dopo una progressiva detumescenza».

E' con questo spirito che è stato compilato il «Bibliofobia» edito dal falso Pierre Marteau. E la scelta dei brani dell'antologia, impaginati in ordine cronologico dal 1857 — «Della distruzione e della dispersione dei libri» di Ludovic Lalanne —, al 1940 — con il bellissimo racconto «Il libro inavversabile» di Giovanni Papini —, rappresenta un comico, irriverente, amaro regesto della difficile convivenza tra uomini e libri.

Dopo il ricordo di mitiche catastrofi librerie — dall'incendio della biblioteca d'Alessandria a quello più modesto che «nella notte del 19 o del 20 maggio 1794, divorò una parte della bella biblioteca di Saint-Germain-des-Près» —, è un esempio di truffa libraria — non meno pernicioso del fuoco — ecco la preveggenza «conferenza», datata 1895, durante la quale Octave Uzanne tra il serio e il faceto ipotizza il destino futuro del libro stante l'avvento del fonografo, l'antenato del registratore: «(...) l'ascensore ha ucciso le ascensioni nelle case; il fonografo probabilmente distruggerà la stampa».

Ed ecco ancora, tra i grandi avversari del libro, la figura di Guglielmo Libri, famosissimo ladro di volumi rari, trattenuto da Francesco Lumachi (1907); una riflessione di Mario Ferrigni su come «uno dei segni più curiosi della scarsa familiarità che si ha in Italia coi libri si osserva sul palcoscenico del teatro drammatico» (1923); l'arte di non leggere raccontata da Dino Provenzal (1930); alcuni esempi di Mario Praz su come siano la dannazione di bibliofili e librai antiquari «gli autori di poco merito, e nessun conto oggi, che puntualmente si ripresentano a ogni catalogo, con la stessa edizionale, con lo stesso prezzo bassissimo, con lo stesso muso lungo di gente fallita o di possessori d'azioni non più quotate in borsa» (1931). E infine il racconto più bello della raccolta, quello di Papini (1940): è la storia di un librai antiquario che, per averli subito tutti la vita, odiava talmente i libri da potersi vantare di non aver venduto mai ad alcuno un solo volume.



Un'immagine simbolica che dà l'esatta dimensione della bibliofobia, l'odio per tutto quello che viene stampato e rilegato in volume.

COPI / TEATRO

Il pollo allo zolfo

Raccolte in volume le «pièce» del disegnatore

Recensione di

Giorgio Polacco

«Mia madre mi ha mandato una «pièce» che ho scritto a quattordici anni. Mi sono sentito svenire: ci si trova dell'Anouilh, del Tennessee Williams, dell'Oscar Wilde, alla fine persino del Cechov. Quando si è molto lontani, ci si lascia influenzare. Più tardi, che cosa resta? Niente. Se non una certa cattiveria nel criticare gli altri».

Così amava ripetere Copi, il geniale disegnatore, umorista e drammaturgo di origine argentina e di adozione parigina (come i suoi compatrioti Lavelli, Arias, Savary, registi geniali e allegramente barocchi), morto il 15 dicembre 1987 per il terribile Aids, e che sulla sua orrenda malattia ha saputo anche scherzare amaramente, a modo suo, in «Una visita inopportuna», vista a Spoleto la scorsa estate, in francese, e in questi giorni in scena a Roma, alla «Sala Umberto».

E' proprio l'anno, il 1989 — almeno in Italia — di questo stravagante, bizzarro, estroso, scrittore, decaduto immaturamente a soli quarant'anni. Pensate, cinque testi in una sola stagione: oltre alla citata «Visita» (Cooperativa Nuova Scena), «Frigo» ed «Eva Peron» (Teatro della Tosse, Genova), «La notte di Capodanno» (Spazio Uno, Roma) e «La piramide» (Politecnico, Roma). C'è poi — ed è forse l'avvenimento più importante — la pubblicazione del teatro completo (Ubulibri, pagg. 336, lire 40 mila) a cura di Franco Quadri, e ci sarà, a giorni, la traduzione del romanzo «L'introduzione argentina» (Lucarini, pagg. 108, lire 16 mila). Ce n'è abbastanza per rifiutarsi di riconoscere in tutta questa sequela di avvenimenti una semplice coincidenza. Soprattutto pensando che questa improvvisa e dilagante popolarità di Copi scrittore segue quella, ben più universalmente nota, del Copi caustico vignettista, deformatore ironico di un universo disgregato, eppur sempre più assetato di tenerezze e d'amore, descritto in quelle sue celeberrime vignette impastate di inguaribile melanconia e di strampalati strugimenti. Perché Raul Damonte Taborda (questo il suo vero nome all'anagrafe) decise



Nella foto di Giuseppe Pino, Copi in uno dei suoi caratteristici travestimenti. Il geniale disegnatore e drammaturgo è morto di Aids nell'87.

di chiamarsi Copi? Perché Copi è il diminutivo scherzoso di «piccolo pollo». Ed è proprio con un piccolo gallinaccio che la donna con l'enorme nasone, quasi sempre seduta, i pochi capelli lisci, stilizzati, lunghi sul collo, prende a monologare sulle sue frustrazioni, sui suoi interrogativi, sul doloroso e, talvolta, rancoroso umorismo. Copi era di quella specie di omosessuali spudoratamente dichiarati, il che lo portò a essere, per quasi una ventina d'anni, una delle figure più originali e irregolari della cultura francese. Un po' arbitrariamente, forse, si può indicare un altro «diverso» così, nel dopoguerra letterario d'oltralpe, soltanto nel «maudit» Genet; nel «male-dito» drammaturgo «santo e martire», com'ebbe a definirlo, in una battuta e in un libro poi divenuti storici, Jean Paul Sartre.

Non a caso, proprio «L'omosessuale o la difficoltà di esprimersi» (che vidi per la prima volta nel Natale '71 con la regia di Lavelli, le scene di Beardsley, i costumi di Leonor Fini) è uno dei vertici della scrittura e dell'ideologia (si, proprio dell'ideologia) del teatro di questo garbato e arguto giovanotto, ammirevole introspettore della psiche umana nei suoi aspetti più difficilmente interpretabili, alla lettura e sul palcoscenico. Gli affezionato lettori di «Linus» — e quindi della «donna seduta» — riconosceranno subito e, immagino, non tarderanno a innamorarsi anche di questa scrittura così inimitabile per il gusto della parodia e della deformazione, per il rifiuto delle «norme» e delle convenzioni drammaturgiche. In «Sainte Geneviève dans sa baignoire» (non pubblicata nella presente raccolta), Damonte-Copi recitava nudo, immerso in una vasca da bagno, con un cilindro in testa che gli lasciava libere le orecchie a sventola, a dialogare con l'elegantissima Martine Barrat.

Nel volume c'è la semplicità omica della «Giornata di una sognatrice» (recitata da Roland Bertin e da una fantastica Emmanuelle Riva); c'è la famosa «Eva Peron», dove entra in scena Copi «en travesti» con il «Tse» appena approdato in

Francia, argentini purosangue (in Francia Evita era Facundo Bo, allora semiconosciuto; in Italia fu Adriana Asti); c'è l'avventura allucinante delle «Quattro gemelle» della regia (conosceva molto bene la nostra lingua e — disse — Roma era la più bella città del mondo); c'è quello straordinario, doloroso monologo che ha nome «Loretta Strong», recitato da Copi anche in italiano, dieci anni fa, con la grande Marie Casares (lo si vide ad Avignone), dove tutto è sangue e morte...

E c'è, naturalmente, lo si diceva all'inizio, «Una visita inopportuna», dove un vecchio attore omosessuale trascorre i suoi ultimi giorni, ammalato di Aids, in una clinica che è una sorta di fantastico palcoscenico dove «morte in scena» la sua morte dinanzi a un pubblico di fedelissimi, tra i quali una cantante lirica italiana dal sintomatico nome di Regina Morti. Qui, davvero, il «non-sense» si sposa a un effettato crudele realismo, dove tutto è finto e tutto è vero. Il vecchio attore ammalato fuma il suo oppio, celebra il suo compleanno, sfoggia le sue ricche e funeree vestaglie. Riceve visite inopportune: un amico devoto, un giornalista imbranato, un'infermiera svagata, un Luminare da strapazzo. Siamo agli antipodi del Teatro dell'Assurdo: qui, tutto è una «coccasserie» che si trasforma in «vaudeville» vestito di nero.

Un cenno a parte meritano le traduzioni, tutte impeccabili: una di Franco Quadri («La visita»), due di Oreste Del Buono («La giornata» ed «Eva Peron»), le altre di Luca Coppola e Giancarlo Prati, ritrovati assai tardi la scorsa estate in un paesino di Sicilia dove stavano lavorando a due versioni di Copi. Il quale ci mancherà, con la sua curvatura esiliata, il sorriso sognante e ambiguo, le scarpe da donna con il tacco medio, il gusto dell'irritazione deformante.

Non lo ricorderemo come un caposcuola, tipo Pirandello o Brecht o Beckett; ma come l'ultimo sulfureo, acidulo cantore delle umbratili contraddizioni e delle esibizioni «clowneries» dell'ultimo Novecento. Questo sì.

ENCICLOPEDIA

Cambiano le «voci»

L'ottavo volume della Treccani sul Novecento

ROMA — Nel lontano 1970, Aldo Ferrabino, insigne storico dell'antichità, scrisse un Manifesto con il quale annunciava la nascita dell'Enciclopedia del Novecento. Treccani che doveva essere intesa «come integramento e coronamento delle varie compilazioni enciclopediche esistenti sul mercato librario d'ogni popolo o nazione». Ma avvertiva che non sarebbe stata «l'incanta sintesi o la scolastica sinossi, bensì la problematica che esprima il senso dinamico del secolo nostro: ciò che è attuale e ciò che è potenziale, ciò che sussiste e ciò che si muove, il compiuto e il perfettibile, l'accaduto e il futuribile, i contrasti non risolti e quelli incipienti, le tesi che si propongono e le ipotesi che le infirmano o che le correggono, i progressi che si rivelano regressivi, e i regressi che si dimostrano progressivi, l'urto di violente passioni che disdicono la costanza della ragione, il persistere di fedi serene che testimoniano la pace interiore: insomma l'attività e la passività della condizione umana».

Niente, dunque, voci nozionistiche, informative, ma un'opera incentrata sui «massimi problemi» intorno ai quali l'uomo si aggira eccitato ed entusiasta mentre sta per concludersi il XX secolo. Il primo volume dell'Enciclopedia del Novecento porta la data del 1975: otto anni dopo, nel 1983, apparve il settimo volume che completava il progetto editoriale di Aldo Ferrabino. Centinaia di specialisti, italiani e stranieri, tra cui venti premi Nobel, attraverso un itinerario di 450 «voci», avevano coagulato con lucida presa di coscienza vittorie e sconfitte dell'uomo letteralmente sparato verso un futuro pieno di enigmi.

Articoli riscritti sotto l'incalzare delle scoperte in alcuni settori

I sette volumi costituiscono, oggi, alla luce dell'esperienza, un punto di partenza, anziché di arrivo. Infatti quello che è accaduto, durante gli ultimi dieci anni, a livello di ricerca e di scoperte, specie nell'universo della scienza, ha dell'incredibile, se è paragonato ai secoli passati. Perché il lettore possa avere delle idee chiare circa l'apporto culturale contenuto nell'ottavo volume dell'Enciclopedia del Novecento Treccani, abbiamo posto al-

CINEMA Spielberg divorzia

LOS ANGELES — Il regista Steven Spielberg e l'attrice Amy Irving hanno annunciato l'intenzione di divorziare dopo tre anni di matrimonio. La coppia ha un figlio di tre anni. «La decisione, per quanto difficile, è stata presa di comune accordo e nel rispetto reciproco», è detto in un comunicato. Spielberg (accreditato di un patrimonio di 200 milioni di dollari) e la Irving avrebbero raggiunto un accordo anche sul piano finanziario.

cune domande al prof. Giuseppe Bedeschi, ordinario di filosofia dell'Università La Sapienza di Roma, uno dei coordinatori dell'opera nel ruolo di caporedattore. Quali sono le novità, e di che genere, contenute nell'ottavo volume dell'Enciclopedia del Novecento e quali le «voci» prevalenti? «Basta scorrere il sommario per capire che gli articoli più interessanti, più belli, probabilmente, sono quelli dedicati ai settori più avanzati della scienza contemporanea e soprattutto quelli dedicati agli sviluppi scientifici dell'ultimo decennio».

Quali, per esempio? «Le biotecnologie, le interazioni deboli, le membrane sintetiche, la neurobiologia, la risonanza magnetica nucleare, i solitori, le superfici, la tomografia, la transizione di fase, il vento solare e così via...».

Quali sono le «voci» che sono state completamente riscritte? «Gli articoli che sono stati riscritti alla luce degli sviluppi impetuosi della ricerca scientifica sono, per fare alcuni esempi, quelli riguardanti la biologia molecolare, la chirurgia, la cardiocirurgia, la microchirurgia ricostruttiva, l'immunologia clinica, l'immunopatologia, l'informatica, la teoria della computazione, algoritmi e strutture dei dati, matematica numerica, supercalcolatori, intelligenza artificiale».

FESTIVAL / CONVEGNO

Mondo, ti conosco in video

La realtà filtrata attraverso programmi tv del tipo di «Io confesso»

FESTIVAL I vincitori di «Salso»

SALSOMAGGIORE — E' «Amor in corso» di Giuseppe Bertolucci il miglior film della 12. edizione di «Salso Film e Tv Festival»: la giuria l'ha premiato all'unanimità «per la grazia sorridente con cui il regista sa evocare la sensibilità interiore dei personaggi» e «per l'ottima direzione delle attrici Francesca Prandi, Stella Verdemann e Amanda Sandrelli». Prodotto da Enzo Tarquini di Raidue, è questo il primo film che Bertolucci ha scelto di girare nella sua terra d'origine, il Parmense, per un'indagine psicologica che è al tempo stesso una garbata analisi del costume giovanile. Questi gli altri premi: a «Lontano dagli anni della guerra» di Hu Mei (Cina) e a «Si sta meglio dove non siamo» di Michael Klier (Germania federale) è andato, ex aequo, il premio speciale della giuria; a Rebecca Smart, giovane protagonista del film austriaco «Celia», di Ann Turner, è stato assegnato il premio per la miglior interpretazione femminile (non attribuito quello per il miglior interprete maschile); infine, «Addio al falso paradiso» di Tefik Baser, regista turco residente da tempo in Germania, si è visto premiare con il premio «Lorenzo Berzleri», che ha coinvolto gli spettatori del Festival.

Servizio di

Tiziana Gazzini

SALSOMAGGIORE — «Mi domando cosa stiano a fare qui seduti allo stesso tavolo». Una battuta, quella dell'americano Robert Drew, che ha individuato l'esistenza di due gruppi ben distinti fra i partecipanti alla tavola rotonda «Cinema/Tv: dov'è la verità?», ospitata all'interno del dodicesimo Salso Film & Tv Festival. Da un lato Drew, autore di documentari ormai mitici come «Primery», sulle primarie che sancirono il successo politico del giovane John Kennedy; Charlotte Zwerin che lavora per la Cbs News e che, tra l'altro, collabora alla realizzazione di numerosi documentari-verità; Gian Vittorio Baldi, la cui ultima opera, «Zen», è un film sulla Zona Espansione Nord di Palermo. Una fiction che mette in scena la realtà annotata, registrata in un anno di minuzioso lavoro d'inchiesta in questo quartiere senza acqua, senza luce, senza fognie, talmente esasperato nella sua invidiabilità da sembrare un'invenzione, un'esasperata deformazione simbolica del reale.

Da una parte, insomma, documentari con il vizio della finzione e film sedotti dal realismo che si misurano comunque con la descrizione della realtà; una descrizione anche critica, che può addirittura diventare ricostruzione, ma senza mai tradire la vocazione iniziale: una separazione tra il mondo e il mezzo — tv o cinema — che vuole rappresentarlo. E dall'altra parte lo schieramento con cui Drew non si è identificato: Enza Sampò con «Io confesso», Corrado Augias con «Telefono giallo» e Roberto Petrelluzzi con «Un giorno in pretura», le tre trasmissioni diventate il cavallo di battaglia di Raitre. Trasmissioni che hanno lasciato Drew un po' sconcertato.

«Come? Un processo ripreso

Salsomaggiore ha promosso un confronto tra conduttori

in aula? Ho capito bene?». Lo stupore di Drew, legittimato dalle diverse regole della giustizia americana che non accetta riprese in aula di nessun tipo, dice che in merito alla Tv-verità l'Italia non è seconda agli Usa. Ma le cose non sono così semplici. «Un giorno in pretura» è davvero Tv-verità? Sono verità «Io confesso» e «Telefono giallo»?

Come ha sottolineato Augias, un processo di per sé è una situazione fortemente teatrale che incarna addirittura le unità di tempo, luogo, azione raccomandate da Aristotele. E' insomma uno di quegli eventi in cui la realtà si mette in scena, si autorappresenta. E le confessioni raccolte da Enza Sampò? Sono vere, nel senso che c'è certamente qualcuno che sta raccontando una storia, la «sua» storia. Ma che questa «storia vera» sia anche reale è un altro discorso.

«Sono soggetti bellissimi — ha detto lo sceneggiatore Ennio De Concini —, peccato che a volte siano sceneggiati male». Non tutti hanno il dono di un'elaborazione secondaria, per usare un termine psicoanalitico, degna di Cechov o di Arthur Miller.

«Un giorno in pretura», «Io confesso», «Telefono giallo» non entrano in dialettica con il mondo, ma vi stabiliscono un

dialogo. Con qualche rischio in più — rispetto agli esponenti dell'altro schieramento — un rischio che si gioca sulla pelle dei conduttori. In «Io confesso», a essere certamente realtà sono le reazioni della Sampò, vampirizzata, come lei stessa dice, dai personaggi che si confessano e dal costante primo piano di una telecamera che non le concede un attimo di tregua. Enza Sampò non si riguarda mai: ha paura delle confessioni che possono esserle sfuggite in un gesto, in un mutare del tono della voce, in un gioco di sopracigli. Ha paura della sua realtà.

Quale tv è quella verità? La sogli, come ha suggerito la Sampò, può essere inesistente. Anche Raffaella Carrà, quando colloquiava con le calsinghe sul numero di fagioli contenuti in un vaso faceva tv-verità. Ma su questo argomento il fronte Raitre si è rotto. Augias ha dissentito perché se è tv-verità la Carrà allora c'è solo tv-verità.

La replica risentita di Augias ha tradito il fervore del neofita. Enza Sampò, che la televisione la fa dagli anni '50, avendo cominciato con le «realità» provinciali e in diretta delle piazze di Campanile Sera, la sa molto più lunga e alla fine è stata lei a toccare il punto chiave del dibattito: la tv è diversa dal cinema e dal teatro, e ha comunque un rapporto privilegiato col reale.

Forse è mancato il tempo — il dibattito è stato molto acceso e molto partecipato — o forse è mancata l'arditezza per verbalizzare l'inevitabile conclusione: la tv, più del cinema, non sta da un'altra parte rispetto alla realtà. Non può guardarla in faccia e descriverla. Tv-verità o programmi in diretta, diffuse e registrate, spot pubblicitari e programmi impegnati non sono una «finestra sul mondo». Sono proprio loro il mondo.



Jerry in attesa

WASHINGTON — Jerry Lewis aspetta un figlio dalla moglie Sandee. Il lieto evento è previsto per la fine dell'anno. L'attore comico, che ha sessantatré anni, ha già avuto cinque figli maschi dalla prima moglie, Patti. Per questo motivo spera ora di diventare padre di una bambina.

COPI / INTERVISTA

Recitare è vizio

«Sono un cattivo attore, ma fedele all'autore»

Parlando con Michel Cressole, del quotidiano «Liberation», spiegava: «Credo che il cinema sia teatro molto imperfetto»

Testo di Michel Cressole

«Ho visto "Tovarich" a dodici, tredici anni con Elvire Popesco. C'era tutto lo spirito di Parigi sulla scena. Mia madre mi ha mandato una piece che ho scritto a quattordici anni. Mi sono sentito svenire: ci si trova dell'Anouilh, del Tennessee Williams, dell'Oscar Wilde, alla fine del Checov».

Un giovane argentino con molte influenze?

«Quando si è molto lontani, si imita, ci si lascia influenzare senza molti problemi. Più tardi, che cosa resta? Niente. Se non una certa cattiveria nel criticare gli altri. Con le piece facevo ridere come una matta mia nonna, una buona scrittrice di teatro molto rappresentata a Buenos Aires...».

Arrivato a Parigi, avevi sempre in testa il teatro?

«Sono arrivato a Parigi per vedere del teatro, e ci sono rimasto. Mio padre, che mi mandava del denaro, era in esilio in un'ambasciata. Con un amico, ho venduto dei disegni sul Pont des Arts, ma restavo molto borghese. Finii a far disegni all'"Observateur". Fu Martine Barrat a propormi di fare la "Femme assise". Era la mia prima interpretazione. Ero terrorizzato. Verso il 1965 quindi ho scoperto il teatro di avanguardia e mi ci sono radicato. Era una coincidenza, perché non era di lì che venivo. Un mese dopo lavoravo come Jerome Savary. Ho scritto tre piece, l'"Alligator". "Thé" e... non ricordo più».

Queste piece sono state pubblicate?

«Credo di no. Potrei raccontarle. Credo restino dei disegni di "Thé". Aveva dei temi cecchoviani su Hilcia d'Hautbeterre, in veste araba. Jérôme ci serviva del tè, lo dicevo: "Che bel tempo". E tre minuti dopo...».

«Dopo tre minuti lei saltava sulla sedia e gridava per tre minuti. Cambiavo posto, lei si risedeva. Era come quelle novelle inglesi, dove ci si incontra in una stazione. Io dicevo: "Ho una sorpresa per te". Le versavo la teiera sulla testa, e la inzuppavo. Era tutto qui. Poi si faceva la colletta, con la teiera».

Era l'epoca degli happening?



Una strisciata dell'indimenticabile Copi con il «pollo» e la «donna seduta», pubblicata sul numero di marzo '89 di «Linus» con un ricordo di Jorge Lavelli.

trovavano mai insieme in scena. Entrano a turno. Rimangono nell'ingresso, nell'ascensore, sul balcone, nella parte nascosta dell'iceberg della casa immaginaria di L.»

L. è parente di «Loretta Strong», già fornita di un «Frigo»?

«E' un perfezionamento di personaggi che ho sempre fatto. Questo tipo di monologo viene da una traduzione probabilmente argentina di discorso politico. Un frigo dà sempre un'aria pulita ed elegante, anche in mezzo al teatro più povero. Si può servirsene per nascondere delle cose, per entrarci, per uscirne. E' la scatola del prestigiatore nella sua forma più elementare, quando non si dispone di mezzi... Sono abituato a questo frigo fin da "Loretta Strong". Nella "Torre della Défense" ha un ruolo insignificante. Nel "Frigo" invece è magnifico».

«Che cosa c'è dentro? Non lo si apre mai. Il frigo arriva, L. s'infuria. Ma L. non ha nulla a che fare con Loretta Strong. Io credevo che il suo personaggio andasse verso una morte violenta; che dovesse lottare contro la mia volontà di ucciderlo. Non gli prevedevo una vita così lunga. L'ho resuscitato che scherzava sulla morte. E' stato molto duro».

Il cinema sembra il solo genere che non ti abbia attirato.

«Non mi sono mai interessato al cinema. E' teatro molto imperfetto. L'astuzia del teatro è che tutto accade in un tempo reale. La sciocchezza del cinema è che il tempo è esplosivo. Tagliato senza alcuna regola. Tennessee Williams passa al cinema, perché il suo teatro prevede il cinema, lasciandolo intatto. Allora, il cinema è come un vecchio libro di figure, con le foto che fanno colpo. Il cinema è esaltante, il teatro è esaltante, come dev'esserlo anche lo sport».

Quale esaltazione?

«Al cinema il pubblico si lascia trascinare. Un tale viene con sua moglie, sua figlia. Vede quello che vede a casa sua. Quel che amo è avere il pubblico di fronte, poterlo spaccare come una barca. Si va avanti e il pubblico è sempre di fronte, come un'illusione ottica. Restare in scena come si resta su una barca. Si va avanti e il pubblico è sempre di fronte, come un'illusione ottica. Restare in scena come si resta su una barca. Bene in equilibrio».

MUSICA / «RAS»

Giulini il grande lirico

Trionfale ritorno dell'Orchestra filarmonica della Scala a Trieste



Il maestro Giulini durante il concerto di Schumann, che ha aperto il programma della serata in omaggio al centocinquantesimo anniversario di fondazione della Ras. A destra, s'intravede il giovane violoncellista veneto Mario Brunello. (Foto di Giovanni Montenero)

Il giovane violoncellista veneto Mario Brunello suscita impressione nel concerto di Schumann per la maturità stilistica e l'eccezionale classe. Alta prestazione della formazione scaligera sotto la guida di Carlo Maria Giulini, interprete della prima Sinfonia di Brahms e di un «bis» di emozionante ed esaltante intensità poetica.

Servizio di Gianni Gori

TRIESTE — Auspice la Ras nel suo centocinquantesimo di fondazione, Trieste ha visto lunedì un evento d'eccezione. La serata deve aver confortato lo sponsor non meno del pubblico, con l'arricchimento e le emozioni che solo la grande musica, nel fasto antico del grande teatro, sa destare.

Con il ritorno dell'Orchestra Filarmonica della Scala e di Carlo Maria Giulini, si è celebrato anche un singolare gemellaggio tra il Teatro Verdi e l'ente lirico milanese, dove il concerto è stato ripetuto ieri sera. All'analogia architettonica esterna, faceva riscontro l'altra sera l'inedito assetto interno del «Verdi», analogo a quello della Scala in occasione dei concerti sinfonici. Anche il Comunale ha adottato con eccellenti risultati — sia nel colpo d'occhio, sia nella resa acustica — l'avanzamento della piattaforma d'orchestra. Soluzione che, oltre ad esaltare lo spazio sonico dei concerti, consentirà la prevista alternanza di produzioni operistiche e di attività concertistica. E soprattutto consentirà all'orchestra di suonare anche quando il palcoscenico dovrà essere impegnato dai lavori di ristrutturazione.

In questo splendore musicale, che sembrava «venire incontro» visibilmente alla folla, Carlo Maria Giulini e la Filarmonica scaligera hanno suscitato ardori ed entusiasmi in un auditorio rimasto a lungo immobile ad applaudire e ad acclamare gli artisti ospiti fino a quando — dopo la mirabile esecuzione fuori programma della «Rosamunda» di Schubert — l'orchestra ha seguito il direttore che lasciava per l'ultima volta il podio, salutandoci le mani.

Entusiasmo sacrosanto, perché la tensione interpretativa di questa serata ha certo superato l'impressione del precedente concerto brahmiano di Giulini e degli Scaligeri.

TEATRO / FIRENZE

Lavia è un padre in gabbia

L'attore-regista debutta stasera nel celebre dramma di Strindberg

FIRENZE — Debutta oggi in «prima» nazionale, al Teatro della Compagnia di Firenze, lo spettacolo conclusivo del cartellone di prosa '88-89 del Teatro regionale toscano: «Il padre», di Johan August Strindberg (1849-1912), nella traduzione di Luciano Codignola, regia di Gabriele Lavia.

Tre atti ridotti a uno, quasi un monologo di Gabriele Lavia per un'ora e quarantacinque minuti; un palcoscenico impiantato, per tutti i lati, da sbarre di ferro alte fino al soffitto. Come — per usare le parole del regista — «una gabbia di tigri, di leoni, di pazzi», e reso dinamico da una grande pedana girevole, «una giostra, un carillon». Ma anche un ring, perché «l'amore fra i sessi è in lotta».

Dodici anni dopo, Gabriele Lavia ha nuovamente portato sulle scene quella che viene definita «la più strana e commovente» delle opere di Johan August Strindberg, «Il padre».

In anteprima nazionale, l'altra sera al Teatro degli Illuminati della Città di Castello, Lavia ha voluto dare «forma moderna al dramma», come auspicava il grande drammaturgo svedese.

«Strindberg — sottolinea il regista — è l'autore che amo di più e mi ha sempre portato fortuna. Il padre di oggi è completamente diverso da quello di dodici anni fa, ed è il risultato di un forte intervento che ho compiuto sul testo. Ma aver racchiuso il dramma in un solo atto sarebbe piaciuto a Strindberg, perché non si può interrompere il flusso che si stabilisce fra il pubblico e la scena. Così come gli sarebbe piaciuto aver avuto, in pratica, la stessa scenografia, e l'aver concentrato l'azione in un periodo di tempo molto limitato, qualche ora».

Unico, grottesco, tragico, «Il padre» di Strindberg-Lavia presenta «la tragedia che nasce dalla perdita delle certezze», mette a nudo l'uomo, «il capitan», e ne rappresenta i

conflitti con la moglie, Laura, per la conquista del potere domestico.

Una lotta condotta da Laura in modo quasi scientifico e che porterà il capitano alla follia e alla morte. «Il contrasto fra il capitano e la moglie, che nasce sulla questione dell'educazione della figlia, — spiega Lavia — è in realtà la lotta fra l'uomo e la donna, ma è anche, paradossalmente, il desiderio dell'uomo di restare unico figlio in famiglia».

Accanto a questo conflitto, si ricercano e si creano le alleanze, si consumano vendette e tradimenti, fino a quello della vecchia governante che, spinta da Laura, infila la camicia di forza al capitano.

«Il padre» appartiene insieme a «La signorina Giulia», a «I camerati» e a «Creditori», al periodo naturalistico, in cui la ricerca strindbergiana porta alle estreme conseguenze le premesse del naturalismo europeo per quel che riguarda la verità della rappresentazione scenotecnica, superando ogni pretesa di oggettività e di documentazione in opere fortemente personalizzate e ispirate a un senso tragico e fatale dell'esistenza, vista «in lotta fra i sessi e come l'unione dello spirito».

La tragedia de «Il padre» — come amma lo stesso Lavia — nasce da una perdita: la «perdita» di una certezza, e di una «certezza» che scopriremo fittizia. Come può un padre avere la «certezza» di essere «il padre»? Ed è proprio da tale «perdita», che un dramma familiare, in Strindberg, diviene tragedia.

Il pubblico di Città di Castello ha applaudito a lungo Gabriele Lavia (uno straordinario capitano), Monica Guerritore (una Laura fredda e determinata), Miriam Grotti, Gianni De Lellis, Duccio Camerini, Mauro Palladini, Alessandra La Capria. Scene e costumi del «Padre» sono di Carolina Ferrara e Luca Gobbi; le musiche di Giorgio Carnini.

TEATRO / DIALETTO Macchiette da giallo

Esile «Boschetto» della Barcaccia

TRIESTE — Molto rumore per nulla: non soltanto all'interno della trama, in cui due personaggi si autoaccusano di un delitto non commesso, ma anche e soprattutto nell'interpretazione, che scivola in un gran strepitare durante i tafferugli previsti dal copione.

«El giallo del Boschetto» di Gerry Braidà e Carlo Fortuna, proposto dal gruppo «La Barcaccia» al Teatro dei Salesiani quale ultimo spettacolo per questa stagione, zoppica per qualche difettuccio che lo rende più una farsa che una pièce seria. Primo fra tutti la convinzione, desolatamente comune a molti allestimenti amatoriali, che il fine giustifica i mezzi, ossia che si possa ricorrere alle battute e ai macchietismi più scontati, pur di ottenere la risata dello spettatore.

E così ci si imbatte, ancora una volta in un monotono ripetersi di stereotipi: la suocera-acida; il brigadiere dall'accento meridionale; il marito forse cornuto e l'amico col vizio del bere; il giovane che smania d'amore per la collega dattilografa, citando frasi da cioccolatino; la dattilografa dall'aria svagata e dalla voce in falsetto (un po' alla Wanda Osiris).

Ne risulta un inevitabile girotondo di caratterizzazioni dal tono abbaszianza monocorde, che ruota attorno alla figura dell'avvocato Fallopa, nel cui studio si svolge tutta la vicenda, e del commissario Rossi (Gerry Braidà), che sarebbe più efficace se si decidesse a parlare o solo italiano o solo triestino, anziché mescolarli, e se stessemperasse in un graduale crescendo il piglio facile all'arabbiatura con cui entra in scena.

Calibrato, e quasi quasi, signorile diventa, in questo contesto, il tratteggio che Carlo Fortuna dà di Fallopa, un avvocato incapace di vincere le cause, nervoso, agitato, ansioso di raggiungere con un caso clamoroso la Corte d'Assise, dove è disposto ad arrivare anche come imputato.

Un avvocato che si arrovela a creare la colpevolezza di un cliente innocente, ma che vedrà sfumare la grande occasione quando si scoprirà che il cadavere senza testa era stato rubato da un tavolo di anatomia.

Mario Borri, il bonario cliente, rischia di cristallizzare la sua versatilità mimica del medesimo personaggio travasato di commedia in commedia; mentre Elena Vioro lascia trasparire, dalla sua bamboleggiante dattilografa, buone capacità interpretative. Discreti gli altri attori: Maurizio Lavagnini, Attilio Davia, Alida Blecher, Ondina Stella, Giancarlo Pistrin, Sandro Davia.

L'ultima parola, comunque, spetta al pubblico. E, avendo innescato risate e applausi anche a scena aperta, lo spettacolo ha avuto un festoso successo.

Si replica sabato 29 alle 20.30, domenica 30 e lunedì 1.0 maggio alle 17.30.

[m. c. v.]

MUSICA / «SdC»

Schubert, emozioni con l'«Academica»

TRIESTE — Mentre al Teatro Verdi si gustavano prelibatezze scaligere, lunedì sera, al Politeama Rossetti, calava il sipario sulla stagione della Società dei Concerti. Un congedo siglato dalla bravura del «Quartetto Academica», coinvolto, assieme al violoncellista Rocco Filippini, in un'emozionante «schubertiade».

In programma il Quartetto in la minore op. 29 e il Quintetto op. 163; due capolavori della storia della musica, musiche che, per maestria di scrittura e bellezza, fanno girare la testa. Sarebbe retorico e inutile soffermarci qui sul valore estetico di questi lavori, sugli «anelli all'infinito» sugli «interminati spazi» che essi possono evocare... Spetta al singolo ascoltatore vivere a suo modo le avventure dell'anima schubertiana. Palpitanti, brividi e sussulti del cuore sono troppo preziosi e intimi per essere violati dalla «critica».

Sottolineiamo, invece, il valore storico-musicale delle pagine eseguite. Gli interpreti dell'altra sera hanno centrato perfettamente il problema, vedendo in Schubert l'erede della grande forma classica, spinto dalla sua sensibilità e dalla sua immaginazione a barlumi romantici. In lui vi è la coesione unitaria di strutture già collaudate e di meditate innovazioni.

Nei movimenti in forma-sonata abbiamo sotto gli occhi l'esposizione, lo sviluppo e la ripresa; ma tante sono le parentesi liriche, gli scarti in zone armoniche inaspettate, che perdiamo l'orientamento. Eppure tutto è dominato

con superiore equilibrio, sembra scritto per durare in eterno, per non fermarsi più.

Il materiale tematico appare d'una purezza e semplicità assoluta. Alle volte basta un accordo spezzato, messo lì in modo maggiore e subito dopo in modo minore. Ecco allora quel senso di innocente malinconia schubertiana, arricchita da un personalissimo colore strumentale.

L'«Academica» ci ha regalato delle esecuzioni ammirevoli. Mariana Sirbu, Ruxandra Colan, James Creitz e Mihai Dancila (rispettivamente violini, viola e violoncello) sono dei collaudati professionisti che vantano un'invidiabile quartettistica dall'insieme esemplare e dal suono pulito.

Ogni strumentista ha trovato modo di mostrare la sua tecnica con qualche impennata solistica o qualche slancio cantabile. Tantissimi sarebbero i passaggi da citare e da lodare, nell'op. 29 come nell'op. 163. Limitiamoci ad alcuni punti del Quintetto in la maggiore, dove al leggio del secondo violoncello ritrovavamo l'ottimo Rocco Filippini.

Già all'inizio del primo movimento si restava incantati per il buon dosaggio dinamico del tessuto armonico: due accordi in cui era racchiusa tutta un'atmosfera emotiva. Da antologia, poi, l'Adagio in mi maggiore, quel giogo polifonico delle tre parti interne sul canto del primo violino e il pizzicato del secondo violoncello. Insomma gioie a non finire, premiate da calorosissimi applausi.

[Sergio Cimarosti]

MUSICA / «VERDI»

Canto al massimo...

Giuseppe Sabbatini, un tenore che viene dal rock

Intervista di Sergio Cimarosti

TRIESTE — Nel cast vocale della «Linda di Chamounix» di Donizetti, che va in scena stasera al Teatro Verdi, c'è un «giovine tenore di belle speranze». Stupenda presenza scenica, occhi magnetici e chioma fluente, il romano Giuseppe Sabbatini è in carriera da nemmeno due anni. Nell'87, dopo aver vinto il concorso di Spoleto, quello dell'«Asilo» e il «Battistini» di Rieti, ha debuttato, nello spazio di un mese e mezzo, in «Lucia», «Werther» e «Bohème». Da allora canta nei maggiori teatri italiani e sta affacciandosi sulle scene europee e americane.

Nonostante questi brillanti risultati, il modus vivendi dell'«eroe lirico» non l'ha ancora contagiato. Simpatico e modesto, confessa: «Il divismo è lontano da me anni luce. Sono per la collaborazione e non per la competizione. Non pretendo di piacere a tutti, tento solo di dare al pubblico un prodotto onesto, valido, al massimo delle mie possibilità».

Ci illustri le tappe della sua «particolare» carriera musicale.

«Dagli otto ai tredici anni sono stato «puer cantor», poi, fino ai diciassette, bassista e voce d'un complesso rock. Quindi mi iscrissi al Conservatorio, nella classe di contrabbasso. Studiavo il mio strumento e, nello stesso tempo, cantavo sotto la guida del maestro Petrocchi, in un gruppo polifonico. Nell'80, a 23 anni, mi sono diplomato e ho interrotto per un certo tempo la mia esperienza vocale, dedicandomi all'attività strumentale.

Dall'82 al marzo dello scorso anno ho suonato nell'Orchestra sinfonica della Rai di

E' protagonista

nella «Linda»

che va in scena

stasera a Trieste

Roma. Poi le dimissioni, ed eccomi qua...».

Veniamo alla «Linda di Chamounix»...

«Quest'opera l'ho già eseguita quest'anno, nel circuito Asilo. E' un lavoro un po' singolare, va sfornato di alcune ripetizioni, come del resto si fa qui a Trieste. E purtroppo, secondo me, l'orchestrazione in certi punti è pesante, presenta delle accoppiate strumentali sbagliate. Dal lato drammaturgico il mio personaggio, fra tutti quelli dell'opera, è il più strano. Al ruolo di Carlo manca una conseguenza temporale degli avvenimenti; non possiede una coerenza psicologica nel corso dei tre atti. Vocalmente la parte è molto difficile. Non ha picchi particolari (io ho aggiunto un do nella cadenza dell'«Aria al secondo atto») ma occorre lavorare con maestria sul passaggio».

Come si trova sotto la direzione del maestro Masini?

«Soltanto perché è più vecchio di me, e di tanto (questo lo scriva, così ci facciamo quattro risate!), posso permettermi di chiamarlo «papà» e non «fratello»... Masini lo adoro, con lui ho debuttato da professionista nel «Faust», a Roma.

Quali sono i tratti personali della sua vocalità?

«Talvolta mi si contesta di abusare delle mezzevoci e

di «biancarle» troppo. Invece io sono semplicemente legato allo spartito. Quando eseguo una nota che viene indicata con un «pianissimo», non è che la «bianchi», cerco solo di farla scomparire completamente. Queste cose le ho fatte anche con lo strumento...».

Chi sono i suoi beniamini?

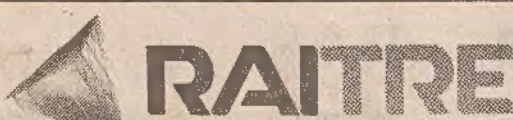
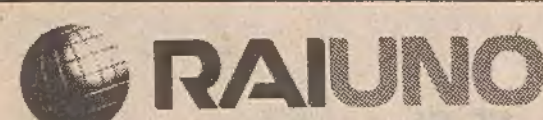
«Come modelli tecnici ammiro Kraus e Pavarotti. Di Stefano è l'unico, però, che in disco riesce a farmi venire la pelle d'oca. Un altro che mi entusiasma in modo spaventoso è Corelli. E poi, Don Monaco, che potenzialmente non dobbiamo copiare questi grandi artisti, dobbiamo prenderli come esempio a livello d'entusiasmo, per caricarci. Io, ad esempio, con tutta la mia più buona volontà, non potrò mai essere come Schipa, o Domingo, o Carreras...».

Gli impegni futuri?

«In luglio tornerò a Trieste per lo «Zingaro barone». Sarò ad Amsterdam per un concerto con Chailly. Alla fine di giugno vado a incidere il mio quarto disco (un compact per la «Capriccio» basato su pezzi religiosi con accompagnamento organistico); e poi, la cosa più importante, a settembre, canterò la «Mona» di Massenet con la Kaibavanska e Oren che dirigono».

Le piace Oren?

«Strepitoso! Ho suonato con lui, una sola volta, la Settima di Beethoven. L'unica paura che ho è questa: essendo Oren un musicista talmente eccezionale nel trasmettere feeling e passione (se con un cenno vuole un palpitio, tu, se non sei un assassino, glielo dai: uno, due, tre, mille palpitii) tirerò fuori il massimo e spero di non rimanerne senza voce...».



7.15 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
8.40 Santa Barbara. Telefilm (17).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Passioni. Sceneggiato (77).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
14.00 Stazione di servizio. 46.º episodio.
14.30 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angelica.
15.00 Scuola aperta.
15.25 Taranto: Calcio, Italia-Ungheria.
17.15 Biglii Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Zuppa e noccioline. Viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
19.05 Santa Barbara. Telefilm (18).
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Nino Frassica in: «Frassica contro Ercole».
21.50 Linea diretta. Di Enzo Biagi.
22.20 Telegiornale.
22.25 Mercoledì sport: Pallacanestro, quarti di finale dei play-off; piazza di Siena, concorso ippico Csaio.
0.15 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.30 Vela d'altura.

8.15 Economia e finanza.
8.30 Più sani e più belli «matino».
9.00 Matinée al cinema: «IL COLOSSO DI ROMA» (1964). Regia di G. Ferroni.
10.30 L'impareggiabile giudice Franklyn.
10.55 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Dante Alighieri: La Divina Commedia. Lettura di G. Albertazzi, Inferno, Canto XXXIII.
11.35 Aspettando mezzogiorno.
12.00 Mezzogiorno è... con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Quando si ama. Serie Tv.
14.45 Tg2 Economia.
15.00 Argento e oro. Con Luciano Rispoli.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Spaziolibero: Unione italiana quadri.
17.25 Rai regione - Bellitalia.
17.45 L'ago della bilancia. Fatti e problemi di ogni giorno.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Moonlighting. Telefilm.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «IL DOTT. ZIVAGO» (1965). Regia di David Lean. Con Omar Sharif, Geraldine Chaplin, Julie Christie, (2.º tempo).
22.25 Tg2 Stasera.
22.35 International D.o.c. Club.
23.25 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.50 Giuseppe Turani presenta «Uomini e affari».
0.35 Cinema di notte: «IL COLTELLO SOTTO LA GOLA» (1955).

12.00 Meridiana. Passaggi. Prima del teatro.
13.00 Avezzano: Ciclismo, giro delle regioni (1.ª tappa).
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.50 Eurovisione. Montecarlo: tennis. Torneo internazionale.
17.30 Geo. Di Gigi Grillo.
18.15 Vita da strega. Telefilm.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Mezzogiorno.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione - Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
19.55 Eurovisione. Sison (Svizzera): Calcio, Svizzera-Italia under 21, campionato europeo. Nell'intervallo (20.45): Tg3 Sera.
21.45 Fluff. Processo alla Tv. Di Andrea Barbato.
23.15 Schegge.
23.55 Tg3 Notte.
0.10 20 anni prima.



«Frenzy» (Retequattro, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
 Giornali radio: 6.7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23, 8. Gr1 Buongiorno; 6.05: In diretta da Radiouno per chi viaggia Ondaverde; 6.45: Ieri al Parlamento; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 regionale; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9. G. Bisiacchi conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Mio figlio Niccolò (34), originale radiofonico di Marco Di Tillo; 11.30: Dedico alla donna, con Bianca Maria Piccini; 12.30: Via Asiago Tenda; 13.20: Musica ieri e oggi; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 15.30: Da Taranto: Incontro amichevole di calcio Italia-Ungheria; 17.27: Gr1 Flash; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta la sa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Mi racconti una Fiaba; 20.30: Radiouno serata, mercoledì: folclore, a cura di F. Ceccarini; 21.30: Sport, Tutto basket; 22.20: Due più due; 22.49: Oggi al Parlamento; 23. Gr1 Ultima edizione; 23.15: La telefonata di P. Cimatti; 23.28: Chiusura.

StereoUno

15: Stereobig; 15.30: Calcio: da Taranto: Italia-Ungheria, incontro amichevole; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1

Raidue

Ondaverdedue, Raidue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
 Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6.1 giorni: 6.06: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «Permessi di buona condotta» di Angela Guidotti; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Tra Sula e Caridi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30: Gr1 regione; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «La famiglia Manzoni» di Natalia Ginzburg, lettura integrale a più voci diretta da Umberto Benedetti; 15.30: Gr2 Economia, media della valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.28: Chiusura.

StereoDue

15: Studio due; 16, 17, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26: Ondaverde; 19.50: Stereodue classic, FM, musica; 21.02: Stereodue sport; 22.30: Gr2 radionotte.

Raidue

Ondaverdetre, Raidue, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
 8: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7-8.30: «Il concerto del mattino»; 10: Il filo d'Arianna, itinerario quotidiano al microfono; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer, 14-15-17.50-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: Educazione e società; il bambino con il berretto grigio (5); 19: Terza pagina; 19.45: Radiosoft; 21: Dalla Rai alla Rai; 22.30: Blue note; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

StereoTre

24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverdetre; Notturno italiano; 23.31: Dove si suona. Punto d'incontro tra Italia e Europa, a cura di Baracchini e Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverdetre; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Litica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedico a te; 3.36: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverdetre; Notte; 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicentura; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: El Campanino; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Mollighi e fili; 16.30: Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia, notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, GR; 7.20: Il nostro buongiorno; Calendarietto; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9: A ciascuno il suo; Pagine musicali; 9.30: Annatazione; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori: Pagine musicali; 12: Scuola di radiofonia e biciparità; 12.40: Musica corale; 13: Segnale orario, GR; Nel nostro spazio (I); 13.20: Musica a richiesta; 13.30: Qui Gorizia; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contrappunto a parole; 15: Omero: «Odissea». Traduzione di Antonio Sovre. Adattamento radiofonico di Alpa Predan. Produzione: Radio Trieste A, regia di Boris Kobal; 49.ª puntata; Nel nostro spazio (II); 15.15: Un'ora di giustizia. Conducono Boris Devetak e Andrea Merku; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Storie brevi e inventate e altri racconti di Bojan Stih (replica); 18.20: Pagine musicali; 19: Segnale orario, GR; 19.20: Programmidomani.

RETEQUATTRO

Un doppio Hitchcock

E' un doppio appuntamento con Alfred Hitchcock a caratterizzare la serata proposta dal network privato. Retequattro manda in onda alle 20.30 «Frenzy», e alle 22.45 «Il ladro». Il primo è un film del 1971, interpretato da Jon Finch e Alec McCowen, in cui il regista ribalta il consueto meccanismo del giallo. Viene infatti rivelato subito chi è l'assassino e il violentatore di alcune donne e la vicenda carica di suspense ruota intorno al protagonista che viene ingiustamente accusato. «Il ladro» ha per protagonisti Henry Fonda e Vera Miles: al centro della trama un musicista che per incredibili circostanze viene accusato di essere ladro.

Odeon, 20.30

«Uragano»

Alle 20.30 Odeon Tv ha in programma «Uragano», «rémake» del film di John Ford del 1937. Mia Farrow, Max Von Sydow e Jason Robards compongono il cast di questo film, che racconta la storia di una donna inglese che in un'isola dei mari del Sud si innamora di un indigeno. La relazione viene ostacolata dalla famiglia di lei e i due sono costretti a fuggire, ma incappano in un terribile ciclone.

Italia 1, 20.30

«Chiara e gli altri»

Le vicissitudini della famiglia televisiva di Italia 1, protagonisti della serie «Chiara e gli altri», continuano tra gli alti e bassi della convivenza di Paolo, il padre (Alessandro Haber), con i tre figli Chiara (Morena Turchi), Lucilla (Silvia Degli Espinosa) e Marco (Andrea Giovagnoni). Nel quinto episodio, in onda alle 20.30 su Italia 1, a complicare la situazione ci pensa la vita sentimentale di Paolo. Da qualche tempo ha infatti una nuova fidanzata, Jo, che dopo molte insistenze riesce a convincerlo a farsi presentare ai suoi figli. Paolo non ha però il coraggio di rivelare ai figli il legame che lo unisce a Jo e dice ai ragazzi che Jo è soltanto la nuova baby sitter. La vicenda assume contorni ironicamente drammatici quando Jo viene invitata a pranzo e mangia un risotto in cui le due figlie di Marco hanno messo una pozione che dovrebbe farla disamorare del padre. La donna però si sente male e cade a terra come morta e le due bambine, credendo di avere commesso un omicidio, fuggono. «La nostra idea è che anche da separati si può vivere felici — spiega Francesca Melandri, ideatrice della serie — I figli dei divorziati in fondo hanno le stesse emozioni dei bambini di tutto il mondo e dopo drammi tipo «Kramer contro Kramer» è ora anche di sottolineare le possibili armonie delle famiglie dei separati».

Raidue, 17.45

«L'ago della bilancia»

Si parlerà della microcriminalità urbana a «L'ago della bilancia», a cura di Vittorio De Luca e Valter Preci, per la regia di Anna Maria Gerli, in onda su Raidue alle ore 17.45. Specialmente nei grandi centri urbani sono ormai innumerevoli gli scippi e le rapine consumate ai danni di inermi cittadini da piccoli «professionisti» del crimine per procurarsi la dose giornaliera di eroina. Tra le città capoluogo di provincia, Bari detiene il triste primato delle «piccole violenze» quotidiane. Si può fermare questa violenza che, ormai, spesso volte non interessa più neanche le cronache dei giornali locali? Per rispondere a questo interrogativo, intervengono nel dibattito in studio, coordinato da Antonio Pandisica, Claudio Calvaruso, presidente dell'Istituto Labos, il giornalista Silvano Rizza, Giuliana Di Pozzo, fondatrice del Telefono Rosa, che presta il suo valido aiuto a chi ha subito violenze in casa e fuori, il dott. Vito Rizzi, funzionario della Criminalpol, il magistrato Tullio Grimaldi, nonché alcune vittime della violenza quotidiana.

Canale 5, 23

«Costanzo show» sull'intimità

Otto gli ospiti di Maurizio Costanzo nel suo «show» in onda su Canale 5 alle 23 dal Teatro Parioli di Roma: il critico Achille Bonito Oliva; la prof. Pina Savagnone, presidentessa dell'Arpa, associazione che riunisce i parenti dei bambini autistici; la psicanalista Lella Ravasi Bellocchio; Riccardo Pazzaglia; Lella Costa; la scrittrice Chiara Desiderio, curatrice della Collezione Rosa della Curcio editore; ed, infine, il prof. Willy Pasini, sessuologo, che parlerà del recupero dell'intimità.

APPUNTAMENTI

Francesco Guccini canta al Rossetti

TRIESTE — Oggi alle 21 al Politeama Rossetti si terrà il concerto di Francesco Guccini. Accompagnato dal suo gruppo, il cantautore emiliano passerà in rassegna alcune delle canzoni più belle della sua ormai ultraventicennale produzione, oltre ai brani più recenti.

«Nordest» su Raitre

«Atomo» e «Calze»

TRIESTE — Oggi alle 14.30, dopo il Tg3 regionale, la rubrica televisiva «Nordest», presentata da Gioia Meloni con la regia di Euro Metelli, propone un servizio su «Due paia di calze di seta da Vienna» insieme a un'intervista ai suoi autori, Lino Carpentieri e Mariano Faraguna; Carlo De Incontera presenta «Viaggio in Italia», l'imminente importante stagione musicale del Teatro Comunale di Monfalcone; due servizi per Alpe Adria sulle grotte in Stiria; un'esecuzione in studio del Quartetto Stravinskij; un'incontro con la giovane scrittrice triestina Susanna Tamara; infine un ritratto del «Signor Atomo», al secolo Paolo Budinich.

Gorizia

Pianista sloveno

GORIZIA — Oggi alle 20.30 al Kulturndom di Gorizia si terrà un concerto del pianista Beno Saver di Nuova Gorizia.

Cinema Ariston

«Un'altra donna»

TRIESTE — Ancora oggi al cinema Ariston è in programma il nuovo film di Woody Allen «Un'altra donna» con Gena Rowlands, Gene Hackmann e Mia Farrow.

Teatro Verdi

Debutta «Linda»

TRIESTE — Va in scena oggi alle 20 al Teatro Verdi la prima di «Linda di Chamounix», tre atti di Gaetano Rossi, musica di Gaetano Donizetti, diretta da Gianfranco Masini. Interprete principale Lucia Alberti. L'opera, che sarà replicata fino al 13 maggio, conclude la stagione lirica del Verdi.

Al Verdi di Muggia

Walter Broggin

MUGGIA — Venerdì nella sala teatrale «Verdi» di Muggia si conclude la piccola rassegna sulla nuova comicità con «Solo» di Walter Broggin, un artista che adotta la tecnica dell'animazione «a vista» con marionette di derivazione orientale. «Solo» è uno spettacolo di humor nero consigliato a tutti coloro che possiedono uno spiccato senso ironico e un'incrollabile fede nella vita. Per informazioni e prenotazioni telefonare al 275576.

Politeama Rossetti

Gerry Mulligan

TRIESTE — Sono in corso all'Utat di Galleria Protti le vendite dei biglietti per il concerto che il jazzista Gerry Mulligan terrà lunedì 8 maggio al Politeama Rossetti.

Al Mignon

«La dolce vita»

TRIESTE — Domani al Mignon, per la rassegna «La magia di Fellini e la musica di Nino Rota», l'Aiace presenta «La dolce vita», di Federico Fellini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Oggi alle ore 20 prima (turni A) di «Linda di Chamounix» di G. Donizetti. Direttore Gianfranco Masini, regia di Alberto Fassini. Biglietteria del teatro, Venerdì alle 20 seconda (turni B).

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Domani alle ore 20 ottava (turni F) di «Traviata» di G. Verdi. Direttore Angelo Campori, regia di Giulio Chazallet. Sabato alle ore 17 ultima (turni S).

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1989. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE SLOVENO

TEATRO STABILE SLOVENO. Kulturndom di via Petronio 4. Ore 20.30 ultima replica della sacra rappresentazione di Hugo von Hofmannsthal «Ognuno». Regia di Mario Ursic.

TEATRO CRISTALLO. Dal 29 aprile «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpentieri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Sono aperte le prenotazioni presso l'Utat.

MOIRA PIU' CIRCO DI MOSCA. A Trieste - Piazzale Palasport dal 28 aprile al 7 maggio. Tournée ufficiale Italo-sovietica. Informazioni e prevendite presso Utat, biglietteria centrale di Galleria Protti. Telefono 040/69406-66311-65700.

LA CAPPELLA UNDERGROUND

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL LUMIERE. Per la rassegna «Orson Welles - Il lavoro del genio», in collaborazione con la Cattedra di Storia del Cinema, domani ore 18, 20, 22: «L'Infernale Quilman» (1958), venerdì ore 18, 20, 22: «Rapporto confidenziale» (1955) in versione originale.

ARISTON. 17, 18, 20, 22, 22: «Un'altra donna» di Woody Allen, con Gena Rowlands, Mia Farrow, Gene Hackman. Presentato fuori concorso al Festival di Berlino '89. «Un film bellissimo e intelligente» (Corriere della Sera). Ultime repliche.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Hot stuff, sesso sfrenato», 100 minuti di super pornografia. V.m. 18.

AZZURRA.

AZZURRA. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Da Hollywood la commedia dell'anno, premiata con 4 «Globi d'oro» e un «Oscar 1989»: «Una donna in carriera» di Mike Nichols, con Melvyn Griffith, Harrison Ford, Sigourney Weaver.

EXCELSIOR.

EXCELSIOR. Ore 18, 20, 22.15. Un'impresa rischiosa. Un legame in pericolo. Una donna contesa tra due uomini. «Tequila connection». Quando l'emozione e la passione si intrecciano. Con Mel Gibson, Michelle Pfeiffer, Kurt Russell.

GRATTACIELO.

GRATTACIELO. 17.15, 19.40, ult. 22.15. «Rain man - L'uomo della pioggia» di Barry Levinson: vincitore di 4 premi Oscar. «Rain man» con un eccezionale Dustin Hoffman già vincitore a Berlino de «L'orso d'oro». «Rain man» con un bravissimo Tom Cruise e con Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock, M. D. Roberts, Ralph Seymour. Il mese di successo.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE.

TEATRO COMUNALE. Festival «Viaggio in Italia» 5 maggio-16 giugno. Abbonamenti da domani presso la Cassa del Teatro ore 10-12-17-19. Utat di Trieste, l'Agenzia Appiani di Gorizia, l'Agenzia Ferrari di Udine.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL.

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 55, tel. 26985: «Sotto accusa». CINEMAZERO. Aula magna: «Tom Waits: big time» di C. Blum. Ore 20 e 22.

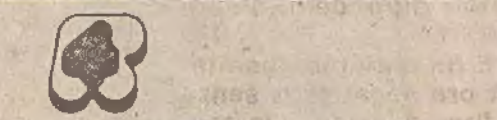
CORDENONS

CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Rain man».

OGNI GIORNO LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo, dalla nostra provincia.

IL PICCOLO



7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.00 Cbs Evening News (replica).
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita (replica).
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.
15.00 Tennis, Open di Montecarlo.
18.00 Tv Donna. Chi, come, quando e perché dell'universo femminile.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «IL PIRATA DELL'ARIA», drammatico, con Charlton Heston, Yvette Mimieux, Walter Pidgeon.
22.20 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
23.15 Il Piccolo domani. Rta Mews, notizie flash.
23.30 Stasera Sport. Nel corso della trasmissione: tennis, Open di Montecarlo.

8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.30 Teleromanzo: Peyton Place.
10.30 Cantando cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz.
12.00 Bis. Gioco a quiz.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz.
13.30 Carl genitori. Gioco a quiz.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
15.30 Telefilm: La casa nella prateria.
17.00 Doppio slalom. Gioco a quiz.
17.30 C'est la vie. Gioco a quiz.
18.00 Show. Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.25 Attualità: «Il gatto». Programma di Giuliano Ferrara.
23.00 Maurizio Costanzo Show.
0.40 Telefilm: Baretta - «Biglietto per il viaggio».
1.35 Telefilm: Mannix - «Sole sul deserto».

7.00 Cartoni: Caffelatte.
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxie-ro.
10.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby sitter.
15.00 Show: Smile.
15.30 Musicale: Deejay television.
16.00 Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Milly un giorno dopo l'altro.
20.30 Telefilm: Chiara e gli altri. Con Ottavia Piccolo, Alessandro Haber, Morena Turchi. 5.ª puntata.
21.30 Calcio. Da Rotterdam, Olanda-Germania Ovest.
23.30 Telefilm: «L'italiani».
24.00 Show. Dibattito.
0.30 Telefilm: Troppo forte.

7.35 Telefilm: Lou Grant - «Fame a Malaga».
8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.35 Telefilm: Switch - «Una simpatica bugiarda».
9.35 Film: «FIDELIO, IL BARBIERE DI SIVIGLIA». Con Tito Gobbi, Cesco Baseggio.
11.30

ALFA 33 BERLINA E SPORTWAGON.

OGGI IL PIACERE, FRA UN ANNO IL DOVERE.

Oggi è un grande giorno. Oggi le doti impagabili della 33, Berlina e SportWagon, le stesse di sempre, sono convenienti come non mai. Ve le offrono a condizioni veramente speciali i Concessionari Alfa Romeo, ma solo fino al 30 aprile. Approfittatene subito. Per acquistare una 33 basta recarsi nella più vicina concessionaria e scegliere una delle sue 11 versioni. Potete usufruire di uno speciale finanziamento * di **8 milioni senza interessi da restituire dopo un anno.** Il momento giusto per comprare una 33 è arrivato. E il piacere di offrirvela è tutto nostro. È UNA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO IN COLLABORAZIONE CON SAVA PER ALFA.



8.000.000 FRA UN ANNO SENZA INTERESSI.

*Salvo approvazione di SAVA per. L'offerta non è cumulabile con altre eventualmente in corso.

Alfa Romeo

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE - via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele, 21/g, tel. 520137 / 522026 - UDINE - piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLZANO: via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 67696/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3695 TORINO: corso Massimo d'Azelegio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiano; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte; 16 nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi

pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

4 Impiego e lavoro Offerte

5 Rappresentanti Piazzisti

FARMACIE seri introdotti affidiamo campionario corsetteria sanitaria, maglieria termoprotettiva, calze elastiche. Telefonare allo 02/7420044. 433

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. 2365

A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili, pittura, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 2365

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciati. PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2011

10 Acquisti d'occasione

A.A. ACQUISTO quadri soprammobili mobili qualsiasi genere tel. 040/412201. 55208

11 Mobili e pianoforti

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri qualsiasi genere interpellateci tel. 040/412201. 55208

12 Commerciali

CENTRAL Gold acquista oro e prezzi superiori. Corso Italia 281 piano. 1800

14 Auto, moto, cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-574952. 2296

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 2418

UNIPROPRITARIO vende Rilm 60 CL/80 ottime condizioni. Tel. 040/301979. 55459

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

MEDICO ospedaliero causa trasferimento cerca in affitto mono-bilocale arredato. Tel. 035/234884. 93

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

APPARTAMENTO arredatissimo uso immediato due posti compreso consumi affittati 040/942886. 2426

IMMOBILIARE CIVICA affitta ammobiliato L.go PAPA GIOVANNI; 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento ascensore S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2324

LORENZA affitta: depositi mq 10-15, zone Matteotti, Commerciale, Corti, Belpoggio, 110.000. 040/734257. 2427

LORENZA affitta: non residenti Commerciale panoramico salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ammobiliato, 850.000. 040/734257. 2427

UFFICIO, piazza Perugino, 1 piano, 3 stanze, archivio vc, 300.000. 040/734257. 2427

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. CARTA BLU Finanziamenti eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani, fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate, 230.000 (5.000.000, 24 ore). Nessuna spesa anticipata. 040/54523-0432/25207 - 049/654889. 03

A. ASSIFIN: prestiti immediati, finanziamenti assicurati. Firma singola. Rapidità, discrezione. 040/733824-0481/532464. 2390

A. AUTOSALONE in locale angusto ampie vetrine ottimo avviamento cedesi. Tel. 040/61425. 2333

CASALINGHE pensionati, dipendenti 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6201

CASALINGHE pensionati, dipendenti, 4.000.000 immediati. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6201

CASALINGHE, pensionati dovunque residenti rapidamente finanziamento anche con firma singola. Finim 040/766681. 140

DIRETTAMENTE finanziamento 10.000.000 con firma singola lavoratori dipendenti. Finim 040/766681. 139

DONNE finanziamento casalinghe 24 ore segretezza senza spese firma singola solo contatto telefonico 040/631815. 6206

FINANZIAMO tutte le categorie. Per informazioni rivolgersi a: Servizi par bancari, passo Goldoni 2, tel. 040/764105. 1975

IMMEDIATI 25.000.000 on spese senza avallanti telefonicamente dipendenti, pensionati, commercianti anche senza reddito 040/60418-631478. 6206

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti, commercianti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste: via S. Francesco d'Assisi 14, telefono 040/731313. 6202

POOL-FIN nessuna promessa inutile solamente prestiti onesti via Milano 27/A 040-362440. 2308

VENDESI bar gelateria pianobar 87 sul nuovo lungolago di Gargnano (Bs). Telefono (0464) 520174. 121

Z.Z.Z. CARTA BLU Finanziamenti viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 040/54523. 03

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CASA bifamiliare con giardino due ingressi indipendenti urgentemente cercasi per clienti selezionati. Nessun limite di prezzo. Incaricato il Fario 040/729824. 017

APPARTAMENTO 80-100 mq con terrazza anche da ristrutturare purché bella posizione pago contanti. Telefonare 040/763189. 014

PRIVATO acquista pagamento contanti appartamento zona TRIBUNALE ROMAGNA F. SEVERO salone, 2 stanze, servizi, confort. Telefonare 040/946269. 2346

PRIVATO cerca appartamento tricamera, zona tranquilla, pagando contanti. Tel. 040/631512. 2363

ZONA periferica cercasi casetta o villetta max 250.000.000. Tel. 040/774882. 2361

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A.A. ECCARDI vende appartamento in prestigioso stabile epoca cucina 5 stanze servizi. Rivolgarsi piazza San Giovanni 6, 040/732266. 2419

A. PIRAMIDE Servola recente nel verde soggiorno, cucina, 3 stanze, doppi servizi, terrazzo, 115.000.000 040/360224. 010

A. PIRAMIDE Università locale recente 200 mq + 1000 mq terreno adatto attività artigianali 200.000.000. 040/360224. 010

A. PIRAMIDE Viale splendido alloggio, salone, 4 matrimoniali, tripli servizi 198.000.000. 040/360224. 010

AMMEZZATI pronta consegna strada Guardella vende Marcon Castaldi 3 040-778012. 2320

GEOM. Sbisà Papa Giovanni moderno perfetto saloncino camera cameretta cucina bagno rinnovati poggiosi. 404/942494. 2334

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

26 Matrimoniali

J. Walter Thompson di Roma apre un nuovo reparto per la ricerca del personale d'impresa

Come già altre divisioni nel mondo, la sede romana J.W.T. apre un nuovo reparto di «recruitment», dopo un brillantissimo esordio realizzato per conto di Finrete.

Anche la ricerca e selezione del personale infatti, possono essere «oggetto» di campagne pubblicitarie.

Il linguaggio che di solito si usa per la ricerca è ripetitivo e monotono, mentre lo stesso messaggio di comunicazione, nelle mani di un brillante creativo, può divenire stimolante e accattivante e quindi raggiungere risultati eccezionali in termini di risposta, sia quantitativi che qualitativi.

Il neo reparto romano ha una struttura completa: è diretto da Mauro Colonna; i creativi sono Walter Mandolini e Domenico Baldo, mentre i contatti con l'esterno saranno a cura di Enrico Pagani.

Ma la rivoluzione non si ferma qui: le imprese che si rivolgeranno a J.W.T. per la ricerca della consociata Hill and Knowlton per l'analisi delle risposte, i colloqui la selezione finale.

Sarà il dottor Santoro, noto esperto del settore, che curerà la selezione del personale, conseguente alle campagne di ricerca realizzate da J.W.T. Roma.

Le aziende che volessero dunque servirsi di questa nuova straordinaria opportunità per risolvere uno dei problemi cruciali dell'esercizio d'impresa potrà rivolgersi a J.W.T., via Sierra Nevada 108, 00144 Roma, tel. 06/5911893-875, e chiedere del dott. Enrico Pagani.

Le aziende che volessero dunque servirsi di questa nuova straordinaria opportunità per risolvere uno dei problemi cruciali dell'esercizio d'impresa potrà rivolgersi a J.W.T., via Sierra Nevada 108, 00144 Roma, tel. 06/5911893-875, e chiedere del dott. Enrico Pagani.

Le aziende che volessero dunque servirsi di questa nuova straordinaria opportunità per risolvere uno dei problemi cruciali dell'esercizio d'impresa potrà rivolgersi a J.W.T., via Sierra Nevada 108, 00144 Roma, tel. 06/5911893-875, e chiedere del dott. Enrico Pagani.

Le aziende che volessero dunque servirsi di questa nuova straordinaria opportunità per risolvere uno dei problemi cruciali dell'esercizio d'impresa potrà rivolgersi a J.W.T., via Sierra Nevada 108, 00144 Roma, tel. 06/5911893-875, e chiedere del dott. Enrico Pagani.

Le aziende che volessero dunque servirsi di questa nuova straordinaria opportunità per risolvere uno dei problemi cruciali dell'esercizio d'impresa potrà rivolgersi a J.W.T., via Sierra Nevada 108, 00144 Roma, tel. 06/5911893-875, e chiedere del dott. Enrico Pagani.

Le aziende che volessero dunque servirsi di questa nuova straordinaria opportunità per risolvere uno dei problemi cruciali dell'esercizio d'impresa potrà rivolgersi a J.W.T., via Sierra Nevada 108, 00144 Roma, tel. 06/5911893-875, e chiedere del dott. Enrico Pagani.

Le aziende che volessero dunque servirsi di questa nuova straordinaria opportunità per risolvere uno dei problemi cruciali dell'esercizio d'impresa potrà rivolgersi a J.W.T., via Sierra Nevada 108, 00144 Roma, tel. 06/5911893-875, e chiedere del dott. Enrico Pagani.

Le aziende che volessero dunque servirsi di questa nuova straordinaria opportunità per risolvere uno dei problemi cruciali dell'esercizio d'impresa potrà rivolgersi a J.W.T., via Sierra Nevada 108, 00144 Roma, tel. 06/5911893-875, e chiedere del dott. Enrico Pagani.

Le aziende che volessero dunque servirsi di questa nuova straordinaria opportunità per risolvere uno dei problemi cruciali dell'esercizio d'impresa potrà rivolgersi a J.W.T., via Sierra Nevada 108, 00144 Roma, tel. 06/5911893-875, e chiedere del dott. Enrico Pagani.

IMMOBILIARE CIVICA vende viale D'ANNUNZIO moderno 3 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore, 77.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2324

IMMOBILIARE CIVICA, vende appartamento centralissimo, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2324

IMMOBILIARE CIVICA vende FORAGGI 2 stanze, cucina, wc 31.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 2324

LORENZA 040/734257, largo Barriera, il piano, mq 125 completamente restaurato, autoriscaldamento, 115.000.000. 2427

LORENZA vende: casetta, da restaurare, mq 220 + 250 giardino, 110.000.000. 040/734257. 2427

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

TANDEM: il sistema più sicuro per trovare la persona giusta. Trieste telefono 040/574090. 1905

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Desiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'«Anag» unica importante umana iniziativa nazionale. Trieste 040/577315, Sagrado 0481/960277. 55292

Alitalia

RETE NAZIONALE

Palermo 07.30 10.40

15.05 18.15

17.45 21.55

Pantelleria 16.25 21.55

Pescara 07.05 14.40

Pisa 10.40 14.40

Reggio Calabria 07.20 10.40

18.05 21.55

Roma 09.30 10.40

17.05 18.15

20.45 21.55

09.15 18.15

Trapani

07.30 10.40

11.25 14.50

19.05 23.05

Catania 07.30 12.00

11.25 14.50

SICUREZZA / OGGI L'OBBLIGO DEL MONTAGGIO DOMANI QUELLO DELL'USO

Giovedì 27, arriva il «cintura day»

I bimbi sino ai 4 anni dovranno essere protetti dai seggiolini - Ma la polizia non userà le bilance...

Le esenzioni

- 1**
Le forze di polizia nell'espletamento di un servizio attuale di polizia o di emergenza.
- 2**
I corpi di polizia municipale durante l'espletamento di un servizio attuale di istituto.
- 3**
I conducenti e addetti dei veicoli del servizio antincendio e sanitario in caso di interventi di emergenza.
- 4**
Il personale che per l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni esegue il prelievo della corrispondenza dalle cassette postali ovvero la distribuzione degli effetti postali porta a porta, limitatamente al centro abitato.
- 5**
I conducenti di autoveicoli per il trasporto di persone in servizio pubblico da piazza, durante il servizio.
- 6**
Le persone di statura inferiore a centimetri 150 e superiore a centimetri 190. Tale condizione deve essere rilevabile da un documento di riconoscimento ovvero da attestazione rilasciata dall'Ufficio medico-legale della Usl o dall'Ufficio competente in base all'ordinamento interno.
- 7**
Le persone che risultino, sulla base di certificazione rilasciata dalla Commissione medica locale, affette da patologie particolari che costituiscano controindicazione specifica all'uso delle cinture di sicurezza.
- 8**
Le donne in stato di gravidanza, sulla base di certificazione rilasciata dal ginecologo curante che comprovino condizioni di rischio particolari, conseguenti all'uso delle cinture di sicurezza.
- 9**
I ragazzi di età compresa tra i 10 e i 12 anni. In tal caso i ragazzi devono occupare i sedili posteriori.
- 10**
Sono inoltre esentati dall'obbligo dell'uso degli appositi sistemi di ritenuta i bambini fino a 10 anni che viaggiano su autoveicoli per il trasporto di persone in servizio pubblico da piazza, durante il servizio, a condizione che occupino i sedili posteriori e siano accompagnati da persona di almeno 16 anni.

Servizio di
Roberto Carella

TRIESTE — E' l'ora della cintura. Ed era ora. Arriviamo ultimi in Europa, e lo facciamo con le consuete incertezze e con la abituale disinformazione. Domani l'obbligo di usare la cintura riguarderà tutti coloro che si siederanno sui posti anteriori nelle autovetture immatricolate a partire dal 1978. Ma già da oggi è obbligatoria l'installazione.

Dalla fine di ottobre le cinture dovranno essere montate (e usate) anche sulle macchine più datate, anche se non avranno i punti di ancoraggio. Da domani anche i bimbi (fino ai 4 anni) dovranno essere protetti da un adeguato sistema di ritenuta. E l'obbligo varrà anche per i sedili posteriori. Dalla fine d'ottobre i seggiolini e i cuscini saranno estesi ai bambini fino ai 10 anni.

Sempre da domani i ragazzi dai 10 ai 12 anni saranno esentati dall'uso delle cinture ma dovranno sedersi sui sedili posteriori. Come riportiamo qui a fianco, vi sono vari «livelli» di protezione. Quattro «gruppi di massa» a cui corrispondono i pesi dei bambini. Per sapere qual è il seggiolino giusto per il nostro bambino dovremo guardare l'etichetta di omologazione prevista dalla legge.

Per un quadro completo della nuova legge possono essere utili queste tabelle, ma ci sembra importante parlare di alcuni punti che possono destare perplessità o addirittura disorientare gli automobilisti.

Cinture, come sono fatte. Devono avere l'arrotolatore ed essere a tre punti; non sono ammesse quelle statiche o solamente addominali, o quelle usate da Prost e Berger in Formula 1. E' preferibile che siano regolabili in altezza.

Ancoraggi. Il testo attuale prevede che da ottobre vengano dotate di cinture anche le vetture, il cui costruttore non aveva previsto i punti d'ancoraggio. In teoria, l'automobilista dovrebbe munirsi di trapano e cacciavite per forare alla cieca la carrozzeria interna. Ci sembra opportuna, quindi, una immediata modifica del dispositivo legislativo. Un montaggio imperfetto delle cinture può provocare gravi danni all'automobilista in caso di sinistro. Solo le singole Case possono dare le corrette indicazioni.

Nessuna disposizione per gli autocarri, gli Ape, i caravan più grandi e i pulmini con oltre nove posti. La legge «dimentica» l'utile poggiatesta

«non» possono essere universali. Ogni modello è adatto a un particolare tipo di vettura (e tutto ciò deve essere riportato sulla confezione). Non basta, quindi, l'omologazione (può sembrare assurdo, ma essa viene concessa per la qualità della cintura, non per l'installazione). A parte qualche eccezione (Fiat Regata e Ritmo), ogni macchina ha la sua cintura. Occhio anche al prezzo: in base a un accordo «calmiere» raggiunto dai maggiori produttori (Trw Saab in testa) devono costare intorno alle 140 mila lire.

Autocarri. I camionisti sono esonerati. Ma a beneficiare (si fa per dire...) di queste norme saranno anche coloro che hanno fatto immatricolare la loro vettura o il loro fuoristrada come «autocarri». Niente cintura neanche per i conducenti e i passeggeri degli Ape (rientrerebbero nell'obbligo solo gli eventuali motocarri di peso superiore alla tonnellata). La misura riguarda però i pulmini con non più di nove posti, compreso il conducente, e i caravan fino a 3,5 tonnellate.

Multe. Definirle irrisorie è troppo facile. La sanzione amministrativa è stata drasticamente ridimensionata rispetto al testo precedente e ora (con effetto crescente, in due tempi) prevede fino al 31 maggio un massimo di 50 mila lire e un minimo di 6 (per il passeggero nei centri abitati). Da giugno si varierà dalle 12.500 lire alle 25 mila. Il legislatore s'è dimenticato, forse, che in uno scontro a cinquanta chilometri orari un adulto «pesa» 4-5 tonnellate, e che le cinture diventano indispensabili proprio nei centri urbani.

Poggiatesta. Anche qui il legislatore ha commesso una grave dimenticanza. Il poggiatesta fa aumentare la sicurezza passiva se abbinato correttamente alla cintura. In Italia almeno dieci milioni di vetture non ne sono dotate (quelle più «anziane» e quelle in versione «base»), anche se negli ultimi anni i costruttori l'hanno fornito di serie. La sua presenza sconfigura il

pericolo del classico «colpo di frusta», la lesione al rachide cervicale che colpisce gli automobilisti durante un tamponamento o una rapida decelerazione.

Seggiolini e peso. Quattro i gruppi di massa, e quattro, dunque, le categorie di seggiolini previste per i bambini fino ai 10 anni. 1) Per i neonati e per i bimbi in media sino ai 9 mesi («gruppo» per meno di 10 chilogrammi) sono previsti seggiolini da sistemare sul sedile anteriore, nella direzione contraria al senso di marcia. Costano sulle 80 mila lire e possono essere usati anche al di fuori dell'abitacolo della vettura. 2) Da 9 a 18 chili (in media da 9 mesi a 4 anni): il seggiolino è classico e utilizza come sistema di ritenuta il cuscino addominale oppure una cintura specifica a quattro punti fornita dal costruttore stesso. Il prezzo s'aggira sulle 100 mila lire (ma questo seggiolino può essere «rivistito» per ricavarne il modello della categoria superiore). 3) Per questa classe (da 15 a 25 chili, e quindi per bimbi da 4 a 6 anni circa) bastano delle tavolette protettive addizionali (60-70 mila).

4) Per i più grandicelli (da 22 a 36 chili, e quindi sino ai tredici anni) basta un cuscino omologato (un adattatore di plastica anatomico sul quale il bambino si siede). Ciò gli consente di utilizzare la cintura dei «grandi» senza subire lesioni al torace, al collo e alla testa. Prezzo: 40-50 mila lire.

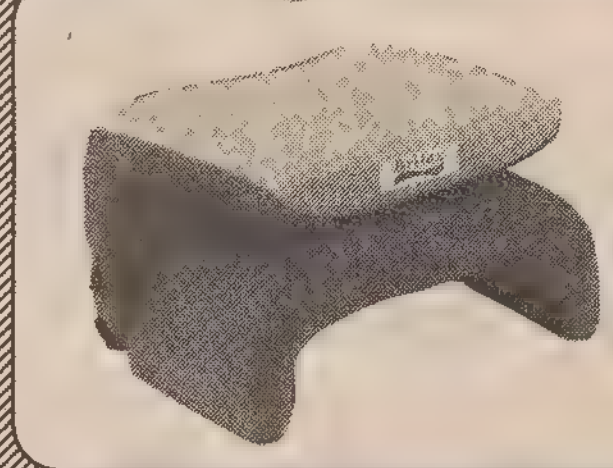
Dubbi. Un bambino di 9 anni alto più della media e con un peso superiore ai 36 chili a quali obblighi è sottoposto? In questi casi eccezionali, è ovvio che basta la «sola» cintura, ma è determinante considerare anche l'altezza del ragazzo. Un'altra domanda che ci è stata posta dai lettori: «come» la polizia e i carabinieri controlleranno l'applicazione della legge; avranno forse a disposizione delle bilance? Ironia a parte, ci sembra che le prime persone interessate a non violare la legge debbano essere i genitori: un seggiolino da neonato usato per un bambino di quattro anni può provocare lesioni anche mortali in caso di sinistro. Le dimensioni insufficienti del seggiolino, infatti, possono causare il suo soffocamento o danni irreversibili alla colonna dorsale. La polizia con le bilance non serve. Comunque, i tutori dell'ordine possono decidere controlli appropriati.

Le quattro età del seggiolino



Per i bambini da 0 a 9 mesi (fino a kg.10).

Per i bambini da 9 mesi a 4 anni (da kg.9 a kg.18).



Per i bambini da 4 anni a 6 anni (da kg.15 a kg.25).

Per i bambini da 6 anni a 10 anni (da kg.22 a kg.36).

L'età è indicativa, mentre solo il peso conta anche per la scelta del tipo di seggiolino.

I tempi della legge

Dal 27 aprile 1989:

Tutte le vetture immatricolate dopo l'1/1/1978 dovranno essere equipaggiate di cinture con riavvolgitore sui posti anteriori; gli occupanti dei posti anteriori dovranno usare le cinture di sicurezza.

Tutti i bambini da 0 a 4 anni dovranno usare seggiolini di sicurezza omologati.

Dal 26 ottobre 1989:

Tutte le vetture immatricolate prima dell'1/1/1978 dovranno essere equipaggiate di cinture di sicurezza sui posti anteriori. Tutti i bambini da 4 a 10 anni dovranno usare seggiolini di sicurezza omologati.

Dal 26 aprile 1990:

Tutte le vetture di nuova immatricolazione dovranno essere equipaggiate di cinture di sicurezza su tutti i posti a sedere. Gli occupanti dei posti posteriori dovranno usare le cinture di sicurezza.

Sono esentate:

Le automobili di interesse collezionistico iscritte negli appositi registri. Le cinture di sicurezza ed i sistemi di ritenuta per bambini devono essere omologati in conformità al regolamento ed alle direttive europee.

SICUREZZA / SPENDEREMO MILLE MILIARDI MA OGNI ANNO NE RISPARMIEREMO 1500

Un'ipotesi: tremila morti in meno

Le multe per chi non rispetterà le norme			
Sino al 31 maggio		Dal primo giugno	
NEI CENTRI ABITATI		NEI CENTRI ABITATI	
conducente	L.12.000	Entro 60 giorni	L.12.500
Entro 15 giorni			
passaggero	L.6.000	FUORI DAI CENTRI ABITATI	
Dal 16° al 60° giorno	L.25.000	Entro 60 giorni	L.25.000
FUORI DAI CENTRI ABITATI			
Entro 15 giorni	L.25.000		
Dal 16° al 60° giorno	L.50.000		

I periodi si intendono dalla contestazione o dalla notifica del verbale

TRIESTE — Spesa. Il primo anno spenderemo mille miliardi per le cinture di sicurezza e i seggiolini, ma ne risparmieremo almeno 1500 di costi sociali, poiché sono previsti 2500-3000 morti e centomila feriti in meno.

Entro ieri si dovevano mettere in regola tre milioni e mezzo di vetture (immatricolate dopo il primo gennaio '78) ed entro la fine di ottobre altri due milioni di automobilisti seguiranno quest'esempio. I produttori, che incassano circa cinquantamila lire a paio, incasseranno trecentocinquanta miliardi. Il resto finirà nei molti rivoli della distribuzione più o meno grande. Sono cifre solo ipotetiche ma danno un'idea del giro d'affari attorno alla sicurezza.

E i seggiolini? Se ne acquista un milione: 450 mila per i più piccoli, altrettanti per le fasce intermedie, e centomila per i più grandicelli. Quattrocincque milioni di seggiolini sono già in circolazione.

Tutela. Comunque per i comitati che tutelano gli utenti (Codacons) ci sono degli interrogativi: perché non si è pensato di anticipare l'obbligo di indossare le cinture anche per i passeggeri dei sedili posteriori sulle auto che le abbiano già montate? E quali saranno i controlli per garantire il rispetto di una misura così importante per la tutela della vita? «Ciò che è da evitare — sottolinea — è che si stabilisca una prassi illecita secondo cui l'obbligo di indossare le cinture esiste solo fuori dalle città o, peggio ancora, solo nelle città del Nord o del Centro. E' nota a tutti la generale tolleranza delle forze di polizia nell'imporre il rispetto dell'obbligo del casco ai motociclisti napoletani o siciliani». E il Codacons ha

Arriviamo ultimi in Europa (ma siamo i primi per i seggiolini). In Belgio è previsto anche un mese di carcere. Un appello del ministro Santuz affinché «tutti» usino i sistemi di ritenuta. E Maciste...

preparato una serie di diffide da notificare al comando generale dei carabinieri e a quelli della polizia stradale e dei vigili urbani, per ricordare loro l'obbligo di controlli e sanzioni, avvertendoli che saranno a loro volta imputabili per omissione di atti d'ufficio nel caso di colpevole tolleranza.

Santuz. Il ministro dei trasporti Santuz ha voluto lanciare un vero e proprio appello agli automobilisti, invitandoli a usare le cinture «al

to. In sostanza, il messaggio è questo: è inutile che cerchiate di risparmiare sui seggiolini, poiché a subirne le conseguenze sarà vostro figlio. All'estero. In Europa tutti i paesi hanno adottato le cinture. In alcuni casi (come Austria, Jugoslavia, Cecoslovacchia, Svezia e Germania Ovest) è obbligatorio l'uso delle cinture anche sui sedili posteriori. Non bisogna dimenticarsi, infatti, che il rischio di lesioni per il passeggero

gero dei sedili posteriori è uguale a quello dei posti anteriori. Per le cinture anteriori la Gran Bretagna giocò d'anticipo introducendo l'installazione sin dal 1967 (anche se l'obbligo di usarle giunse solo nell'83), poi arrivarono la Svezia, la Danimarca, la Bulgaria.

Multe all'estero. Le sanzioni non sono molte alte. In Germania occidentale si pagano attorno alle 30 mila lire, in Svezia 40 mila, in Norvegia 60 mila, in Francia 35 mila. I più severi sono i belgi: da 30 mila a 200 mila lire e da un giorno a un mese di prigione. Per i seggiolini non vi sono termini di paragone, in quanto l'Italia è il primo Paese europeo a imporre questa misura di sicurezza.

Montaggio cinture. E' importante ricordare che la cintura funziona solo se montata correttamente. Quanto tempo occorre per il montaggio? Facciamo alcuni esempi. Per una «A 112» l'addetto al lavoro impiega più di un'ora, mentre l'operatore improvvisato due ore e venti minuti. «Fiat Panda», dai 50 minuti all'ora, «40 dell'utente meno esperto». «Renault 4», secondo le stime bastano solo 30 minuti al meccanico, mentre l'amante del «fai da te» resterà impegnato per un'ora.

Maciste. Non ci stancheremo mai di ricordare che l'automobilista più muscoloso nulla potrà fare in caso di incidente anche a bassa velocità. La spinta che si riceve da un urto frontale a 15 chilometri all'ora è pari a quella di un sacco di cemento da un quintale, buttato dal primo piano di una casa. Se va bene ci si spezza entrambe le braccia. E se in braccio abbiamo un bimbo, lo uccidiamo con il nostro corpo.

[Roberto Carella]

SICUREZZA / I PROBLEMI

«E quando si hanno più bambini?»
I tanti interrogativi all'arrivo delle nuove disposizioni

TRIESTE — Ecco alcune delle domande che ci pongono i lettori. Le cinture sono più utili in città o in autostrada?

Sono indispensabili sempre. E' incomprensibile che le multe siano state dimezzate nei centri urbani. Il 90 per cento degli incidenti avviene in città.

Quali sono le esenzioni negli altri Paesi europei?

E' prevista l'esenzione per le forze di polizia e di soccorso in servizio d'emergenza, per chi effettua servizio di consegna porta a porta e per i conducenti di taxi nei centri abitati. Sono esentati i bambini sotto i tre metri e mezzo d'altezza, perché non vi è l'obbligo dei sistemi di ritenuta per bambini. Le esenzioni, quindi, sono poche

e ben definite. Gli istruttori di guida saranno esonerati? Dovrebbero essere i primi a usarle, per educare il futuro automobilista (comunque, l'obbligo vale anche per loro).

Come faranno le famiglie con più bambini a dotare di seggiolini la loro vettura?

I seggiolini occupano lo spazio di una persona. Possono essere usati senza problemi anche sulle utilitarie. Su una vettura omologata per cinque persone ci stanno tranquillamente papà, mamma e i tre bambini nei seggiolini.

I seggiolini possono essere messi solo sui sedili posteriori?

Non è vero. Molti di essi sono omologati per essere usati sia sui sedili anteriori che su quelli posteriori.

SICUREZZA I traumi dei bimbi

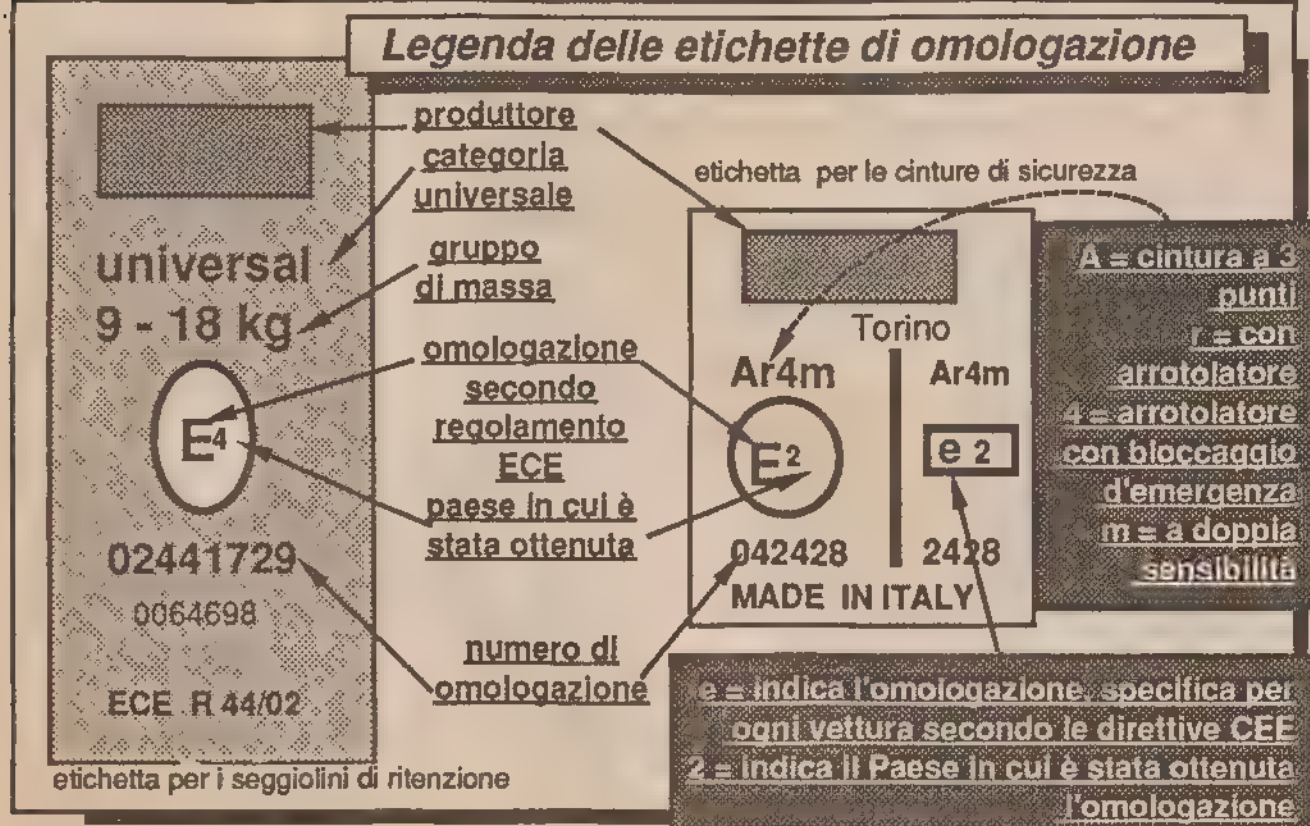
TORINO — L'affascinante Kelly Tabakov, triestina, che da anni a Torino si occupa attivamente della sicurezza non ha dubbi: «La legge sui seggiolini che ci vede (una volta tanto) all'avanguardia è stata fatta bene. Occorre che sia ancora smussata, è logico, ma soprattutto deve essere applicata».

I genitori cercheranno di barare con i seggiolini per evitare di spendere? «E' assurdo pensare che un padre possa mettere in pericolo la vita del figlio. La polizia non andrà in giro con le bilance perché vedrà subito se il seggiolino va bene o no per le dimensioni del singolo bambino».

Quali i traumi per i bimbi che, in caso di incidente, non sono protetti da un sistema di ritenuta adatto? Se il seggiolino è troppo grande il bambino «scivola» via e la cintura può provocare gravi lesioni alla cartilagine. In molti casi può strangolare il collo, o, se il bimbo è soggetto più facilmente al «colpo di frusta» (la lesione al rachide cervicale), in caso di incidente, non sono protetti da un sistema di ritenuta adatto. Se il seggiolino è troppo grande il bambino «scivola» via e la cintura può provocare gravi lesioni alla cartilagine. In molti casi può strangolare il collo, o, se il bimbo è soggetto più facilmente al «colpo di frusta» (la lesione al rachide cervicale), in caso di incidente, non sono protetti da un sistema di ritenuta adatto.

Ogni anno in Italia muoiono duecento bambini di età inferiore ai 5 anni e duemila restano feriti gravemente negli incidenti d'auto. Ebbene, il seggiolino farà diminuire dell'80-90 per cento i casi di morte e del 78 per cento i feriti.

[ro. ca.]



ENEL / PARLA IL VICEPRESIDENTE ORTIS

Dipendenza elettrica

Caso unico, l'Italia compra l'80% del combustibile all'estero

Intervista

di Nuccio Natoli

ROMA — Il nucleare cancella, lo spauracchio del black-out, l'inquinamento ambientale e, nel frattempo, il Piano energetico nazionale (Pen) che anima in Parlamento. Insomma, a che punto siamo con l'energia in Italia? E, soprattutto, è vero che siamo nei guai come si dice in giro? «A essere sinceri — dice l'ingegner Alessandro Ortis, vicepresidente dell'Enel e presidente del comitato Cee dell'Unipide, l'unione internazionale produttori e distributori di energia elettrica — i problemi non ci mancano, ma stiamo facendo di tutto per fronteggiarli».

Quali sono questi problemi?
«Primo, detto dipendiamo troppo dall'estero per l'approvvigionamento del combustibile impiegato nelle centrali italiane. E' la conseguenza della più generale dipendenza energetica dell'Italia rimasta, dal 1973, inchiodata all'80% del fabbisogno».

Negli altri paesi Cee è avvenuta la stessa cosa?

«No, sono riusciti a diminuirlo mediamente dal 60% al 37%».

Come mai?

«E' la conseguenza delle differenti scelte fatte sul nucleare. Questa fonte che ora copre il 33% del fabbisogno della Cee,

nel Duemila in Francia contribuirà addirittura per il 79% della produzione elettrica. A quella data il 47% della produzione elettrica in Italia si otterrà bruciando idrocarburi, contro meno dell'1% della Francia e il 7% circa della Germania e del Regno Unito. E' da considerare che la Cee ha fissato al 15% la dipendenza del settore elettrico da idrocarburi entro il 1995.

Quindi ancora una volta non rispetteremo le direttive Cee. L'Italia ha rinunciato al nucleare, ma non sarebbe possibile ridurre la dipendenza dagli idrocarburi per altra via?

«Precisiamo che far passare per rinuncia definitiva quella che è stata chiamata moratoria nucleare mi sembra eccessivo. Tuttavia, scontato un blocco di nuova produzione nucleare da qui al Duemila, l'Enel ha proposto un ricorso al carbone tale da comprimere una parte del fabbisogno energetico previsto entro il Duemila».

Ma il carbone crea gravi problemi all'ambiente.

«Per fortuna con le nuove tecnologie si può ridurre drasticamente l'impatto ambientale-territoriale delle centrali a carbone. Poi non dimentichiamo che in Italia il 16% dell'elettricità viene prodotta usando il

*Un piano
d'emergenza
per far fronte
al black-out*

carbone, mentre in Germania siamo al 54%, e nel Regno Unito al 68%. La media comunitaria è del 40%».

Il Pen che cosa prevede per il carbone?

«Immaginando che persisterà l'opposizione a livello locale alle centrali policombustibili, il Pen, per ora, fissa l'apporto finale del carbone al 28%».

La «fusione nucleare fredda» di cui tanto si parla, non potrebbe essere la soluzione di tutti i problemi?

«Me lo auguro, ma non esageriamo con l'entusiasmo. La «fusione fredda» è un risultato scientifico di grande rilevanza, però occorreranno ancora molti sforzi per capire il fenomeno e per una reale ricaduta sui sistemi energetici».

Intanto continuano le risse per stabilire dove mettere le nuove centrali.

«Certo non stiamo con le mani in mano. Il primo passo è stato

«E' vero, la localizzazione delle centrali è un problema molto grave».

Ammetterebbe che a nessuno fa piacere avere dietro l'angolo una fonte di inquinamento.

«Posso garantire che l'Enel farà di tutto per ridurre al minimo gli impatti ambientali. E' chiaro, però, che se le resistenze persisteranno corriamo il rischio di non realizzare le centrali necessarie. Tutto ciò finirebbe con il consolidare l'attuale dipendenza elettrica dall'estero con l'aggravante che trasferiremo oltre confine consistenti quote di valore aggiunto, attività di cantiere e occupazione. E, soprattutto, minieremo l'affidabilità del servizio. In più, se la congiuntura economica continuerà nell'attuale ritmo di crescita, la domanda di energia elettrica, peraltro prevista nel Pen, sarà di 275 miliardi di chilowattora nel 1995 e di 315 nel Duemila. Se non costruiamo le centrali come faremo a soddisfare questa richiesta?».

In altre parole, lei fa trasparire il rischio del black-out elettrico.

A parte le battaglie burocratiche state facendo qualche cosa per scongiurare l'evento?

«Certo non stiamo con le mani in mano. Il primo passo è stato

fatto approvando un piano d'emergenza che consentirà di installare rapidamente una potenza di 3 mila megawatt, e altre di 3.300 a Montalto di Castro».

Le centrali a gas sono pulite e sicure come si sostiene?

«Come ogni altro combustibile anche il metano quando è bruciato libera nell'ambiente ossido di carbonio e azoto. Anche in questo caso, però, l'Enel farà di tutto per ridurre i rischi e i guasti ambientali».

Il Pen '89 è il primo decisamente orientato verso la tutela ambientale. Belle parole, ma nei fatti che cosa fa l'Enel?

«L'Enel è sensibile alla questione tanto che ha varato il «progetto ambiente». Esso comporterà investimenti per 7.500 miliardi nei prossimi cinque anni. Questi soldi saranno spesi per ammodernare le vecchie centrali, per mettere in opera i più avanzati sistemi di abbattimento e contenimento delle emissioni inquinanti. Sono già in atto progetti pilota per il recupero del calore prodotto dalle centrali utilizzando nei modi più diversi come teleriscaldamento, teleraffreddamento, siccatura, eccetera. In sostanza, ci stiamo dando da fare per razionalizzare i consumi, per produrre più energia e meno inquinamento».

RILEVATA UNA ASSICURAZIONE

Tripovich: «blitz» in terra francese

**BANCHE
Certificati:
un «boom»**

ROMA — Continuano a «tirare» i certificati di deposito bancari: a febbraio hanno registrato un aumento, rispetto allo stesso mese del 1988, del 64,09%, passando dai 40.562 miliardi ai 66.561 miliardi. I dati, ricavabili dalle ultime statistiche della Banca d'Italia sulle variabili monetarie e creditizie, indicano che questa forma di raccolta bancaria è cresciuta, in un solo mese, da gennaio a febbraio di 4.200 miliardi, con un aumento in termini percentuali del 6,73%.

TRIESTE — Improvviso «blitz» in terra di Francia della Tripovich, la holding triestina quotata in Borsa che controlla ormai un piccolo impero ramificato nei settori dell'armamento, della finanza e dei trasporti. Confermando una già delineata strategia di espansione nelle assicurazioni, la Tripovich ha acquisito infatti il controllo della Rhone-Mediterranée, una società di Marsiglia che opera nel settore assicurativo, soprattutto marittimo, con un fatturato nel 1987 (ultimo bilancio certificato) di 335 milioni di franchi — di cui 205 realizzati in Italia — e con un utile netto di oltre 4 milioni di franchi.

L'operazione è stata confermata ieri dal direttore della compagnia, Marc Pellet. La Tripovich ha rilevato più dell'80 per cento della Rhone-Mediterranée Holding, società che controlla a sua volta l'88,87 per cento dell'omonima compagnia. Il pacchetto è stato comprato dalla società cipriota Rhomed Investment. Nello stesso tempo, la Tripovich ha dato ordine a una banca francese di acquistare lo scarso flottante della Rhone-Mediterranée, che è quotata alla Borsa di Marsiglia.

La volontà della Tripovich di entrare nel settore assicurativo si era manifestata lo scorso anno, nell'assemblea della società. In quella occasione era stato annunciato l'ingresso della Tripovich, con una quota del 50 per cento, nella Nordest Spa, una nuova compagnia che intende operare nei principali settori d'anni.

Era stato inoltre reso noto che la Tripovich, in collaborazione con altre compagnie, tra cui le Generali, ha partecipato con una quota dell'11 per cento alla costituzione della Panditalia Spa, prima società italiana di P & I (Protection & Indemnity), una particolare forma di assicurazione marittima.

La Tripovich ha così sviluppato i rapporti che, da lungo tempo, la legano alle Generali. Il presidente della holding triestina, Raffaello de Banfield-Tripovich, siede infatti nel consiglio di amministrazione e nel comitato esecutivo delle Assicurazioni Generali. Nello stesso tempo, l'amministratore delegato della compagnia Alfonso Deslata fa parte del consiglio della Tripovich.

Da ricordare, inoltre, che la holding triestina custodisce un consistente «pacchetto» di Generali, ciò che costituisce uno dei pilastri della sua solidità patrimoniale.

[pa. f.]

FLASH

**Quale finanza
per le imprese**

UDINE — «I nuovi strumenti finanziari a sostegno dello sviluppo delle imprese» è il tema di un convegno, in programma venerdì a Udine, promosso dalla finanziaria regionale Friulia con la collaborazione dell'Assindustriali e dell'Api del Friuli-Venezia Giulia. L'appuntamento è alle 16 nel Salone degli affreschi del Castello di Udine. Le conclusioni saranno tratte, alle 18.30, dal presidente della giunta regionale Biasutti.

**Debutta
il «Mib»**

TRIESTE — Sarà presentato martedì prossimo a Trieste, nella Sala degli atti della facoltà di Economia e commercio dell'Università, il convegno internazionale «Globalizzazione dei mercati e processi di internazionalizzazione delle imprese». La manifestazione segna l'avvio dell'attività del Mib (Master in international business). Al convegno è attesa la partecipazione di relatori provenienti da tutto il mondo, dall'Urss agli Usa, al Giappone. Sarà presente il ministro del Commercio estero, Ruggero.

**Assicurazioni
verso il '93**

TRIESTE — Sarà dedicata ai problemi e alle prospettive dell'industria e dell'assicurazione di fronte al mercato unico europeo del '93, il convegno promosso dalle Assicurazioni Generali, giunto alla sesta edizione, che si terrà a Villa Manin di Passariano venerdì 5 maggio. Tra i presenti ci sarà anche il ministro dell'Industria, Battaglia, oltre a esponenti della Cee e del mondo assicurativo e imprenditoriale.

**Parabancario
austriaco**

UDINE — La Hypobank di Klagenfurt, già presente a Udine con un ufficio di rappresentanza, aprirà nel capoluogo friulano anche una filiale della Hyposervice, società del settore parabancario (leasing, factoring, finanziamenti, intermediazione e consulenza finanziaria). L'iniziativa sarà presentata venerdì a Udine.

POPOLARE DI CIVIDALE

Dall'assemblea «via libera» al programma di fusione

CIVIDALE — La proposta di fusione con la Banca Popolare udinese è stata favorevolmente accolta dai soci della Banca popolare di Cividale, riuniti ieri in assemblea per l'approvazione del bilancio dell'esercizio finanziario 1988. L'ipotesi di fusione è stata già concordata dai consigli di amministrazione dei due istituti bancari friulani e ora si passerà alla fase esecutiva.

All'assemblea ha partecipato una consistente rappresentanza dei 4.242 soci, 657 dei quali acquisiti nel 1988. L'istituto registra per l'esercizio appena concluso una raccolta globale da clientela di 561 miliardi con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 16,39%. Gli impieghi per cassa sono lievitati del 24,33% toccando quota 235 miliardi, mentre i crediti di firma hanno raggiunto i 53 miliardi.

Il patrimonio della popolare di Cividale ha registrato un incremento di 8 miliardi attestandosi a 49 miliardi. L'utile netto è stato di quasi 7 miliardi consentendo un'adeguata remunerazione del capitale sociale con la corresponsione di un dividendo di 630 lire. Il 1988 è stato inoltre un anno di impegno nell'arricchimento e potenziamento della gamma dei servizi offerti e di integrazione opera-

tiva con le altre otto banche popolari aderenti al Consorzio fra le banche popolari del Friuli-Venezia Giulia. Nel corso del medesimo esercizio è stato inoltre definito un nuovo assetto organizzativo dell'istituto finalizzato a un più razionale utilizzo delle risorse umane e delle procedure operative, mentre sono proseguiti i lavori della nuova sede centrale della banca nella piazza Duomo della cittadina longobarda il cui stato di avanzamento, alla fine dell'anno scorso, era attestato al 50 per cento del fabbricato al grezzo. Quanto alla fusione, il presidente Lorenzo Pelizzo ha detto: «A seguito della ripresa dei contatti con la Banca popolare udinese, intensificatisi negli ultimi tempi, il consiglio di amministrazione ha valutato favorevolmente una ipotesi di fusione pura fra le due aziende».

Di tale aspetto si è parlato anche nel dibattito che è seguito alla relazione di bilancio dal quale è emerso un riscontro nettamente positivo. Cosa che del resto si era già manifestata in precedenti assemblee sociali. Oltre ad approvare il bilancio, i soci hanno riconfermato alla carica di amministratori Giuseppe Morigi, Valerio Potocco e Gianfranco Romanelli e alla carica di sindaco effettivo Aronne Picco.

BILANCIO E PROSPETTIVE

Ora il Fondo Gorizia «rilancia»

Uno strumento che si è rivelato decisivo per il superamento della crisi economica



Enzo Bevilacqua, presidente della Camera di commercio di Gorizia.

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — L'occupazione nel settore produttivo resta ancora l'anello debole dell'economia isontina uscita, con grandi sforzi ma anche grazie a un generale impegno, dagli anni bui della grande crisi degli anni Settanta conseguente al disimpegno delle Partecipazioni statali e al periodo problematico vissuto dalla grande industria.

Se l'imprenditoria pubblica è privata coperta nel 1981 ancora ben il 38 per cento di tutta l'occupazione in provincia di Gorizia, questa percentuale è scesa alla fine dello scorso anno al 25 per cento. E ciò nonostante il contributo allo sviluppo industriale dato dal «Pacchetto Altissimo», considerato il fiore all'occhiello di tutto il ventaglio di opportunità offerte dalle leggi incentivanti statali e regionali.

C'è quindi da lavorare ancora per un riequilibrio della situazione economica e quindi occupazionale e per un corretto e produttivo rapporto industria-terziario. Come? Le prime risposte sono venute da una sorta di summit sui problemi dell'economia isontina promosso dal presidente della Camera di commercio di Gorizia, Enzo Bevilacqua, e al quale sono intervenuti i presidenti dell'Associazione Industriali, Germano, delle Piccole imprese, Maruccio De Marco, dell'Associazione artigiani, Sacchetti, dell'Associazione commercianti Sciarano, nonché i segretari provinciali della Cgil, Bon, della Cisl, Vittorio Brancati, e della Uil, Snidero.

Premesse e quadro di riferimento hanno costituito i momenti più significativi della relazione di Bevilacqua. Il Fondo Gorizia, finanziato dal «pacchetto» e dai diritti di

prelievo sulla benzina di zona franca (circa 150 lire per ogni litro), si è rivelato fondamentale strumento di sostegno all'industria e, fin dalla sua costituzione, ha contribuito, con l'accoglimento di 62 domande presentate dalle imprese per nuove iniziative o ampliamenti, a creare mille e 32 nuovi posti di lavoro con oltre 150 miliardi di investimenti.

Un rapporto di 150 milioni di investimento per nuovo posto di lavoro (che significa forte innovazione tecnologica) e una diversificazione nei settori di intervento (che significa superamento della mono dipendenza dell'economia isontina dagli stabilimenti delle Partecipazioni statali) sono le caratteristiche salienti dell'azione svolta dal Fondo.

Nonostante questo, però, la situazione dell'occupazione nel comparto industriale rimane critica per cui è necessario insistere nel sostegno delle ulteriori 111 domande presentate al Fondo di cui 44 per nuovi insediamenti e 67 per l'ampliamento di quelli esistenti. Se accolte tutte queste domande creerebbero ulteriori 2146 nuovi posti. Per accoglierle tutte sarebbero però necessari 34 miliardi e mezzo di contributi quando invece la disponibilità del Fondo per l'esercizio '89 è pari a 8 miliardi 850 milioni di lire.

I rappresentanti delle categorie e dei sindacati hanno concordato sulla necessità di potenziare il Fondo relativamente agli interventi per le imprese: la via percorribile sembra essere quella di applicare nuovi diritti di prelievo su alcuni generi di Zola franca (benzina esclusa) ferma restando la tutela del comparto commerciale che in questi anni ha svolto un ruolo sociale notevole assorbendo molti dei posti di lavoro dismessi dall'industria.

Imprevisto senza più brividi.

Un imprevisto può sempre capitare. Ma se non gradite sviluppi imprevedibili e imbarazzanti, portate con voi la Carta Aziendale Diners. È la carta di credito più conosciuta e la più diffusa tra le Aziende italiane. Un motivo c'è, anzi più d'uno. La Carta Diners consente alle Aziende di avere un estratto conto mensile dettagliato per le spese di ogni dipendente, elimina gli anticipi di cassa, offre un'assicurazione gratuita fino a 200 milioni per i biglietti di viaggio acquistati con la Carta Diners, fornisce una documentazione perfettamente idonea ai fini fiscali e valutari e consente all'Azienda di pagare senza interessi mediamente dopo un mese dall'effettuazione della spesa. Ma anche per il titolare della Carta Aziendale tutto è più facile. Smetterà di perdere tempo e testa dietro tutte quelle fastidiose procedure finanziarie, amministrative e fiscali che si mettono in moto quando viaggia per lavoro. Potrà contare su oltre 1 milione di esercizi convenzionati in oltre 175 Paesi, su corsie preferenziali ai caselli con Viacard Diners, su prenotazioni alberghiere garantite. Inoltre potrà richiedere senza alcun costo aggiuntivo la sua Carta Personale Diners. Solo Diners opera in Italia da trent'anni. Per questo è sempre la prima ad offrire strumenti e soluzioni nuove. Perché sa che la vita di una Azienda non è ordinaria amministrazione.



**Diners Club
International**

Per informazioni: Roma 06/3575172 - Milano 02/6702836
Padova 049/8710742 - Bologna 051/262208

Desidero ricevere informazioni più dettagliate sulla Carta Aziendale Diners.
NOME DELLA SOCIETÀ _____ COPIA _____
VIA _____ C.A.P. _____ TELEFONO _____
CITTA' _____ PROV. _____
QUALIFICA _____
Spedite a: Diners Club Italia
Piazza Garibaldi 25 00185 Roma
Tel. 06/3575172

Carta Aziendale Diners. Chi ce l'ha la usa.

La carta di credito più diffusa tra le Aziende italiane

CALCIO / A TARANTO AMICHEVOLE FRA ITALIA E UNGHERIA (RAIUNO 15.30)

Carnevale-Viali, ultimo esperimento

Con Bergomi e Baggio in panchina, Vicini prova l'inedita coppia di punta e ripristina l'originario centrocampo

CALCIO / ITALIA-UNGHERIA

Vicini chiede un calcio più veloce

Per l'ultima amichevole non ammette brutte figure

TARANTO — Vicini spiega: «Pare che Viali non abbia problemi di recupero. Oggi sta bene e si è allenato regolarmente ma faremo una controllatina domani poco prima della partita». Aggiunge che il suo eventuale sostituto sarà Serena. Quanto a Ferrara, che sostituisce Bergomi, il ct afferma: «Il napoletano è l'unico che può rimpiangere sia Bergomi sia Ferri, e credo sia giusto tenerlo in competizione. Porto in panchina Bergomi perché mi pare abbia più bisogno di riposo rispetto a Ferri». Baggio potrebbe essere utilizzato per uno spezzone di incontro? «Può darsi». E Borgonovo? «Carnevale è stato convocato per giocare a Taranto e fare possibilmente 90'. Se partiamo dal presupposto che Viali è il giocatore cardine dell'attacco e se lo stesso sta bene, è giusto provarlo con Carnevale perché uno con l'età del napoletano, come Serena, deve giocare subito».

Cosa si aspetta Vicini dall'ultima stagionale? «Mi attendo una buona risposta — replica il ct — sia perché conclude l'88-89 sia perché la squadra è poco modificata rispetto alle ultime esibizioni. Le chiedo un calcio più veloce di quello espresso nei precedenti impegni». Una brutta figura domani sarebbe meno giustificabile che in passato? «Sì. Ci sono meno alibi rispetto a Verona». Chiede qualcosa di più a Vicini? «Spero che c'è il gioco a centrocampo. Il suo è un ruolo delicato e mi auguro che le critiche lo fortifichino nel morale anche se qualche delusione l'ha avuta. Godo però della fiducia del tecnico e dei compagni». Ma questa Ungheria è meno scorbutica dell'Uruguay... «L'ho vista un anno fa — dice Vicini — ha cambiato diversi giocatori dopo lo scandalo che ha scosso il calcio magiaro. Detari lo conosciamo bene: è un regista di levatura internazionale.



TARANTO — L'amichevole con l'Ungheria chiude una delle più vuote stagioni della nazionale italiana. Nell'annata azzurra che si accammina a Taranto non sono maturati eventi decisivi per il potenziamento della squadra giunta terza agli europei. Dopo Stoccarda si sarebbero dovuti trovare i successori di Ancelotti e Altobelli rispettivamente a centrocampo e all'attacco. Il primo obiettivo è stato avvicinato ma non ancora centrato con l'inserimento di Bertì, tanto che lo stesso Vicini pensa ancora ad Ancelotti. Il secondo traguardo, quello di trovare il partner ideale per Viali, visto che Mancini non ha mai pienamente convinto in azzurro, è rimasto lontano nonostante i numerosi avvicendamenti.

Accanto al sampdoria sono passati di volta in volta «scottandosi» Rizzitelli, Serena, Borgonovo e Baggio. Ecco allora che il ct non può fare a meno di proporre Carnevale, indicato dal campionato tra i più puntuali e interessanti cannonieri. Se Viali, come sino a lunedì si è detto, non fosse stato disponibile, l'amichevole con i magiari di Detari si sarebbe tradotta nell'ultima scoccia-

UNGHERIA

1 P. Diszti 7 Bogner
2 Kosma 8 Zsinji
3 L. Diszti 9 Kovacs
4 Balogh 10 Detari
5 Keller 11 Vincze
6 Fodor

ITALIA
12 Tacconi 17 Borgonovo
13 Bergomi 18 Baggio
14 De Agostini 19 Serena
15 Fusi 20 Mancini
16 Marocchi

Arbitro: lo svizzero Roethlisberger

tura del 1988-1989 azzurro. Non sarà un solo incontro (e probabilmente neppure intero) poiché Viali potrebbe anche rientrare dal repentino recupero lasciando anzitempo il campo a decretare se la coppia funziona oppure no, ma certo potrà fornire preziosi orientamenti: se sarà il caso di insistere, oppure se tra i due c'è incompatibilità sotto il segno del «non è

mai troppo tardi» si compone così il tandem dei desideri. Coraggio, non si sa mai. Questo il motivo principale della partita. Sarebbe potuto esserlo anche una conferma di Baggio ma con il rientro di Donadoni e l'immobilità di Giannini, non c'è spazio in campo per la viola, che deve accontentarsi di fare panchina con il ruolo di possibile about. Tanto bravo da risulta-

re di scomoda utilizzazione. Baggio sta rivivendo situazioni difficili già filmate con Rivera e per certi versi con Antognoni. Logico che Vicini non intenda rivoluzionare equilibri da tempo sperimentati per adattare la formazione al giovane talento. Toccherà a Baggio evolversi in maniera da dettare un suo ruolo per questa squadra. Intanto la parti-

ta di oggi è quella a tre che giocano Carnevale, Viali e Vicini, anche se si realizza nelle condizioni meno agevoli sia per le imperfette condizioni del buclerchista (proverà comunque questa mattina avendo avvertito ieri ancora un lieve infortunio), sia perché il test arriva a fine stagione con molti azzurri psicologicamente distratti da impegni pressanti, affaticati dall'annata.

Il carattere amichevole del confronto, come confermato da precedenti esperienze comporta l'istintiva tendenza a risparmiare forze e cavillare in giocatori che sanno di dover ancora duramente lottare sul fronte delle coppe e del campionato. Si aggiunge un «tour de force» dello stakanovista Baresi che potrebbe non resistere a 90' filati ed essere propenso a lasciare il posto a Bergomi, per l'occasione dirottato in panchina con questo obiettivo oltre che per dare modo a Ferrara di fare curriculum.

Dopo il fallimento dell'inedito centrocampo di Verona, si ricomincia a Taranto il quartetto base: Giannini, Donadoni, Bertì e De Napoli. Nessun esame per loro che sono già promossi anche se Bertì è meno collaudato.

TV, ORE 20

Azzurrini in Svizzera

SION — Cesare Maldini i suoi dubbi li ha risolti solo nel tardo pomeriggio dopo l'allenamento sul campo di Sion dove questa sera alle 20 (Raitre) arbitro il tedesco occidentale Assenmacher, comincerà l'avventura europea della sua Under 21.

Italia fatta così: Gatta, Pullo, Rossini, Salvatori, Baroni, Cravero, Di Canio, Zanoncelli, Rizzitelli, Fuser, Simone. In panchina, con il secondo portiere Peruzzi, andranno Di Cara, Venturini e Busto mentre per il numero 16 il ct deciderà all'ultimo momento fra Corini, Catena e Rizzolo. Così invece la Svizzera: Stiel, Rey, Epars, Gampelle, Fischer, Ohrel, Hottiger, Silvestre, Knup, Colombo, Chapuisat (12 Kobel, 13 Caccaroni, 14 Penzavalli, 15 Douglas, 16 Chasson).

CALCIO / IN CI A CINQUE GIORNATE DALLA FINE

Reggiana, 19 punti nel ritorno

Son dodici gare che non perde - Lo Spezia dilapida una grande andata con soli 12 punti

TRIESTE — E le pèliche sono zittite: tutto, ma proprio tutto, è andato domenica per il verso giusto per la Triestina, a cominciare dalla netta vittoria sul Trento propiziata (e questo è un record per il girone) dalla quinta autorevole favorevole. Se infatti la Reggiana, che ormai è fuori concorso anche se la vorremmo più vicina in quanto nelle due ultime giornate deve affrontare Modena e Prato, è riuscita a piegare l'ottima resistenza del Venezia, il Prato peraltro è stato bloccato sul nulla di fatto dalla zona press della Lucchese, e soprattutto lo Spezia ha perso assai più nettamente di quanto non dica lo striminzito 1-0 in quel di Modena suscitando nuovamente le ire dei suoi sostenitori al seguito.

Era lecito in casa spezzina pensare che, interrotta la serie negativa con il rapido successo sulla Centese, la marcia favorevole dell'ex capitolista dovesse riprendere; così invece non è stato, ed è parso chiaro al Braglia che i problemi degli aquilotti liguri non sono solo psicologici ma anche di acido lattico nelle gambe dei suoi motori Marocchi e Russo, inceppatisi i quali la macchina va avanti a tre se non a due cilindri addirittura, segnatamente i mai domi Tacchi e Ceccaroni, unici a salvarsi nell'ennesima giornata nera esterna.

Lo Spezia non ha raccolto alcun punto esterno nei quattro scontri diretti, facendo anche a Modena la fine già toccatagli a Prato, Trieste e Reggio. Ora lo Spezia ha definitivamente dilapidato quanto messo da parte nel girone di andata, raccogliendo al ritorno nulla più di un punto a partita, cioè 12, contro i 19 (1) della Reggiana, i 15 del Prato ed i 14 della Triestina. Proprio gli alabardati hanno coronato dopo 21 giornate l'inseguimento agli uomini di Carpanesi, il cui campionato sembra ora una fotocopia di quello dell'anno scorso: chi l'avrebbe mai detto, solo qualche settimana fa, che riconvergessero allo Spezia avrebbe significato solo essere giunti all'ancora

Per la Triestina

ottimo risultato

con un pubblico

mai così ridotto

Inutile terzo posto!

L'ordinaria follia che continua a presiedere alle cose sportive locali ha voluto che proprio nella giornata in cui il campionato (anche per i più scettici) si ripiava per gli alabardati (ma l'avevamo detto che non era affatto chiuso), si sia avuto al Grezar il minimo concorso di pubblico da tempo immemorabile. I 3.500 paganti ed abbonati aficionados, cui andrà sempre riconosciuto il merito della presenza, hanno riospinto loro malgrado indietro la Triestina nella classifica degli spettatori al quarto posto che deteneva prima di agganciare il primo dopo la partitissima con la Reggiana.

Proprio i granata guidano anche questa classifica con 7.030 presenze medie, davanti a Spezia 6.840, Vicenza 6.740, Triestina 6.680, Lucchese 5.230, Venezia 5.090, Prato 4.590, Livorno 4.410, Spal 4.360, Modena 4.250, Mantova 4.090, Carrarese 3.940, Arezzo 3.090, Montevarchi 2.850, Virescit 2.410, Centese 1.930, Trento 1.900, Derthona 1.560.

Con le tre «pere» scambiate con le mene triestine, che fanno il paio con quelle rifilate a suo tempo al Livorno, la Triestina nel ritorno ha segnato 12 gol e perciò si piazza al terzo posto per prolificità dietro ad Arezzo e Mantoviana che, dopo il 2-2 di domenica scorsa, guidano con 14; il che dimostra che anche le altre concorrenti alla promozione non segnano davvero a grappoli (Reggiana 12, Prato, Spezia e Modena 10) dal giro di boa in poi.

A seguito della doppietta di Simonetta il reparto offensi-

vo alabardato rimonta parecchie posizioni e con i suoi 14 gol (Simonetta 8, De Falco 3, Russo 2, Trombetta 1) si piazza per il momento al settimo posto in classifica sempre dominata dal Montevarchi con 22 reti (Brandolini 9, Libro 8, Carboni 5). Stanno meglio degli alabardati anche Spezia (18), Virescit (18), Mantova (17), Lucchese (16) e Derthona (15).

Interrotta la serie positiva del Venezia per mano del granata di Marchiori, unica lunga serie positiva rimane la loro, giunta a quota 12, quante cioè sono le giornate disputate nel ritorno. Particolarmente rimarchevole la serie dell'imbatibilità di Facciolo, che dura da otto partite ed ha superato i 750 minuti: in effetti, in 12 incontri la Reggiana ha fatto 19 punti, segnando 12 gol e prendendone solo 2. Altri record del granata rimangono quelli casalinghi (28 punti su 30, 13 vittorie, 2 soli pareggi, nessuna sconfitta) e quello relativo alla miglior difesa (12; seconda la Triestina con 15). Massimo dei punti esterni (14) e delle vittorie esterne (5) invece per il Prato, mentre è della Triestina il massimo dei pareggi esterni (9), e proprio Prato e Triestina si dividono il primato del minimo delle sconfitte esterne (4 ciascuna).

Rimanendo agli alabardati, essi risultano secondi nella classifica dei punti raccolti in casa, e solo settimi in quella esterna (24 e 11 rispettivamente); il che dimostra, se ce ne fosse stato bisogno, che non sono certo state la sconfitta con la Reggiana ed il pari con la Virescit i momenti più penalizzanti per il loro cammino. Nelle classifiche dei gol, la Triestina ha il terzo attacco casalingo (20) dietro a Spezia (25) e Reggiana (24); la seconda miglior difesa casalinga (4) dietro al Derthona (3); la terza difesa esterna (11) dietro a Reggiana (7) e Modena (7); ed il terzultimo attacco (7) davanti alle sole Centese (6) e Spal (5); eccolo, il vero momento negativo.

[Giancarlo Mucciaccia]

CALCIO / TRIESTINA

Cerone è recuperato

Ha lavorato sodo nella seduta di ieri

TURRIACO — I prossimi impegni di campionato impongono ritmi serrati degli allenamenti. Per questo la Triestina non ha badato alle celebrazioni del 25 Aprile, ritrovandosi puntuale a Turriaco per la prima seduta d'allenamento della settimana agli ordini dell'allenatore in seconda, Sandro Zampa. Parecchi gli assenti, tutti comunque giustificati: a cominciare da Lombardo trattenuto da impegni familiari. Il vicepresidente Causio invece era a Firenze convocato dall'amico Antognoni che proprio ieri ha dato l'addio al calcio.

Tra i giocatori sono mancati all'appello i due boys Polonia e Pasqualini: per loro l'allenamento a Cerveriano con la Nazionale di serie C.

Il resto della truppa ha lavorato sodo con Zampa: 12 minuti di corsa, 10 di stretching, altra corsa e un'abbondante razione di ripetute sulla velocità. Al termine mezz'ora di partitella liberatoria. Poi per Corti e Attuia (Gandini ha lavorato prima a parte) il fuoco di fila delle bombe di Papis, Dussoni, Casonato e Trombetta. Il tutto per un paio d'ore di lavoro: questo il primo allenamento della settimana che precede la trasferta in laguna a stanare il Venezia-Mestre.

Costantini e Lenarduzzi hanno lavorato con più calma per il riattivarsi di vecchi malanni. Nessun problema comunque per il loro impegno. Così come anche Cerone ha lavorato sciolti dissipando ogni dubbio sulla sua condizione. Ecco dunque il 25 Aprile della Triestina in una Turriaco mezza addormentata, e ravvivata dalle battute tra il magazziniere Marcello e il presidente (del Turriaco) Bogar.

In campo, Zampa ha mantenuto costante l'impegno e i ragazzi hanno risposto bene, rinfrancati dal tre a zero sul Trento ma preoccupati di quello che li attende e delle aspettative dei tifosi da rispettare.

Agli alabardati ha fatto visita l'allenatore della Pro Gorizia, Del Neri, che abita a un tiro di schioppo dal campo di Turriaco. Assente Lombardo, che anche domenica ha dimostrato senso critico nell'analizzare la prova dei suoi, è toccato al figlio Zampa fare il punto della situazione. «E' stato un buon allenamento, tutti hanno lavorato bene e con lena. La squadra è in salute ed è pronta allo sprint finale».

Eppure, anche domenica, si sono notati alcuni elementi a cortio d'ossigeno... «Ci sono dei giocatori che hanno risentito di vari infortuni che hanno costretto a interrompere il lavoro abituale. Comunque è normale che i giocatori attraversino determinati periodi di cali di forma. Magari in qualcuno il ciclo descende e si manifesta più palesemente che in altri. Di qui certe critiche che io ritengo eccessive».

Per una squadra che tutti ritenevano in crisi, la vittoria rotonda sul Trento ha iniettato una dose cospicua di ottimismo... «La squadra è sempre stata consapevole delle proprie possibilità. Adesso noi giocheremo cercando sempre il massimo da ogni gara, senza perderci in tabelle. Sappiamo che il cammino sarà difficile ed è per questo che dopo la vittoria di domenica nessuno si è abbandonato a voli pindarici, ma siamo con i piedi ben piantati a terra».

Per gli alabardati la settimana prosegue intensa con una seduta questa mattina a Turriaco, domani al Grezar, venerdì mattina e sabato mattina a Turriaco. Sabato pomeriggio partenza alla volta della Laguna, possibilmente nei panni di corsari.

[Roberto Covaz]

CALCIO / QUALIFICAZIONI PER I MONDIALI

Germania, Olanda, Urss, Rdt, Spagna tra le 22 squadre europee in campo

ROMA — Italia 90 si avvicina e ad anticipare tensioni ed emozioni ci pensa il mercoledì calcistico offrendo in passerella ventidue formazioni. Praticamente quasi tutta Europa si mette in vetrina con nove incontri di qualificazione e due amichevoli, Italia-Ungheria e Galles-Svezia. Dopo tanto calcio di club ecco in scena le nazionali. Ce n'è per tutti i gusti e, seppure non sarà possibile cancellare il ricordo di quando gli stadi semivano paure e morte, sarà almeno si augurano tifosi e tecnici, uno spettacolo di avvincente agnomo.

Sono tanti i campioni che possono «firmare» la serata telecalcistica, ma certamente giocate di qualità sono attese soprattutto da Rotterdam, dove per il gruppo 4 si affrontano le massime rappresentative del calcio atletico, «ingentilite» da una squisita tecnica individuale.

Per Olanda e Germania non è un incontro di routine: sono state inserite in un girone a quattro, che esprimerà una sola qualificata. Per la seconda non sarà facile ottenere, tramite ripescaggio, il passaggio per l'Italia. La situazione è fluida, ma una sconfitta oggi è un risultato che potrebbe avere gravi ripercussioni. L'Olanda dovrà rinunciare a Gullit, la Germania ha richiamato il libero Augenthaler.

Nel gruppo 6 la Spagna di Suarez, che deve recuperare psicologicamente i cinque del Real «traumatizzati» dallo 0-5 di Milano, ha la possibilità di essere la prima squadra a qualificarsi per l'Italia. E' a punteggio pieno dopo cinque giornate e due punti a Dublino con l'Eire la renderebbero irraggiungibile.

Di minore «spessore» l'incontro della Valletta nel quale Malta cercherà di ottenere

il primo successo, dopo 30 tentativi in incontri di qualificazione, ospitando l'Irlanda del Nord attardata rispetto all'Ungheria nella corsa per il secondo posto (la Spagna «corre» per conto suo). E' incerta la presenza di Carmel Busuttil che ha segnato recentemente il gol del sorprendente pareggio ottenuto da Malta in Ungheria.

Nel gruppo 3 la Rdt tenta un'ardua impresa a Kiev contro i vicecampioni d'Europa. I tedeschi vengono dal grave k.o. subito in Turchia che li ha praticamente estromessi dalla lotta per la qualificazione. I sovietici, pur in un momento di forma non trascendentale, dovrebbero imporsi. Zavarov in nazionale non ha, tra l'altro, un rendimento ridotto come nella Juventus.

Due gli appuntamenti del gruppo 1, entrambi interessanti. Ad Atene «cala» la Romania, una delle squadre più

omogenee d'Europa grazie alle numerose presenze dei campioni dello Steaua. Hagl e Lacatus cercheranno di fare breccia nella difesa ellenica. Per i greci è l'occasione per cambiare il senso della loro modesta classifica. I romeni dopo la vittoria sull'Italia hanno perso di misura in Polonia. A Sofia la Bulgaria ospita la rinnovata formazione danese. Plontek si affida a un blocco giovane ma per farlo crescere ha richiamato il veterano trentanovenne Morten Olsen. La Bulgaria ha varie pedine fuori uso, ma il fattore campo dovrebbe avere il suo peso.

Ordinaria amministrazione a Londra nel gruppo 2: l'Inghilterra sportiva cerca di riaccostarsi senza preconcetti al calcio dopo la tragedia di Sheffield (Barnes del Liverpool ha rinunciato) ospitando l'Albania. E' una ghiotta occasione per Liner per migliorare il suo «bottino».

CALCIO / ALLIEVI

Il torneo di Gradisca, prima giornata

Lazio 0
Torino 1

MARCATORE: all'80' Taglian-

LAZIO: Maravelli, Barrale, D'Ag-

OSTIN: Randazzo, Dona, Sic-

TOIRIV: Randazzo, Dona, Sic-

LONGO (Marina), Manni, Masut,

GABASIO.

ARBITRO: Cecotti di Udine.

GRADISCA — Nella prima

partita del Torneo interna-

zionale Città di Gradisca per

allievi, la Lazio, campione in

carica, ha perso con il Torino

Inter 2

Real Madrid 2

MARCATORI: al 28' Toril Ro-

driguez, al 32' Cavallazzi, al 49'

Cavallazzi, al 57' Toril Rodriguez

(su rigore).

INTER: Allotta, Crotti, Giggiani,

Campisi (Griffa), Milani, Natta,

li, Oliva, Muzzi, Cavallazzi, Pozzi,

Ribolli (Alfieri).

REAL MADRID: Gonzales,

Trucco, Bretonne, Aneta Mendia-

raz, Alarcon Canagas, Rodriguez

Ermendez, Fernandez Gijenez,

Sanz Duran, Castillo, Moran, To-

til Rodriguez, Iglesias Parra. AR-

BITRO: Plotit di Latisana.

Atalanta 3

Stella Rossa 1

MARCATORI: all'11' Busetti, al

34' Orlandini, al 58' Pujic (su rigore),

al 79' Talio.

ATALANTA: Del Prato, Busetti,

Remonti, Marchesi, De Angelis, Pe-

lati, Baretti (dal 75' Domenichini),

Orlandini, Calligiani (dal 80' Tala-

ni), Olivari, Andreolotti (dal 61' Tal-

io), Vassena, Nadia.

STELLA ROSSA: Nag, Merdovic,

Iovic, Pujic, Vasiljevic, Ilic, Hadzic,

Radosaljvic, Puca, Dumovic, Niko-

lic, Saric, Topalovic, Cermeli, Osto-

jic, Hadzic.

ARBITRO: Comar di Cervignano.

SMENTITA

Altatini: «Non ho mai detto che il calcio italiano navighi fra droga e mafia»

GALLARATE — José Altatini, giunto dal Brasile all'aeroporto della Malpensa, ha smentito di avere dichiarato che calciatori del campionato italiano facciano uso di sostanze stupefacenti e abbiano legami con la mafia. «Volete scherzare?» ha detto sbalordito e sdegnato l'ex campione brasiliano quando ha visto i giornali italiani che ieri mattina pubblicavano la notizia apparsa sul «Jornal do Brasil», secondo il quale Altatini, in un incontro con alcuni dirigenti della Federacão Brasileira, avrebbe fatto le pesanti accuse. «Questa notizia — ha detto — è priva di ogni fondamento. Nel mio soggiorno in Brasile ho parlato di calcio internazionale ma non ho mai fatto quelle dichiarazioni. Come avrei potuto affermare quanto mi viene attribuito se in Italia, lo sanno tutti, c'è un severo controllo antidoping? Semmai — ha aggiunto — il problema potrebbe porsi in Brasile dove non c'è più alcuna forma di controllo».

Altatini ha spiegato ai giornalisti i motivi del suo viaggio in Brasile: «Ho incontrato il presidente della Federacão Brasileira al quale ho consegnato una lettera di presentazione di Massimo Moratti, dal quale ho avuto l'incarico di caldeggiare la possibilità di fare giocare a Milano il Brasile ai prossimi campionati mondiali. Ho esaltato gli impianti sportivi esistenti a Milano perché tutte le città che ospiteranno i mondiali di calcio stanno facendo pressioni per avere il Brasile. Il presidente si è riservato di prendere in esame la proposta quando il Brasile sarà qualificato». L'ex campione ha poi dichiarato di avere partecipato ad alcuni ricevimenti a Rio de Janeiro e di aver assistito a cinque partite di calcio.

CALCIO / SICUREZZA

Appello della Fifa

Circolari alle federazioni nazionali

ZURIGO — La Fifa, Federazione internazionale calcistica, ha inviato una circolare a tutte le singole federazioni nazionali invitandole a fare in modo che le partite di qualificazione dei Mondiali '90 in programma nelle prossime settimane si svolgano nella massima sicurezza. La recente tragedia di Sheffield, che è costata la vita a circa cento persone, dimostra quali conseguenze fatali può avere una organizzazione calcistica che non ha spiegato il segreto generale della Fifa. Joseph Blatter. Con l'occasione Blatter ha ricordato che esiste una serie di norme a suo tempo approvate dalla Federazione internazionale che debbono essere rispettate. Blatter ha concluso affermando che debbono essere messe in opera tutte le iniziative per scoraggiare i falsari di biglietti.

A Barcellona per la finalissima di Coppa dei Campioni

Milan-Steauna

in pullman - aereo - nave.

Per informazioni:

VIAGGERIA MILANO - Tel. 02/8397546-8375460

Riservato per Milan Club Tel. 02/8391786

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G - tel. (0434) 522026/520137

CALCIO / ITALIA 82-WCM

Antognoni, festa e gol

FIRENZE — Nella partita di addio al calcio di Giancarlo Antognoni, che si è giocata ieri allo stadio comunale di Firenze, la squadra «Italia 82» nella quale giocava il centrocampista ha battuto per 4-2 (3-1) la squadra «World Cup Masters» formata da calciatori stranieri.

ITALIA '82: Bordon, Gentile, Cabrin (50' Massaro), Orioli, Collovati, Scirea, Conti (50' Causio), Tardelli (50' Marini), Rossi (50' Selvaggi), Antognoni, Graziani (50' Antobelli).

WORLD CUP MASTER: Pfaff, Brielgel (68' Hysen), Taranti-

ni, Boniek, Krol, Camacho, Madjer, Junior (68' Dunga), Valdano (50' Blochin), Breitner (46' Forster), Rummenigge.

ARBITRO: Luci di Firenze. RETI: 11' Madjer, 27' e 43' Graziani, 61' Rummenigge, 72' Antognoni su rigore, 89' Causio.

NOTE: cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 35.000. Il calcio d'inizio della partita è stato dato dal figlio di Antognoni, Alessandro. Antognoni è uscito 5' prima della fine e da quel momento la squadra di Italia '82 ha giocato in dieci.

Supermitropa all'Ostrava

PISA — I cecoslovacchi del Banik Ostrava hanno vinto la Supermitropa pur perdendo la finale di ritorno 3-1 contro il Pisa dopo i tempi supplementari (1-0; 3-0). Nella gara di andata i cecoslovacchi si erano imposti 3-0. Le reti sono state segnate al 5' da Severensky, a 46' Lucarelli, all'86 da Inccociati, e al 107 da Bastia.

BERGER / GUARIGIONE PIU' VICINA

Per Gerhard è il miracolo numero due

Non dovrà essere né operato né ingessato - La prognosi scende a due settimane: possibile la presenza in Messico

Dall'inviato

Lorenzo Sani

INNSBRUCK — Se dai retta alla gente è tutta colpa del foehn, il vento caldo che dà di volta al cervello. Che gli austriaci siano un po' pazzi e scavezzacollo tanto sulle piste d'asfalto, quanto su quelle di neve che circondano questo piccolo paradiso delle Alpi tirolesi, è fatto assodato. Il miracolo che mescola in parti uguali follia ed entusiasmo è comunque andato in scena ieri mattina, Gerhard Berger, incredibilmente scampato alla morte domenica pomeriggio a Imola, non sarà operato.

La prognosi di guarigione si dimezza e già stamattina il pilota della Ferrari potrà lasciare la clinica universitaria di Innsbruck, iniziando la riabilitazione presso un centro specializzato di Vienna. E' tutto fuori del comune: già sembra incredibile che Gerhard sia riuscito a portare a casa la pella di un orso aver sbattuto a 285 all'ora contro il muretto del «tamburello» ed essere rimasto 23' prigioniero della sua auto in fiamme, ma questi tempi di recupero ulteriormente accorciati lasciano allibiti.

Anche il pilota non sa spiegare le cause dell'incidente

Niki Lauda da Sidney ha lanciato il suo appello: «Gerhard non mollare, torna a correre», ma conosciuto Berger queste parole di incoraggiamento suonano addirittura superflue. Il pilota di Wörgl vuole essere in pista il 28 maggio per il G.P. del Messico come lunedì aveva confidato a un amico e come per la prima volta ha ribadito ieri pomeriggio anche a noi. Gli stessi medici lasciano uno spiraglio a questa eventualità.

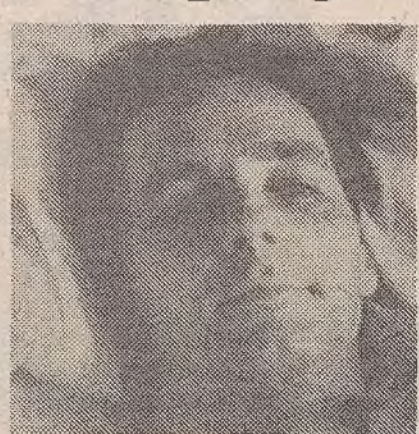
Ieri mattina il pilota della Ferrari si è sottoposto all'ultimo round di esami radiologici. Un check up generale. L'abbiamo incrociato al sesto piano, nel lungo corridoio che porta gli ascensori, mentre gli infermieri lo accompagnavano in sala raggi. Lui ci ha sorriso, alzando il

pollice della mano sinistra in segno di vittoria. Con l'altra mano teneva stretta una copia di «Autosprint» fresca di stampa.

La sera precedente, nella sua camera d'ospedale trasformata per l'occasione in un vero e proprio studio televisivo, Berger ha, per la prima volta, rivisto e commentato le immagini dell'incidente. Nuova «diretta» tv il giorno successivo all'ora di pranzo (il telegiornale gli riserva due minuti in ogni edizione) col pilota davvero di buon umore, confortato anche dalla presenza della splendida fidanzata.

«Anche rivedendo più volte la stessa scena al rallentatore, non riesco a capire quali possono essere state le cause — ha detto il pomeriggio dopo aver ricevuto una lunga telefonata di Bernie Ecclestone —, ricordo solo che all'improvviso non sono più riuscito a sterzare. E' incredibile come non mi sia fatto praticamente nulla, le gambe intatte, solo il colpo alla spalla e qualche bruciatura sulle mani...».

La cella di sopravvivenza della Ferrari ha tenuto alla perfezione, la tuta ignifuga ha letteralmente salvato il pi-



lota dalle fiamme, solo i guanti hanno opposto poca resistenza al fuoco. E pare che di questo probelma l'austriaco abbia parlato al telefono in mattinata con Fiorio. In ogni caso, a distanza di qualche giorno e con un quadro clinico più chiaro, la parola «miracolo» non ci pare proprio fuori luogo.

Più sorpresi sono certamente i medici di Innsbruck che hanno ricoverato domenica notte il ferito, dopo i primi soccorsi prestati in pista e al «Maggiore» di Bologna. Il professor Hans Handl, primario del reparto di chirurgia plastica, ha in mattinata pronunciato la sentenza definitiva: «Berger, contrariamente a quanto si prevedeva in un primo momento, non ha bisogno di essere operato alle mani, nemmeno a quella

destra. Le ustioni si stanno già rimarginando, sono meno profonde di quanto sembrava dopo gli accertamenti di lunedì, quindi non c'è bisogno di un trapianto di pelle. In teoria crediamo che possa tornare a stringere un volante tra due settimane, ma dipende soprattutto da lui».

Contenuto di evitare l'operazione? chiediamo al diretto interessato. «Non lo so, forse sì, forse no. Con un trapianto di cute probabilmente potrei guarire più alla svelta...». Non sarà necessario un intervento chirurgico nemmeno per ridurre la frattura alla scapola destra. «E' molto lieve — dice il professor Emil Beck, primario di traumatologia — e non dovrà nemmeno portare gesso.

«Credo che per tre, quattro settimane, Berger accuserà dolore alla spalla. Per le prime due non potrà ovviamente guidare, poi si vedrà. Dipende da lui, dal dolore che ancora potrà provare», Gerhard vuole dimenticare e dalla fretta che ha di tornare nella mischia, siamo convinti che lo rivedremo molto presto. Piove sul bagnato, miracolo chiama miracolo.

BERGER / LA SICUREZZA

Imola, esempio da ripetere negli altri circuiti

Il fattore economico - Cedimento della sospensione causa più attendibile

Servizio di
Leo Turrini

Ora che l'emozione sta svanendo, c'è forse tempo per una riflessione meno immediata. Questa: tanti complimenti, una volta di più, all'organizzazione di Imola. Ma altrove — Senna docet — le cose sarebbero finite molto probabilmente peggio. E dunque non ci stupisce apprendere che, pur sommersi dagli elogi, i responsabili del servizio di sicurezza hanno già pensato a far meglio. Alcune sbavature sono state notate, nello staff del «Dino» ed Enzo Ferrari ci saranno mutamenti.

Ancora: mentre Berger veniva soccorso, sulla scena della paura ronzava un elicottero. Troppo basso. In faccia ai soccorritori arrivava polvere e detriti. Inammissibile. Imola incassa miliardi, con la F1 (183.000 paganti nei tre giorni del Gran Premio, più la massada degli abusivi).

Saggiamente, investe quattrini nella sicurezza. Ogni anno. Se altrove, come appunto sostengono Senna e gli altri piloti, i servizi di sicurezza non sono analogamente efficienti, è appunto per ragioni economiche. Verità brutale, ma verità. Non raccontiamoci storie: quel che riescono a fare gli organizzatori imolesi, è alla portata di tutti. Basta spendere bene. Ma ci sono Gran premi che rendono poco. Gran premi che richiamano sì e no 30.000 persone. E dove vanno a risparmiare, i Signori dei Circuiti? Sulla sicurezza: sperando non accada nulla. Sono sentimenti espressi a futura memoria. Dopo lo schianto del Tamburello, dopo quello che abbiamo chiamato «miracolo» (e invece, più correttamente, era una vittoria della preparazione e della prevenzione) pretendiamo una conferma: che Imola non sia l'eccezione destinata a

confermare una lugubre regola. Riunioni a Maranello. Intanto lo staff Ferrari procede nelle indagini sul «perché» dell'incidente. Sempre più forte la tesi-sospensione. Oggi nuovo vertice presso la sede del Reparto corse. Anche in funzione delle competizioni: a Montecarlo, Mansell cercherà di ribellarsi allo strapotere delle McLaren. Entro la fine della settimana l'inglese sarà impegnato sul tracciato casalingo, a Fiorano. Per il Gp cittadino saranno studiate particolari soluzioni aerodinamiche. Ma novità vere e proprie compariranno sulla «640» soltanto a partire dal Gran premio del Messico.

Aspettando Berger. La Ferrari aspetta l'austriaco. Conta di riaverlo sulla monoposto numero 28 appunto dalla corsa sulla terra di Montezuma. E se non fosse possibile? Ufficialmente, non esistono alternative. Ufficiosamente, il problema

è già stato valutato. Senza prendere decisioni. Si sa che il brasiliano Moreno — fino all'anno passato colaudatore a Maranello — ha dato la sua disponibilità. Si vedrà. Qualora invece Gerhard decidesse di abbandonare l'attività (ma qui siamo al futuribile), la Ferrari '90 guarderebbe con simpatia a un pilota italiano. Fiorio stima Nannini. Ed è impressionato dalle prodezze velocistiche dell'emiliano Modena. Ma sono discorsi prematuri.

I verdi. Mentre alla Cea continuano ad arrivare attestati di stima e il ringraziamento di tanta gente comune, la Lista Verde di Imola non ci sta: afferma che «aldilà della retorica della sicurezza tanto esaltata in questi giorni forse è stata solo la fortuna a salvare la vita a Berger». Ripetiamo a gran voce che non si può continuare a permettere un tale spettacolo gladiatorio...».



Montecarlo, promosso Canè

MONTECARLO — Paolo Canè ha debuttato vittoriosamente nel torneo di Montecarlo, piegando 2/6, 7/6, 6/0 lo spagnolo Sanchez. Eliminato, invece, nel secondo turno Diego Nargiso, che è stato sconfitto, per 7/6, 6/1, dallo svedese Mats Wilander. Negli altri incontri del secondo turno affermazioni di Becker contro Duncan, di Jajte contro Hlasek, di Gunnarsson contro Zivojinovic, di Kuehnen contro Laconte, e di Svensson contro Tulasne.

MOTOCICLISMO / ENDURO A LIGNANO

Orioli dodicesimo nella 12 ore

Nella classifica a coppie il friulano (con Carcano) ha concluso al quarto posto

LIGNANO — E' andata male ancora una volta per Edi Orioli, il friulano vincitore della Parigi-Dakar 1988. L'affare della Cagiva, che ha gareggiato con un Husqvarna 500/4T, si è classificato solo dodicesimo nella classifica individuale e quarto assoluto nella graduatoria a coppie, assieme al compagno di corse, Fabrizio Carcano. La 12 ore Enduro è stata vinta dalla coppia Tullio Pellegri e Sergio Calvi, anch'essi su Husqvarna, l'uno bergamasco, l'altro novarese, entrambi campioni italiani della specialità.

Hanno regolato di soli 25"2 la coppia della Ktm formata da Giorgio Grasso e Davide Troili, secondi a pieno merito, e Ivan Alborghetti-Heinz Kinigadner (Ktm) terzi a ben 12'16". Alle loro spalle Orioli-Carcano a 13'11"60, Marioni-Signorelli su Yamaha TT 600 e le Honda di Maddi-

Boano, di seguito le coppie straniere formate dai cecoslovacchi Kotrla-Bohata, con la Yawa 250 e 500, e degli austriaci Keiser-Helmdrecht su Ktm.

Pellegrini e Calvi hanno vinto complessivamente sei delle dodici prove speciali (cinque il primo e una il secondo) lasciando le rimanenti due a Grasso e una ciascuno a Orioli (la seconda), Zanatta, Calvi, Troili e Maddi. La gara, molto spettacolare, è vissuta sul duello tra le prime coppie classificate, una volta uscite di gara Luigi Medardo, portacolori dalla Gilera e vincitore nell'87, e Edi Orioli, bloccato per oltre otto minuti nell'ottava prova speciale, l'ultima del secondo giro che portava i concorrenti da Latisana e Bevazzana.

Singolare la disavventura di Medardo al quale sul palco partenze adiacente alla Ter-

razza a Mare è andata in abolizione l'acqua nel radiatore, uscendo dal tappo e imbrattandogli gli occhiali solo pochi secondi prima del via. Poco dopo la partenza, forse per mancanza di visibilità, è caduto, con molti successivi problemi per rimettere in moto il suo mezzo ormai surriscaldato. Risultato: cinque minuti persi e gara compromessa.

Sono state valutate in circa ottantamila le persone accorse sulla spiaggia lignanese e sugli argini del Tagliamento, tribune naturali per assistere a salti e curve degli oltre quattrocento partecipanti. Ben 400 chilometri totali suddivisi nelle quattro prove speciali, ripetute tre volte, e nei trasferimenti dei piloti hanno percorso, alternati due ore ciascuno dalla mezzanotte a mezzogiorno di ieri.

Molto spettacolare la prima

prova speciale svoltasi interamente sulla spiaggia da Sabbadoro fino a Lignano Riviera, dove si sono radunati per tutta la notte e la successiva mattina migliaia e migliaia di spettatori più che entusiasti delle evoluzioni dei piloti.

Per quanto riguarda la classifica individuale sul podio Pellegri, Grasso e Troili, seguiti da Calvi, Carcano e Signorelli, Kinigadner, Maddi e Rossi. Sostanziosa la partecipazione di piloti stranieri, dei quali alcuni austriaci e cecoslovacchi si sono comportati particolarmente bene.

Alla cerimonia di premiazione della 12 ore Enduro troviamo al tavolo più importante Clay Regazzoni ed Edi Orioli. Clay non è la prima volta che viene a Lignano, legato anche al discorso dell'Unicef che proprio in questa circostanza ha stipulato

un documento di solidarietà che sancisce il gemellaggio con la Federazione Motociclistica Italiana. Orioli è ancora assonnato dopo la maratona notturna che pure questa volta non gli ha portato molta fortuna. Cosa è successo?

«Dopo essere partito bene e aver vinto anche una prova speciale, alla fine del secondo giro, intorno alle 5.30 mi si è spenta la moto e ho perso quasi dieci minuti per riaccenderla. Dopo un lungo rettilineo — continua il campione di Cereseto — ho tolto il gas per una curva stretta e formatosi il vapor-look ho avuto poi moltissimi problemi per rimetterla in moto a causa della rottura del registro dell'arcivalvola, proprio quella che mette in compressione il motore».

[Claudio Soranzo]

FLASH

Forfait di Martina

MONTECARLO — Martina Navratilova ha rinunciato agli open francesi, uno dei tornei che in passato l'hanno avuta fra le principali protagoniste. La comunicazione ufficiale è giunta attraverso l'associazione internazionale di tennis femminile. Non si conoscono i motivi che hanno indotto la tennista di origine cecoslovacca, naturalizzata statunitense, a saltare uno dei più importanti avvenimenti della stagione tennistica. Gli open francesi prenderanno il via al Roland Garros il 29 maggio e si concluderanno l'11 giugno.

La Lancia domina

ALBA SERENA — E' ripartito da Alba Serena il Rally di Corsica, quarta prova del campionato mondiale marche. Alla partenza della terza tappa, che si concluderà a Calvi, si sono presentati una sessantina di concorrenti. Dopo l'inseguimento di lunedì, la Lancia Delta Martini di Didier Auriol e Bernard Occelli, nelle prime prove di ieri ha recuperato quasi una trentina di secondi, riavvicinando così la prima posizione in classifica, con un vantaggio di 11" sulla Bmw di Chatroit.

Sprint di Gavazzi

PRATO — Piermattia Gavazzi ha vinto la 44. edizione del Gran premio industria e commercio di Prato, precedendo in volata il sovietico Tchmil, e Maurizio Rossi. I tre si erano involati nell'ultimo dei 5 giri del circuito cittadino staccandosi da un gruppo di 11 uomini che era stato protagonista della corsa.

CANOTTAGGIO / PIEDILUCO

Uno squadrone azzurro

In-evidenza, oltre gli Abbagnale, quattro di coppia e doppio

PIEDILUCO — La terza edizione della Regata Internazionale «Memorial Paolo d'Aloja» si è svolta sul lago di Piediluco in due giornate di intensa attività. Nella prima giornata, assieme alle batterie e ricuperi degli equipaggi che successivamente dovevano misurarsi per la disputa del Trofeo, si sono svolte gare valevoli per il Gran Premio Tv Canottaggio; otto erano le prove in programma, vinte rispettivamente da Italia (2), Inghilterra (2), Spagna (2), Romania (1), Bulgaria (1).

Nella seconda giornata, per il meeting principale, sono scese in campo 31 rappresentative nazionali. Mancavano però quelle che più erano attese: la Germania Orientale e la Russia. Peccato, perché dopo Seul, sarebbe stato interessante vedere all'opera i colossi orientali a confronto con i nostri equipaggi. La giornata, decisamente pessima, ha ostacola-

to non poco gli equipaggi. Questa che doveva essere una festa di primavera è stata fin dall'inizio dominata da pioggia, vento e freddo. Cionondimeno tutte le gare in programma hanno avuto un esito abbastanza regolare. Lo squadrone azzurro ha riportato un netto e meritato successo con 6 vittorie, contro 2 della Spagna, 2 della Romania, 2 della Gran Bretagna, una a testa per Finlandia, Usa, Bulgaria e Svizzera.

Fra le vittorie ottenute dagli azzurri, spiccano, soprattutto, quella, scontata, dei fratelli Carmine e Giuseppe Abbagnale, tim. Di Capua, già nella pienza della forma, del «quattro di coppia» in formazione rimaneggiata nei confronti di quella vittoriosa a Seul, ma forse più forte, del «doppio» Tizzano-Soffici che ha offerto una prova assolutamente sopra ogni immaginazione.

Fra gli equipaggi pesi leggeri il singolista Francesco Esposito, sempre sulla cresta dell'onda, ha dominato da lontano gli avversari. Il «quattro di coppia», sul quale regnavano i due atleti della nostra regione Gianluca Polensig e Massimo Miniusi che detengono anche il titolo di campione di Italia del doppio. Entrambi appartengono alla Sc Timavo di Montalcione.

Fra le donne molto bene la Francesca Benivoglio dominatrice su Germania Occ., Danimarca e Austria. Hanno soddisfatto anche le saturne Ferluga, Hrovat, Metta e Fabro sul «quattro di coppia» giunto secondo dopo una fortissima Inghilterra e su Italia 2.

Risultati. Pesì leggeri. Quattro: 1.0 Italia (G. Polensig, O. Milano, M. Miniusi, O. Pittino). Singolo femminile: 1.0 Italia (F. Benivoglio), 2.0 Gbr, 3.0 Danimarca.

Senior: 4 con: 1.0 Romania, 2.0 Brasile, 3.0 Gbr. Doppio: 1.0 Italia (D. Tizzano, F. Soffici), 2.0 Francia, 3.0 Francia. Due senza: 1.0 Romania, 2.0 Italia, 3.0 Italia. Singolo: 1.0 Finlandia (P. Karpinen), 2.0 Italia (G. C. Abbagnale tim. Di Capua), 2.0 Bulgaria, 3.0 Cecoslovacchia. Quattro senza: 1.0 Usa, 2.0 Gbr, 3.0 Italia. Quattro di coppia: 1.0 Italia (Soffici, Tizzano, Calabrese, Fusaro), 2.0 Danimarca, 3.0 Francia. Otto: 1.0 Bulgaria (Svizzera), 2.0 Belgio, 3.0 Usa. Quattro di coppia femm.: 1.0 Gbr, 2.0 Italia, 3.0 Italia. Doppio femm.: 1.0 Gbr, 2.0 Italia, 3.0 Gbr.

Lo sport in TV

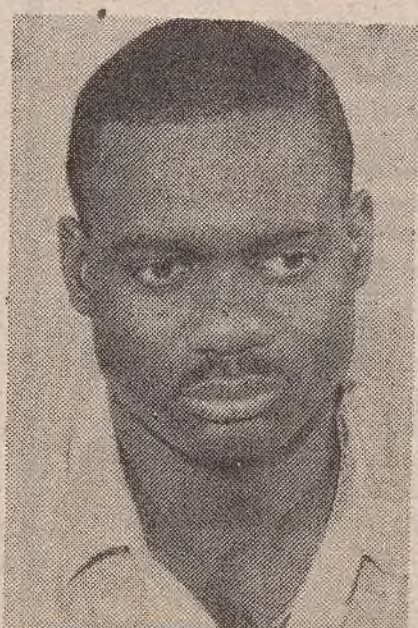
11.00 Capodistria
13.00 Rai 3
14.00 Montecarlo
14.15 Teletenna
14.30 Rai 3
14.50 Rai 3
15.00 Montecarlo
15.00 Rai 2
15.25 Rai 1
18.30 Rai 2
18.45 Rai 3
19.55 Rai 3

Tennis - Open di Montecarlo: sedicesimi di finale
Ciclismo: Giro delle regioni
Sport News
Sportissimo
Football americano: una partita
Tennis - Torneo internazionale, da Montecarlo
Tennis - Open di Montecarlo
Oggi sport
Calcio, da Taranto: Italia-Ungheria
Sportsera
Derby
Calcio: Svizzera-Italia, under 21

20.15 Rai 2
20.30 Montecarlo
20.30 Capodistria
21.30 Italia 1
22.25 Capodistria
22.35 Rai 1
22.40 Capodistria
22.45 Montecarlo
00.15 Capodistria
00.30 Montecarlo
00.30 Rai 1

Lo sport
Calcio: Urss-Germania Est, valida per i mondiali
Tennis - Open di Montecarlo
Calcio: Olanda-Germania Ovest
Sportime Magazine
Mercoledì sport (pallacanestro play-off, segue concorso ippico)
Calcio - Qualificazioni Mondiali '90, una partita
Calcio: Eire-Spagna, valida per i mondiali
Ciclismo: Giro di Spagna
Tennis da Montecarlo (sintesi)
Vela d'altura

Johnson, confermata la squalifica a vita



OTTAWA — Il governo del Canada ha smentito le voci di un ritorno di Ben Johnson nella squadra atletica per le Olimpiadi del 1992. Era stato lo stesso presidente del Comitato olimpico internazionale, Samaranch, a dire, nei giorni scorsi, che Johnson sarebbe stato il benvenuto dopo aver scontato la squalifica di due anni. «Per quel che riguarda il governo del Canada — ha detto il ministro dello sport Charest — se un atleta ha fatto uso di steroidi incorre in una squalifica a vita e ha diritto a presentare appello dopo due anni. E ciò non è cambiato».



«GIORNATE» / AGGIORNAMENTO

Sfida alle malattie del Duemila

Passerella scientifica sulle patologie di più evidente attualità - Obiettivo la qualità della vita

Dall'inviato
Ranieri Ponis

BARI — La laurea in medicina, naturalmente fatta le debite differenze — può essere paragonata sotto certi aspetti alla patente dell'automobilista, che più che altro significa il dovere, da parte del titolare, di imparare da quel momento a guidare. La laurea di Ippocrate rimane tale se chi l'ha conseguita, seppur a prezzo di grandi sacrifici, non ritiene di aggiornarsi nei continui progressi della scienza medica.

Alle «Giornate Farmitalia Carlo Erba», giunte alla seconda edizione, il professor Nicola Dioguardi, direttore dell'Istituto di medicina interna dell'Università di Milano e presidente del comitato scientifico del convegno, è stato esplicito al riguardo. Ogni anno l'università (da lui definita un «lezionificio») sforna i suoi dottori in medicina, molti dei quali dimostrano di dimenticare un principio fondamentale: quello di continuare a studiare. Se non lo fanno — se cioè non si aggiornano su quelle che sono le novità scientifiche — dopo cinque anni perdono un quarto del loro bagaglio culturale. Se questo disinteresse continua per dieci anni, ecco che tale ba-

«Un medico non può continuare nella sua professione senza un continuo e serio aggiornamento: se non lo fa, cambi pure mestiere»

gaglio culturale viene ad azzerarsi. A sua volta il professor Ottavio Albano, direttore dell'Istituto di clinica medica generale e terapia medica dell'Università di Bari, è andato oltre a queste considerazioni, affermando — testualmente: «Dopo quindici anni di totale mancato aggiornamento, un medico farebbe bene ad abbandonare l'attività e cambiare mestiere». Brutale, forse, ma estremamente realistico.

In queste considerazioni s'inquadrano quindi perfettamente queste «Giornate» di Bari (la loro caratteristica è di essere itineranti; infatti lo scorso anno si sono tenute a Milano) che hanno visto affrontare cinque malattie che ormai si possono definire del Duemila: cardiologia, gastroenterologia, neurologia,

chemioterapia antinfettiva, oncologia. Esse, quasi in una passerella dell'attenzione, sono state presentate alla vigilia dei lavori scientifici rispettivamente dai professori Paolo Rizzon, Ottavio Albano, Franco Micheli, Pucca, Oronzo Schiraldi e Mario De Lena. Qui sotto riportiamo, in sufficiente sintesi, i vari interventi, tutti di attuale ed estremo interesse. A sua volta l'on. Natale Piscichio, commissario straordinario dell'Istituto oncologico di Bari, si è intrattenuto sul ruolo fondamentale svolto dai pubblici amministratori di strutture ospedaliere nella gestione delle complesse problematiche legate alla qualità della vita dei pazienti neoplastici: un tema, questo, che è stato opportunamente approfondito nel corso dell'ultima giornata dei lavori,

dedicata appunto all'oncologia.

Si è trattato di un convegno che — come ha avuto modo di sottolineare l'amministratore delegato dottor Roberto Bianchi — viene a configurarsi come una conferma dell'impegno dell'azienda a contribuire fattivamente all'aggiornamento costante del medico, portando un reale contributo di esperienze nel luogo in cui vive e lavora. Impegno che si concretizza in un dialogo tra le parti, in vista dei gravi problemi che devono essere affrontati e risolti sul terreno della «cura della salute». Come dire, una sfida alle malattie del Duemila, nell'ambito del settore «previdenza e salute». Nel corso della cerimonia inaugurale delle «Giornate» è intervenuto pure il presidente della società, avvocato Alberto Mario Ferrari, per presentare la tavola rotonda sul tema «Medicina e qualità della vita: ricerca scientifica e classe medica di fronte alla crescente domanda di salute». Un fenomeno tipico del nostro tempo, che vede coinvolti ricercatori, industria farmaceutica e classe medica. L'obiettivo, occorre ricordarlo, è comune: controllare e debellare le patologie dei nostri giorni.

«GIORNATE» / CARDIOLOGIA

Per il paziente anziano c'è la nitroglicerina

E' un farmaco affidabile grazie alle nuove tecniche di somministrazione



Paolo Rizzon

BARI — Uno dei problemi emergenti in campo geriatrico riguarda la somministrazione dei farmaci: un problema che avrà proporzioni sempre più vaste man mano che aumenterà il numero dei pazienti anziani, in correlazione all'allungamento della vita media. I motivi per cui il soggetto anziano ha una «compliance» (accettazione collaborativa) diversa rispetto agli adulti o ai giovani nell'assunzione dei farmaci sono vari: tra essi, perdita di memoria, difetti visivi e auditivi. Vi è poi un secondo aspetto della terapia farmacologica dell'anziano di cui il medico deve tener conto: nel paziente in età avanzata, oltre alla variabilità individuale sia cinetica sia di risposta di un farmaco (presente anche nei soggetti di età più giovane) esiste una variabilità legata al processo d'invecchiamento. Ne consegue che i valori riscontrabili nelle concentra-

zioni plasmatiche dei farmaci risultano più dispersi rispetto a quelli dei giovani. Vi è infine un terzo elemento che bisogna considerare, e riguarda la maggior frequenza di reazioni secondarie ai farmaci, tanto più probabili quanto più numerosi sono i farmaci somministrati. E le prescrizioni, com'è noto, sono solitamente più frequenti proprio in tale tipo di malato. Ecco perché i progressi compiuti dagli studiosi di tecnica farmaceutica hanno mirato alla realizzazione di preparazioni speciali, adatte a soddisfare le esigenze tipiche di questo malato. Un esempio è offerto dalla terapia della cardiopatia ischemica mediante somministrazione di nitroglicerina per via transdermica: in particolare, l'esempio più recente è rappresentato da un cerotto a matrice multistrato, contraddistinto da una cessione continua di nitroglicerina.

Un primo vantaggio di tale tipo di terapia è costituito dall'unica applicazione del cerotto nell'arco delle ventiquattrore. E' più facile ricordarsi di applicare il cerotto sulla cute una volta al giorno, anziché assumere più volte compresse nella giornata (in passato i nitriti erano disponibili per ripetute somministrazioni orali nel corso della giornata). Un altro vantaggio della somministrazione a mezzo cerotto è di tipo psicologico: l'applicazione effettuata una sola volta al giorno dà al paziente la tranquillità di sentirsi protetto in modo continuativo, con beneficio per il suo stato d'animo. I malati anziani, affetti da cardiopatia ischemica, possono quindi giovare di questa nuova opportunità che assicura un sostanziale miglioramento della loro qualità di vita.



Nicola Dioguardi

«GIORNATE» / GASTRO

Se non c'è acido non c'è ulcera



Ottavio Albano

Gli antagonisti dei recettori H2, introdotti nell'uso clinico in Italia nel 1977, hanno avuto il grande merito di rivoluzionare l'approccio di cura.

BARI — L'ulcera peptica è determinata da uno squilibrio tra i fattori aggressivi e quelli difensivi che caratterizzano l'ambiente gastrico. L'ulcera duodenale, la forma più frequente, è dovuta nella maggior parte dei casi a una ipersecrezione acida, quindi ad un aumento dei fattori aggressivi. L'ulcera dello stomaco è causata principalmente, invece, da una diminuzione delle funzioni protettive di barriera della mucosa gastrica. Questa seconda condizione si accompagna spesso a uno stato di secrezione acida normale. Resta comunque valido il noto assunto: «Non acido, non ulcera», secondo cui, in assenza di acidità, non possono verificarsi fenomeni ulcerosi.

Da questa patogenesi deriva una duplice possibilità di approccio farmacologico: da una parte il rafforzamento delle funzioni protettive di barriera; dall'altra, l'inibizione della secrezione acida gastrica. Sono i farmaci appartenenti a questo secondo gruppo quelli che, fino ad oggi, hanno permesso di ottenere i migliori risultati sul piano clinico. Tra questi, gli antagonisti dei recettori H2 hanno rivoluzionato il trattamento della malattia ulcerosa che, da prevalentemente chirurgico, è divenuto oggi quasi esclusivamente medico. E' da rilevare, a questo proposito, che sotto il profilo dei costi sanitari l'aumento della spesa per i nuovi farmaci è stato ampiamente compensato dalla riduzione degli oneri di ospedalizzazione, nonché in senso più lato di assestamento e di invalidità. Anche nella sintesi degli H2-antagonisti, che rappresentano certamente una delle

classi di farmaci più avanzate dal punto di vista della ricerca e più innovativi in senso farmacologico, è stata determinante la strategia multidisciplinare degli studiosi in essa coinvolti. Se al chimico va riconosciuto un ruolo prioritario, senza il fisiologo, il biochimico e il farmacologo il traguardo non sarebbe stato raggiunto. Oggi sono disponibili diversi farmaci, tutti di elevata efficacia, anche se differenti l'uno dall'altro nella struttura chimica.

Con l'avvento degli H2-antagonisti la cicatrizzazione si osserva in almeno l'80% dei casi di ulcera duodenale che, come per altre tematiche attinenti all'ulcera peptica, costituisce l'area più studiata rispetto all'ulcera gastrica. Si dovrebbe pertanto dedurre che circa il 20% dei casi è resistente agli H2-antagonisti: in effetti le dimensioni del fenomeno sono molto inferiori.

Un paziente si può definire non-responder o resistente quando un trattamento standard per dosi e durata ha fallito? Certamente no, poiché in parecchi casi il prolungamento del trattamento — ad esempio 12 invece di 8 settimane — fornisce argomenti per ritenere che il termine «resistente» non è facilmente definibile: sembrerebbe comunque che esso debba usarsi solo dopo che ripetuti tentativi terapeutici hanno fallito. In pratica, viene accettato il principio che non vale la pena, salvo casi rari, di prolungare eccessivamente una terapia che, efficace nella generalità dei casi, è risultata inefficace in quel paziente.

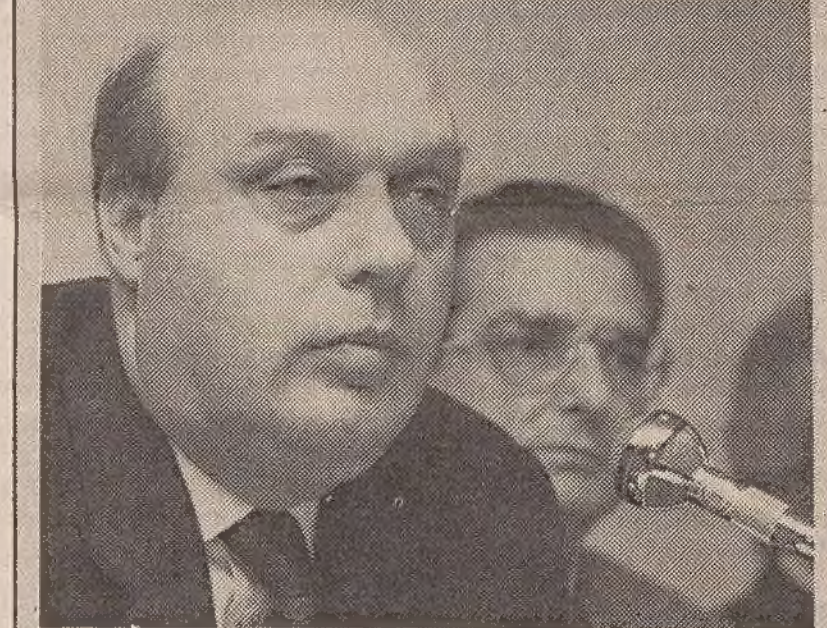
«GIORNATE» / CHEMIOTERAPIA ANTINFETTIVA

In agguato le infezioni da corsia

«GIORNATE» / NEUROLOGIA

A tappe intermedie

Suddivisione in tre grandi gruppi



Franco Micheli

BARI — Il problema dell'invecchiamento cerebrale e delle demenze sta diventando sempre più rilevante a livello non solo medico ma anche sociale. Oggi la popolazione sopra i 65 anni rappresenta il 15% del totale, percentuale destinata a raggiungere il 20% in pochi anni. In questo esercito di anziani la percentuale delle demenze va dal 5 al 20%.

E' comprensibile come questo problema abbia destato grande interesse nei medici e nei ricercatori, grazie anche al notevole sviluppo che hanno avuto le ricerche di ordine biochimico e metabolico sul cervello.

E' necessario comunque distinguere tra invecchiamento cerebrale e invecchiamento cerebrale patologico. Si riteneva un tempo che gran parte della patologia dell'età avanzata (e in particolare quella demenziale) rappresentasse un'evenienza normale. A questa convinzione si univa quella che il deterioramento della vita psichica fosse dovuto a un'arteriosclerosi praticamente ineluttabile nell'anziano.

Fino a soli dieci anni fa questo tipo di paziente era

considerato cronico, lungodeggente, un paziente insomma per il quale era inutile spendere tempo e denaro. Oggi l'atteggiamento è radicalmente cambiato, dopo che si è compreso che il problema andava affrontato a livello neuronale e non circolatorio. Il punto fondamentale della ricerca attuale è capire quando si passa da una condizione di normalità a una situazione patologica, attraverso tappe intermedie che devono far comprendere quando intervengono alterazioni cellulari di natura metabolica e funzionale, e soprattutto se esse siano condizionate dall'evento patologico o conseguente ad esso.

Oggi si è soliti suddividere le demenze dell'anziano in tre grandi gruppi: le forme primitive (Alzheimer); le forme secondarie, determinate da malattie a carattere generale (metaboliche, vascolari, infettive, neurologiche, tumorali, vascolari, ecc.); le pseudodemenze, che raggruppano patologie relativamente eterogenee, con generico rallentamento psichico e motorio, apatia, abulia, scarsa attenzione, labilità di memoria.



Dante Bassetti

BARI — Le infezioni nosocomiali sono quelle che si verificano in ambiente ospedaliero e che non erano presenti o in fase di incubazione al momento del ricovero. Oppure, nel caso non si conosca il periodo di incubazione, quelle che si sviluppano dopo 48-72 ore dal ricovero. Anche infezioni presenti al momento del ricovero possono essere ritenute nosocomiali purché siano in relazione a precedenti ricoveri. Inoltre, in campo neonatologico, si considerano come nosocomiali le infezioni acquisite longitudinalmente, ma come comunitarie quelle acquisite per via transplacentare.

Il problema delle infezioni ospedaliere è di grande attualità, sia per la frequenza con cui esse si verificano, sia per il grave dispendio economico che comportano. In Italia si calcola che oltre il 6% dei pazienti ospedalizzati vada incontro a infezioni. Le infezioni urinarie, le batteriemie (presenza di batteri nel sangue), le infezioni respiratorie e delle ferite chirurgiche costituiscono i tipi più frequenti. Ecco, in un panorama tracciato dal professor Dante Bassetti, direttore dell'Istituto di malattie infettive, dell'Università di Verona:

Batteriemie. I fattori che predispongono l'insorgenza delle batteriemie sono costituiti dall'età (minore di 1 anno, maggiore di 60 anni), dalla terapia immunosoppressiva, dalla perdita dell'integrità della cute e delle mucose (ustionati, chemioterapia antitumorale), dalla presenza di gravi malattie di base, di focolai infettivi a distanza e dall'uso di cateteri endovascolari.

Infezioni respiratorie. Rappresentano il 15% di tutte le

La prevenzione consiste nel corretto uso di antibiotici a scopo profilattico. La scelta dell'antibiotico e la durata della profilassi sono argomenti molto controversi. In genere la raccomandazione riguarda una o due dosi pre-peri-operatorie. La decisione deve basarsi soprattutto sul tipo d'intervento.

Infezioni nosocomiali, con un 20-50% di mortalità (il 15% di tutte le morti in ospedale è dovuto a polmoniti acquisite durante la degenza). La mortalità è molto più alta per le infezioni da Gram-negativi (circa il 50%) rispetto a quelle da Gram-positivi. Tra i fattori predisponenti vanno ricordati l'intubazione, le malattie respiratorie croniche, l'immunodepressione, gli interventi chirurgici e l'uso inopportuno di antibiotici. In genere sono da preferirsi antibiotici a largo spettro

d'azione o associazioni di agenti antibatterici.

Infezioni urinarie. Si calcola che dall'1,5 al 2,5% dei pazienti ospedalizzati acquisisca un'infezione delle vie urinarie di origine nosocomiale. Questo tipo di infezione rappresenta circa il 40% di tutte le infezioni nosocomiali. Molti sono i fattori predisponenti, ma il principale rimane il catetere vescicale, per il quale viene suggerito un uso estremamente corretto e limitato. La terapia deve tener conto della localizzazione e della gravità dell'infezione, del microrganismo in causa e delle condizioni generali del paziente. E dal momento che la diagnosi microbiologica è alla portata di tutti i laboratori e richiede tempi brevi, è possibile ricorrere a terapie mirate. E' importante comunque conoscere non solo il microrganismo in causa e la sua sensibilità a un determinato antibiotico, ma anche le caratteristiche farmacocinetiche dello stesso (tassi ematici, parenchimali e urinari).

Infezione delle ferite chirurgiche. Costituiscono un'importante causa di morbidità nei pazienti sottoposti a interventi chirurgici. L'incidenza varia in base al tipo d'intervento, al reparto e all'operatore. La percentuale più bassa si osserva per gli interventi «puliti» (ad esempio chirurgia elettiva ortopedica), e va aumentando per quelli «puliti-contaminati» (ferite in cui sono interessate cavità con normale contaminazione) e per gli interventi «contaminati» (cioè con incisione sul tessuto con infiammazione acuta non purulenta), per raggiungere i valori più elevati per le ferite «sporche» (che interessano i «torati o ascessi»).



Oronzo Schiraldi

«GIORNATE» / ONCOLOGIA

Bisogni specialissimi

Importante l'assistenza domiciliare



Mario De Lena

BARI — Nel trattamento del paziente oncologico in fase avanzata — intendendo cioè il momento in cui il tumore è oltre ogni limite di terapia specifica — il primo scopo che si persegue è quello di abolire il dolore fisico che, quando non controllato, rappresenta il principale problema del malato inguaribile. Ma l'esperienza comune di chi sceglie di occuparsi di questi malati porta inevitabilmente alla consapevolezza che la cura delle persone affette da cancro in fase avanzata non può essere circoscritta solo al trattamento del dolore e degli altri sintomi, ma che è necessario affrontare e risolvere una panoramica più vasta di problemi che possono essere di ordine fisico, emotivo, psicologico e spirituale.

Il passaggio dalla terapia causale a quella sintomatica e assistenziale identifica l'inizio della medicina palliativa che, nella sua stessa definizione, racchiude il particolare tipo di intervento che si prefigge: essa rappresenta infatti un «pallium», cioè un mantello, che ha uno scopo protettivo e curativo sia fisico sia spirituale, atto non a rimuovere

le cause della malattia ma a diminuire la sofferenza. La scelta di curare e di assistere il paziente al proprio domicilio è, nella maggioranza dei casi, l'unica che può offrire al malato la migliore condizione di vita possibile.

Tuttavia, per dare al malato e alla sua famiglia un'assistenza adeguata e proporzionale alle sue progressive e sempre nuove necessità, è indispensabile disporre di un buon livello organizzativo e costituire un nucleo di persone che sappiano operare in armonia con univocità di intenti. Accanto alla famiglia, nell'assistenza domiciliare devono essere presenti alcune figure basilari, quali il medico, l'infermiere e il volontario. Ma, poiché i bisogni di un malato inguaribile aumentano progressivamente nel tempo e divengono sempre più specifici, è necessario che al nucleo principale si affianchino anche figure non strettamente medicosanitarie. Non dimentichiamo una grande verità: un malato in quelle condizioni ha dei bisogni specialissimi, che si possono soddisfare solo se ci sediamo accanto a lui e lo ascoltiamo.

IDEOLOGIA / SCELTE

Esperimenti genetici

Principi comuni da non stravolgere

NAPOLI — Le possibili applicazioni alla medicina della sperimentazione genetica, gli orientamenti legislativi sulle prospettive biotecnologiche e i diritti dell'uomo tra la vita e la morte sono stati gli argomenti affrontati al convegno sul tema «La sperimentazione genetica umana e i limiti della legislazione vigente», organizzato dalla Lega internazionale dei diritti dell'uomo. In particolare il presidente della sezione italiana della Lidu, Pasquale Bandiera, ha sottolineato che «è necessario superare le barriere nazionali su temi di ampio respiro e di vitale importanza per l'uomo, come la sperimentazione genetica».

Si tratta — ha concluso Bandiera — di unire gli sforzi al di là delle proprie scelte ideologiche. La morale cattolica, come quella laica, del resto, hanno comuni principi che non possono essere stravolti da scorrette interpretazioni e da un uso indiscriminato della ricerca scientifica.

SCLEROSI MULTIPLA / RAPPORTO

Speranze, una nuova era per la vita

C'è un legame (anche se non è dimostrato), un rapporto di causa diretta fra la forma cronica della sclerosi multipla e l'Hiv-1, un virus presente in molte forme di leucemia e che presenta anche qualche analogia con l'Hiv dell'Aids. E' quanto ha detto il professor Hilary Koprowski, direttore del Wistar Institute di Filadelfia (università di Pennsylvania) che ha tenuto una conferenza a Milano, invitato dal professor Carlo Lorenz Cazzullo, uno dei pionieri degli studi in questo campo e direttore del Centro universitario sclerosi multipla della Fondazione don Gnocchi. Si tratta, come è noto di una malattia neurologica che colpisce il rivestimento mielinico dei nervi e rende progressivamente invalidi. In Italia colpisce circa 24 mila giovani. Koprowski ha tenuto a precisare che non è ancora dimostrato un rapporto di causa diretta fra il virus e la malattia, ma egli stesso che nel 1985 aveva già messo in evidenza che i malati di sclerosi multipla cronica presentavano anticorpi nei confronti dell'Hiv-1 — ha potuto provare nel gennaio scorso,

su sei pazienti, che il Dna delle cellule del loro liquido cerebrospinale conteneva sequenze analoghe a quella del Dna del virus in questione. Il ricercatore americano sta attualmente proseguendo i suoi studi, e ha detto che tra qualche settimana potrà essere in grado di provare relazioni dirette fra questo tipo di sclerosi multipla e il virus, utilizzando sofisticate tecniche di biologia molecolare su tessuti cerebrali.

Ma anche questa dimostrazione non sarà che un piccolo passo per comprendere il meccanismo che dà origine alla malattia. Koprowski ha fatto notare che egli non ha ancora «isolato» il virus, ma ne ha soltanto trovata la presenza nelle cellule di alcuni pazienti. La malattia è per molti suoi aspetti ancora sconosciuta, tanto che è spesso difficile identificarla con certezza.

In particolare egli ha potuto constatare come essa coincida con malattie ritenute fino a pochi anni fa differenti (come la para-paresi spastica tropicale): il vi-

rus in questione è sempre l'Hiv-1 che si manifesta nella leucemia.

«Non sappiamo ancora se è identico a quello della leucemia o di quale variante si tratti — ha detto Koprowski — lo sapremo quando lo avremo isolato». Quello che il ricercatore americano ha affermato con sicurezza è che, nonostante ci sia di mezzo un virus, la sclerosi multipla non si trasmette per contagio: «Immagino — ha spiegato — che sia un altro virus o una forma incompleta dell'Hiv-1 a essere trasmesso di soggetto in soggetto, salvo poi completarsi e attivarsi in presenza di una sorta di superinfezione con altri virus, come quello dell'epatite o dell'herpes». Koprowski ha comunque dato un'informazione di fiducia ai malati, affermando che «si è aperta una nuova era per la virologia con le tecniche della biologia molecolare e cellulare. Una volta isolato il virus si potrà procedere allo sviluppo di inibitori specifici, molto più efficaci e meno tossici di quelli usati oggi per analoghe malattie virali».

RICETTARI / INDAGINI

Anche medicinali bis

Fermi i «doppi» di Garattini

VIAREGGIO — Psicofarmacologia sotto accusa al primo congresso della Società italiana di storia della psichiatria. Le indagini sui ricettari — ha detto il professor Silvio Garattini, direttore dell'Istituto «Mario Negri» di Milano — dimostrano che «esistono molti casi di medicinali abbinati male e di medicinali somministrati come doppi».

Tutto questo significa che «si corre troppo facilmente verso rischi gravissimi, il primo dei quali è la tossicodipendenza». Uno sta-

to di cose che — secondo Garattini — «è rapportabile alla carenza di ricerca, svolta solitamente per periodi brevi e su un numero di casi non elevato, all'enfasi propagandistica, alla scarsa partecipazione della clinica, al numero esiguo degli studi controllati». Dopo aver sostenuto che la psicofarmacologia disponibile è male intesa e male applicata, Garattini ha invitato clinici e chimici ad agire di concerto con serietà d'intenti.